

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE



**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
COMUNICAZIONE POLITICA E SOCIALE**

I cinque referendum locali di Milano e la riscoperta della democrazia diretta

Tesi di Laurea di:

Lorenzo Lipparini

Relatore:

Prof. Marco Cacciotto

Correlatore:

Prof. Gianpietro Mazzoleni

Anno Accademico

2010/2011

I cinque referendum locali di Milano e la riscoperta della democrazia diretta

Sommario

| | |
|---|----|
| Introduzione..... | 4 |
| I referendum nazionali e i referendum locali | 6 |
| I referendum nell'ordinamento nazionale | 6 |
| Il referendum nello Statuto del Comune di Milano..... | 9 |
| I precedenti referendari a Milano | 12 |
| Gli accorpamenti vietati | 14 |
| Lo scenario e la costituzione del Comitato Promotore..... | 16 |
| Le priorità per l'agenda dei milanesi | 16 |
| La nascita dell'associazione Comitato promotore referendum | 20 |
| Il profilo del Comitato | 23 |
| Il collegio della politica | 28 |
| Il collegio dei media | 32 |
| Il collegio sociale e associativo | 34 |
| La scelta dei temi e la composizione dei quesiti referendari..... | 37 |
| 1: dimezzare il traffico e lo smog | 38 |
| 2: più alberi, più verde, meno cemento | 42 |
| 3: EXPO Verde..... | 45 |
| 4: energia pulita | 47 |
| 5: riapertura navigli | 49 |
| La campagna di raccolta firme | 53 |
| I tempi della campagna..... | 53 |
| Il logo MilanoSiMuove e la comunicazione | 55 |
| La mobilitazione per la raccolta | 63 |
| La fase elettorale..... | 74 |
| La data di indizione del referendum..... | 76 |

| | |
|--|-----|
| Le amministrative e l'impegno politico dei promotori | 78 |
| Il piano istituzionale del Comune | 83 |
| La campagna dei Comitati: locale e nazionale | 87 |
| Il Bilancio economico..... | 94 |
| La vittoria | 98 |
| Il seguito dei provvedimenti | 102 |
| Intervista a Edoardo Croci..... | 106 |
| Conclusioni..... | 116 |
| Bibliografia e Sitografia | 119 |

Introduzione

Con il successo della tornata referendaria del giugno 2011 la terza scheda concessa dalla Costituzione agli elettori torna ad essere uno strumento praticabile per consentire ai cittadini di esprimersi. Da 16 anni, era il 1995, tutte le consultazioni erano fallite a causa del mancato raggiungimento del quorum, eccezion fatta per i referendum costituzionali del 25 giugno 2006 e del 7 ottobre 2001. Per ben 6 tornate, oltre 24 referendum erano stati affossati dalla scarsa partecipazione al voto, che univa le strategie dei comitati contrari ai quesiti al crescente popolo degli astensionisti, neutralizzando i referendum.

Nel 2011, nonostante il riproporsi della stessa strategia antireferendaria, oltre il 57% degli aventi diritto al voto ha fatto prevalere i Sì in quattro quesiti nazionali. Messa da parte gli oggetti della consultazione, si è trattato di un forte segnale che testimonia una straordinaria volontà di partecipazione e di impegno civico in un momento in cui la politica riscuote consensi sempre più bassi. La riscoperta della democrazia diretta come strumento di lotta politica, strumento di discontinuità, e manifestazione di protesta verso l'attualità politica e diffidenza verso chi dovrebbe governarla.

Il 12 giugno 2011 si è votato, a Milano, anche per cinque referendum locali di indirizzo, che riguardavano i temi della mobilità sostenibile, dell'ambiente e della qualità della vita. Anche i cinque quesiti promossi dal Comitato MilanoSìMuove hanno superato il quorum, sulla spinta della mobilitazione per il voto che ha caratterizzato un periodo elettorale molto intenso, iniziato con le elezioni amministrative del maggio 2011 che hanno interessato anche Milano.

La strategia dei referendari, che voleva influire proprio sul processo di rinnovamento dell'amministrazione cittadina imponendo i propri temi nella campagna elettorale, è cominciata almeno un anno prima, con un percorso scandito nei tempi al fine di intrecciarsi alle fasi elettorali. Il particolare clima di opinione, la concomitanza di diverse consultazioni, le modalità di progettazione della campagna sono stati fattori determinanti per il successo, per nulla scontato, della strategia. Ora si apre la fase dell'implementazione delle proposte referendarie, durante la quale i referendari continueranno ad avere un ruolo di dialogo con l'amministrazione per la

difesa dei quesiti. Nelle prossime pagine verrà ricostruito lo scenario nel quale si è sviluppato il processo referendario milanese. Saranno menzionate le considerazioni, le analisi e le procedure che hanno consentito al Comitato di formarsi e di portare al successo la campagna, sfruttando le sinergie con gli attori politici e le forze civiche, selezionando i temi centrali per la città e intuendo che solo la spinta di mobilitazione dei cittadini poteva mobilitare le energie necessarie e sufficienti per dettare l'agenda della politica e innescare una trasformazione della città.

Quello che è avvenuto a Milano e in Italia può infatti incentivare nuove iniziative di democrazia diretta, locale e nazionale, forti del successo dalle ultime consultazioni. Scommettere nel ricorso alle urne e nella partecipazione diretta dei cittadini per stimolare la politica può, infatti, restituire a tutti la sensazione che, con l'impegno e l'organizzazione, ognuno possa contribuire a scrivere la nostra vita di ogni giorno.

I referendum nazionali e i referendum locali

I referendum nell'ordinamento nazionale

L'Articolo 75 della Costituzione¹ prevede che il referendum popolare sia indetto per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge quando lo richiedano cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali.

La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.²

La legge di attuazione del referendum entra però in vigore solo nel maggio 1970³, ventidue anni dopo l'approvazione della Costituzione.

I limiti posti dalla legge costituzionale tendono a ridurre l'agibilità del percorso referendario:

- le richieste di referendum non possono essere depositate nell'anno precedente alle elezioni di una delle Camere o nei sei mesi successivi;
- si può richiedere un referendum soltanto dal 1 gennaio al 30 settembre;
- i referendum sono messi in votazione soltanto in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno, quando le scuole sono spesso già chiuse e le vacanze di molti italiani rendono più difficile il raggiungimento del quorum;
- esiste un lungo e duplice controllo di legittimità prima da parte della Corte di Cassazione e poi della Corte Costituzionale;
- nel caso di elezioni anticipate il referendum, anche se già indetto, viene sospeso (è successo nel 1972, nel 1976 e nel 1987 con l'esplicito scopo di evitare i quesiti).

Secondo quanto osservato nel *Dossier Caso Italia, La negazione del diritto costituzionale al referendum*, curato da Radicali italiani⁴ nel 2003, dall'introduzione nell'ordinamento italiano del referendum fino alle ultime consultazioni nel 2000 sono stati promossi 127 referendum. Di questi, 62 sono stati bocciati dalla Corte Costituzionale, mentre 12 non sono stati sottoposti al voto

¹ <http://www.senato.it/istituzione/29375/131336/131337/131354/131360/articolo.htm>

² Barbera A., Morrone A. (2003), *La repubblica dei referendum*, Bologna: il Mulino

³ <http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/elezioni/sottotema002.html>

⁴ <http://old.radicali.it/view.php?id=23360>

perché il Parlamento ha provveduto ad evitarli modificando le leggi sottoposte a referendum.

Sui rimanenti 53 quesiti votati dagli elettori, 36 hanno visto la vittoria del Sì, ma soltanto 19 di questi referendum sono risultati validi, perché 18 non hanno raggiunto il quorum del 50% più uno dei votanti previsto dalla legge.

Il conto aggiornato dall'attivazione dell'istituto referendario fino al 2011 è di 19 tornate referendarie svolte, che hanno portato al voto di 68 quesiti, comprensivi di 2 richieste di conferma di modifiche costituzionali⁵.

A fronte di un così alto numero di quesiti votati, le difficoltà organizzative e politiche di accesso alla strada referendaria sono rappresentate dal lungo iter, dalle limitazioni poste dalla legge, dalla prassi anti referendaria dei maggiori partiti di governo e di opposizione, dalla ricorrente e illegale mancanza di informazione sui temi proposti, dagli alti costi di una campagna di raccolta firme: anche avvalendosi di volontari, almeno mezzo milione di firme deve essere autenticato dalle figure identificate dalla legge 21 marzo 1990, n. 53⁶, spesso dietro il pagamento di un compenso o di un rimborso spese.

Svariate proposte di modifica delle regole per rendere più difficile la raccolta delle sottoscrizioni, alzandone il numero necessario⁷ o limitando la quantità dei quesiti ammissibili per ciascun anno⁸, sono state presentate da tutte le parti politiche. L'abitudine dei partiti politici di diffidare della scheda referendaria è stata oltretutto manifestata pressoché in ciascuna occasione di richiesta di referendum tramite le

⁵ Chimenti A. (1999), *Storia dei referendum: dal divorzio alla riforma elettorale: 1974-1999*, Laterza

⁶ Si tratta di notai, giudici di pace, funzionari comunali e provinciali, cancellieri di Corte d'Appello, Tribunale, Pretura e Procura, sindaci, assessori, consiglieri comunali e provinciali (<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1990-03-21;53>)

⁷ Proposta di Legge Costituzionale On. Peretti
http://legislature.camera.it/chiosco.asp?position=Documenti\Progetti%20di%20legge\Progetti%20di%20legge%20costituzionale&source=&content=/_dati/leg14/lavori/schedela/trovaschedacamera.asp?Pdl=1162

Proposta di Legge Costituzionale On. Piscitello
http://legislature.camera.it/_dati/leg14/lavori/stampati/pdf/14PDL0083510.pdf

Proposta di Legge Costituzionale On. Onnis
http://legislature.camera.it/_dati/leg14/lavori/stampati/pdf/14PDL0045770.pdf

⁸ Proposta di Legge Costituzionale On. Bielli
http://legislature.camera.it/_dati/leg14/lavori/stampati/pdf/14PDL0000530.pdf

dichiarazioni dei leader, di diverso orientamento politico, per i quali la soluzione parlamentare è comunque preferibile allo scontro nei seggi. Puntuale come in passato, la stessa polemica si ripete oggi in occasione della presentazione di oltre un milione duecentomila firme per richiedere il superamento dell'attuale legge elettorale, con maggioranza e opposizione che si rincorrono nel tentare di evitare il ricorso al voto⁹.

Un altro importante scoglio alla tenuta dei referendum è diventato, con l'affermarsi della propria giurisprudenza, quello della Corte Costituzionale. Se in principio, applicando alla lettera l'articolo 75 della Costituzione, i quesiti da non ammettere al voto avrebbero dovuto riguardare esclusivamente le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto e le autorizzazioni a ratificare i trattati internazionali, nel corso degli anni, invece, la Corte Costituzionale ha elaborato ulteriori limiti all'ammissibilità dei referendum originanti da «una serie di cause inesprese, previamente ricavabili dall'intero ordinamento costituzionale» (sentenza n. 16 del 1978)¹⁰.

In particolare ha dichiarato inammissibili quesiti su leggi ordinarie a contenuto costituzionalmente vincolato e costituzionalmente obbligatorie o referendum abrogativi di alcune norme della legge elettorale¹¹ e sull'elezione del Consiglio superiore della magistratura perché, nel caso di vittoria dei Sì, le risultanti leggi non sarebbero state "auto applicative". La contraddittorietà e la grande arbitrarietà di questi orientamenti ha suscitato non poche critiche autorevoli¹².

Agli ostacoli che precedono l'indizione di un referendum si aggiunge il problema del rispetto da parte della politica della volontà popolare una volta tenuta la consultazione. Il tradimento degli esiti referendari genera un senso di inefficacia

⁹ Bersani: <http://www.wallstreetitalia.com/article/1164006/politica/pd-spaccato-sulla-legge-elettorale-bersani-soffoca-il-referendum.aspx>

Lega-PDL: http://tg24.sky.it/tg24/politica/2011/09/14/legge_elettorale_referendum_lega_pdl.html

¹⁰ <http://www.giurcost.org/decisioni/1978/0016s-78.html>

¹¹ Gigliotti A. (2009), *L'ammissibilità dei referendum in materia elettorale*, Roma: Pubblicazione del dipartimento di Teoria dello Stato, Università degli studi di Roma La Sapienza

¹² Il Presidente Emerito della Consulta Vincenzo Caianiello ha dichiarato: "non c'è chi non veda come in questo modo viene introdotto un impedimento all'esercizio del diritto referendario in relazione alla materia elettorale, non compresa tra quelle che la Costituzione indica come non assoggettabili a referendum." (Intervista rilasciata al quotidiano Corriere della Sera, 31 gennaio 1997)

negli elettori e di discredito nei confronti dell'utilità della consultazione. I casi più eclatanti sono il referendum sulla responsabilità civile dei magistrati nel 1987 e quello sull'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, nel 1993. Entrambi i quesiti sono stati neutralizzati con leggi successive che, di fatto, aggirano e contraddicono le indicazioni espresse nelle urne, ripristinando la situazione precedente al voto.¹³

Nel 2011 il ritorno al successo di una campagna referendaria dopo anni di fallimenti ha restituito agibilità a questo strumento, spesso identificato come pungolo alla politica e oggi tornato in voga in un contesto di crescita delle iniziative dirette e partecipative di aggregazione del consenso.

Il referendum nello Statuto del Comune di Milano

La partecipazione popolare nel processo di formazione delle politiche degli enti locali e del Comune è sancito dal Testo unico sulle leggi degli enti locali 267/2000¹⁴. La legge prevede che nello Statuto dell'ente debbano essere previste forme di consultazione popolare, nonché procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati. "Possono essere altresì previsti referendum anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini".

Lo *Statuto del Comune di Milano*¹⁵, all'articolo II, ribadisce che "il Comune ispira la propria azione al metodo della democrazia, rappresentativa e diretta". Nel recepire la legge nazionale, lo stesso Statuto mette a disposizione dei cittadini una vasta gamma di strumenti di partecipazione tra cui Interrogazioni popolari, Istanze e petizioni, Iniziativa popolare, Referendum di proposta popolare e indirizzo, Referendum di consultazione successiva.

¹³ Amato G. (1992), *Referendum: problemi teorici ed esperienze costituzionali*, Laterza

¹⁴ <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/00267dl.htm>

¹⁵ http://www.comune.milano.it/portale/wps/wcm/jsp/fibm-cdm/FDWL.jsp?cdm_cid=com.ibm.workplace.wcm.api.WCM_Content/In%20Comune%20%20Normativa/8473278045028a66a457bf51a173c8e3/PUBLISHED&cdm_acid=com.ibm.workplace.wcm.api.WCM_Content/Statuto%20del%20Comune%20di%20Milano%20-%202033b4d1004549323ab616f668be630724/33b4d1004549323ab616f668be630724/false

Le procedure per attivare questi strumenti sono descritte nel *Regolamento per l'attuazione dei diritti di partecipazione popolare*¹⁶, approvato dal Consiglio Comunale di Milano nella seduta del 20 marzo 1995, e divenuto esecutivo un mese più tardi.

La maggior parte dei diritti di partecipazione attribuiti a norma dello Statuto spettano, quando non sia diversamente stabilito, ai cittadini che abbiano compiuto 16 anni e abbiano la residenza nel Comune (Art. 6). In casi particolari essi possono essere estesi, secondo le norme del regolamento, a coloro che, pur residenti in altri Comuni, abbiano un rapporto continuativo con il territorio comunale per ragioni di studio, lavoro o domicilio.

I diritti collegati all'attivazione e al voto dei referendum spetta invece ai soli cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune.

Secondo quanto stabilito dall'Art. 11 comma 3 dello Statuto "E' indetto referendum consultivo di indirizzo su orientamenti o scelte di competenza del Comune, o riguardo ai quali il Comune possa esprimere una proposta o un parere, quando ne faccia richiesta l'1,5% dei cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune ovvero un quarto dei Consigli di zona, con delibera approvata a maggioranza dei Consiglieri assegnati".

I referendum e le proposte di iniziativa popolare riguardano materie rientranti nelle attribuzioni deliberative, consultive o di proposta del Comune. Non possono riguardare proposte di deliberazione in contrasto con la Costituzione, la legge o lo Statuto (Art. 15). Il Regolamento esclude inoltre che si possano ripetere Referendum con analoghe finalità nel corso dello stesso mandato amministrativo o comunque nello stesso triennio.

¹⁶ http://www.comune.milano.it/portale/wps/wcm/jsp/fibm-cdm/FDWL.jsp?cdm_cid=com.ibm.workplace.wcm.api.WCM_Content/In%20Comune%20%20Normativa/8473278045028a66a457bf51a173c8e3/PUBLISHED&cdm_acid=com.ibm.workplace.wcm.api.WCM_Content/Regolamento%20per%20139attuazione%20dei%20Diritti%20di%20Partecipazione%20Popolare%20-%201aa540804549335eb640f668be630724/1aa540804549335eb640f668be630724/false

Quando i referendum e le proposte di iniziativa popolare comportano per il Comune nuove o maggiori spese o minori entrate rispetto a quelle previste in bilancio, lo stesso articolo prevede che siano indicati nel testo proposto il costo presunto del provvedimento e, in linea di massima, le modalità della relativa copertura.

Per richiedere un referendum popolare di indirizzo, 100 cittadini elettori del comune devono presentare richiesta scritta all'Ufficio elettorale. Entro 15 giorni, una volta verificata la documentazione, l'Ufficio rilascia ai promotori i moduli vidimati contenenti il quesito proposto, sui quali raccogliere le firme dei cittadini, autenticate ai sensi della legge 21.3.1990, n. 53.

Da quel momento i promotori hanno tempo 120 giorni per portare a termine la raccolta e consegnare all'Ufficio elettorale le sottoscrizioni di almeno 15.000 elettori, dal momento che il corpo elettorale del Comune di Milano è oggi di circa un milione di cittadini¹⁷. L'Ufficio, entro 45 giorni dal deposito di tutte le firme, svolge le opportune verifiche per constatare se i sottoscrittori siano in numero sufficiente, e ne informa il Collegio dei Garanti.

Il Collegio dei Garanti, organo *super partes* composto da 3 esperti indipendenti nominati dal Consiglio comunale con maggioranza qualificata, si esprime sulla regolarità e la sufficienza delle firme raccolte dai promotori per la richiesta di referendum e sull'ammissibilità dei testi presentati. Per farlo ha a disposizione i 30 giorni successivi il ricevimento, da parte dell'ufficio elettorale, della relazione sulla verifica delle firme. Un parere preventivo sull'ammissibilità delle richieste di referendum può essere chiesto dai promotori in qualsiasi momento della procedura, presentando 500 firme.

I casi di inammissibilità sono abbastanza circoscritti, seppur parzialmente arbitrari: il referendum è da respingere se riguarda materia non di competenza Comunale, se

¹⁷ L'1,5% degli iscritti alle liste elettorali del Comune di Milano. Numero iscritti al 27/05/2010 (fonte: Direzione Centrale Qualità, Servizi al Cittadino, Semplificazione, Servizi Civici, Settore Servizi al Cittadino, Ufficio Elettorale – Segreteria): MASCHI 462.592; FEMMINE 533.713; TOT. ISCRITTI 996.305
Iscritti alle Liste aggiunte per elezioni amministrative (in prevalenza cittadini europei residenti a Milano con diritto di voto): MASCHI 912; FEMMINE 1.357; TOT. ISCRITTI 2.269

il quesito non è chiaro o coerente, se il costo presunto o la copertura di bilancio non sono indicati almeno in linea di massima.

Il referendum viene infine indetto dal Sindaco in un sabato o in un giorno festivo compreso fra i 30 e i 70 giorni successivi alla scadenza del termine per la verifica della regolarità delle sottoscrizioni.

Se per il referendum nazionale è previsto il quorum del 50% degli elettori per la validità della consultazione, anche per il referendum consultivo di indirizzo esiste una soglia minima: la proposta sottoposta a referendum si intende approvata ove consegua la maggioranza dei voti validamente espressi, purché abbia preso parte alle votazioni almeno il 30% degli aventi diritto (Art. 14).

Nel caso di superamento del quorum, se gli elettori si sono espressi favorevolmente, l'organo comunale competente delibera o provvede sull'oggetto del referendum entro 60 giorni dalla proclamazione dell'esito della consultazione. Nel caso intenda deliberare senza uniformarsi all'avviso degli elettori, deve indicare espressamente i motivi di questa scelta (Art. 13).

Anche nel caso in cui il numero di votanti sia risultato insufficiente il Consiglio comunale si riunisce entro 60 giorni, al fine di procedere ad una valutazione degli oggetti sottoposti a referendum.

In tutte queste fasi il comitato promotore dei referendum agisce come organo istituzionale, rappresentando di fronte all'amministrazione le istanze dei cittadini e dichiarando il proprio favore o la propria contrarietà alle proposte adottate dal Comune a seguito del voto degli elettori.

I precedenti referendari a Milano

Dall'approvazione del regolamento attuativo del referendum attualmente in vigore, nel 1995, fino ad oggi è avvenuto un solo tentativo di convocare i cittadini per una consultazione di indirizzo, nel 2001. Si trattava anche in quella occasione di un comitato che aveva a cuore i temi ambientali, il Comitato Aria Pulita, che annoverava tra i propri esponenti il premio Nobel Dario Fo, Franca Rame, Milly

Moratti, Sergio Cusani, Emilio Tadini, Enrico Baj, don Gino Rigoldi e Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio di Milano. Il Comitato era legato a movimenti, associazioni e gruppi di quartiere, con il patrocinio di Rifondazione comunista e dei Verdi. Il quesito proposto dal Comitato chiedeva di raggiungere gli standard della legislazione europea in materia di qualità dell'aria attraverso la riduzione del traffico automobilistico privato e il potenziamento del trasporto pubblico, delle corsie preferenziali, delle piste ciclabili. Il quesito chiedeva inoltre la limitazione del traffico all'interno del centro storico (cerchia dei Navigli) con accesso consentito ai soli residenti.

Il percorso referendario quella volta partì il 26 luglio 2000. Quattro mesi più tardi, il 26 novembre, furono consegnate in comune 25.000 firme. Varie irregolarità avevano però viziato da subito il procedimento, con i conseguenti strascichi presso la giustizia amministrativa: il Consiglio comunale era in grave ritardo nella nomina dei Garanti, che dovevano convalidare firme e quesiti e vi provvidero solo il 6 aprile 2001. L'allora sindaco Albertini, apertamente ostile al referendum, convocò la consultazione il 30 giugno, ben oltre la finestra di 30-70 giorni prevista dal regolamento. La battaglia legale intrapresa dal Comitato si risolse solo il giorno prima del voto, che veniva confermato in un clima di totale disinformazione e incertezza¹⁸. Molti tra gli stessi promotori, in polemica con quanto avvenuto, scelsero di boicottare l'appuntamento, parlando di referendum farsa. Il risultato fu che appena il 3% degli aventi diritto al voto, circa 40.000 su un milione e 93 mila cittadini¹⁹ si recarono presso i 683 seggi allestiti in città, ma per la maggior parte sconosciuti.

Dopo questa occasione è stato richiesto un numero limitato di nuovi referendum locali, ma i quesiti sono stati sempre ritirati prima della conclusione della raccolta delle sottoscrizioni.

¹⁸

http://archiviostorico.corriere.it/2001/giugno/30/Milano_referendum_farsa_sul_traffico_co_0_01063011133.shtml

¹⁹ <http://www.repubblica.it/online/politica/ariapulita/fallito/fallito.html>

Gli accorpamenti vietati

Come già osservato, è tradizione della politica italiana diffidare dell'espressione della volontà popolare e specialmente del voto referendario. In questo spirito, la preferenza dei partiti e delle forze di governo è sempre stata orientata all'evitare lo svolgimento delle consultazioni, cambiando la legge oggetto di referendum prima che questo si tenesse o scegliendo la data del voto nei periodi dell'anno più caldi e disagiati, in modo da scoraggiare la partecipazione. Le tradizioni come quella Svizzera o quella di diversi Stati americani, dove le materie sottoposte a referendum spaziano di argomento e vengono sottoposte in batteria alle scelte degli elettori, in Italia sono sostituite dalla diffidenza per la capacità dei cittadini di formarsi un'opinione fondata sui temi più vari. Il referendum è considerato una distrazione nei confronti di elezioni più blasonate con le quali potrebbe interferire. Questo approccio traspare da quasi tutti i regolamenti e le leggi che normano la realizzazione dei referendum.

Come ricordato, la Legge 25 maggio 1970, n. 352, che istituisce il referendum nazionale, prevede che nel caso di anticipato scioglimento delle Camere o di una di esse, il referendum già indetto si intende automaticamente sospeso all'atto della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto del Presidente della Repubblica di indizione dei comizi elettorali per l'elezione delle nuove Camere o di una di esse. I termini del procedimento per il referendum riprendono a decorrere a datare dal 365° giorno successivo alla data dell'elezione.

Il Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 sulle autonomie locali, all'articolo 4 circoscrive gli ambiti del ricorso alla consultazione popolare di Comuni e Province vietandone la concomitanza con appuntamenti di natura elettorale: "Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materie di esclusiva competenza locale e non possono avere luogo in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali".

Nessuna commistione possibile tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta.

L'Articolo 18 del Regolamento per l'attuazione dei diritti di partecipazione popolare di Milano aggiunge altre limitazioni a quelle già previste espressamente dalla legge nazionale, prevedendo che "l'indizione del referendum debba avvenire con decreto del Sindaco per una giornata di sabato, di domenica o festiva infrasettimanale, diversa da quella in cui debbano aver luogo operazioni di voto per l'elezione delle Camere, degli organi elettivi della Regione, della Provincia o del Comune, o Referendum nazionali" Non sono per tanto ammissibili consultazioni referendarie che in una sola giornata assommino tematiche locali a tematiche nazionali. Il termine massimo per la scelta della data della consultazione milanese, può essere fatto slittare solo per consentire l'accorpamento con altre, dello stesso tipo, già indette o da indire nei 45 giorni successivi. Questa deroga sui tempi è tuttavia concessa solo quando siano state presentate, in modo scaglionato, più richieste di referendum anche di diverso tipo, consentendo di concentrarle in un'unica giornata per ogni semestre solare.

Lo scenario e la costituzione del Comitato Promotore

Le priorità per l'agenda dei milanesi

Diversi enti e società di consulenza pubblicano studi che misurano la qualità della vita, applicando, a seconda delle indagini, differenti parametri.

Nell'indagine condotta da Mercer²⁰ le condizioni di vita vengono analizzate in base a 39 parametri, raggruppati in 10 categorie:

- Quadro politico e sociale (stabilità politica, criminalità, applicazione della legge, ecc.)
- Quadro economico (normative per cambio valuta, servizi bancari, ecc.)
- Quadro socio-culturale (censura, limiti alle libertà personali, ecc.)
- Salute e sistema sanitario (forniture e servizi medici, malattie infettive, rete fognaria, smaltimento rifiuti, inquinamento atmosferico, ecc.)
- Scuole e formazione (standard e disponibilità di scuole internazionali, ecc.)
- Servizi e trasporti pubblici (elettricità, acqua, trasporti pubblici, traffico, ecc.)
- Svaghi (ristoranti, teatri, cinema, sport e ricreazione, ecc.)
- Beni di consumo (disponibilità di cibo/prodotti di uso quotidiano, automobili, ecc.)
- Alloggio (case, elettrodomestici, mobili, servizi di manutenzione, ecc.)
- Ambiente naturale (clima, analisi delle calamità naturali)

La classifica così prodotta, che nasce dall'esigenza della multinazionale di parametrare le più importanti città mondiali per determinare le indennità di lavoro all'estero dei propri dipendenti a seconda della vivibilità della sede, rende un panorama puntuale e rappresentativo delle criticità dei differenti capoluoghi.

Tra le città europee la classifica dei centri con la migliore qualità di vita è guidata da Vienna e chiusa da Atene.

Milano, nel 2010, si posizionava a metà classifica, al 41° posto, con Roma al 54°.

²⁰ <http://www.mercer.it/press-releases/1381000>

Se però guardiamo la classifica delle città ecologiche, che pone come parametri la disponibilità e potabilità dell'acqua, la rimozione dei rifiuti, la qualità della rete fognaria, l'inquinamento atmosferico e il traffico, la situazione si capovolge, con Roma al 78° posto e Milano che scivola all'84°. Traffico e scarsa qualità ambientale rappresentano una sofferenza per Milano.

Anche l'Unione Europea fissa indicatori comuni di qualità urbana:

- Grado di soddisfazione dei cittadini riguardo alla propria comunità locale
- Impronta carboniosa (emissioni di CO2 pro capite)
- Mobilità locale e trasporto pubblico (% spostamenti trasporto pubblico)
- Disponibilità di spazi pubblici e servizi connessi (% cittadini che vivono a meno di 300 metri)
- Qualità dell'aria (n. giorni superamento limiti PM 10)
- Spostamenti a piedi dei bambini casa / scuola (% spostamenti in auto)
- Gestione sostenibile da parte della P.A. e delle imprese (% certificazioni ambientali)
- Rumore (% cittadini sottoposti a rumore notturno >55 dB(A))
- Uso sostenibile del suolo (% aree a verde)
- Promozione di prodotti sostenibili (% cittadini che acquistano prodotti sostenibili)

Applicando tali parametri, Secondo il *Centre for research on energy and environmental economics and policy* dello Iefe Bocconi, che con Edoardo Croci ha condotto una ricerca sugli indicatori di sostenibilità e benessere a livello urbano, le criticità comuni alle aree metropolitane, con particolare riferimento a quelle europee, risultano essere la congestione da traffico e la scarsa qualità ambientale. La mancanza di coesione sociale e la vulnerabilità, variabili influenzate direttamente del tipo di organizzazione dell'economia e di gestione degli spazi e del territorio, rappresentano ulteriori problematiche.

La scarsa qualità ambientale si riflette sulla perdita dell'aspettativa di vita dei cittadini residenti nelle aree a più alta intensità produttiva e umana che non hanno investito in misure di contenimento dell'inquinamento.

Secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente, nel 2000 la perdita dell'aspettativa di vita nell'area padana a causa delle emissioni di PM 2,5 è tra i 12 e i 36 mesi.

Implementando politiche efficaci la riduzione di aspettativa di vita potrebbe contenersi a 6 – 9 mesi²¹.

La maggiore responsabilità dell'inquinamento da particolato, secondo uno studio condotto dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), è proprio delle emissioni dovute ai trasporti: circa il 60% del PM 10, a fronte di un 20% circa ciascuno per industria e riscaldamenti²².

Lo scenario è confermato da altre indagini svolte nel capoluogo lombardo, come l'Osservatorio permanente della qualità della vita, che l'associazione MeglioMilano conduce da oltre 20 anni analizzando la qualità della vita a Milano, la sua evoluzione e le sue variazioni nel tempo²³.

L'Osservatorio, incrociando i dati delle città italiane rilevati nel Rapporto di Legambiente sull'Ecosistema Urbano, può tracciare un'immagine di luci e ombre della situazione milanese. Le eccellenze riguardano la depurazione delle acque (che ormai raggiunge il 100%), l'offerta e il numero di passeggeri del trasporto pubblico, le aree verdi totali (assai più scarse sono quelle fruibili). Una posizione di media classifica, ma superiore alla media generale, descrive lo stato delle isole pedonali e della raccolta differenziata. Quello che è invece indicato come il vero problema della città è la qualità dell'aria: il conteggio delle giornate di superamento dei limiti dell'ozono e la forte presenza di PM10 e NO2 gettano il capoluogo lombardo in fondo alle classifiche italiane, anche se la situazione va lentamente migliorando con il passare degli anni.

La consapevolezza della gravità di tale situazione è sempre più diffusa tra i cittadini milanesi, che, complici i mezzi di informazione e i richiami dell'Unione europea

²¹ Dati AEA in Gli indicatori di sostenibilità e benessere a livello urbano, http://www.milanosimuove.it/wordpress/wp-content/uploads/2010/11/Qualita_vita.pdf pp. 14 e 15

²² Dati ISPRA, come sopra, pag. 16

²³ http://www.meglio.milano.it/studi_osservatorio.htm

sul superamento dei livelli di allerta per l'inquinamento dell'aria, esprimono sempre più spesso la propria preoccupazione, come è possibile rilevare dai sondaggi.

Nella ricerca Coesis pubblicata dal Corriere della Sera il 22/02/2011²⁴, i rispondenti ritenevano che la qualità della propria vita fosse migliorata nell'ultimo anno solo nel 7,5% dei casi. Il 60,8% riteneva che fosse peggiorata.

Chiedendo poi quali fossero le priorità per la città di Milano e per i milanesi (risposta spontanea, possibile risposta multipla, massimo 3 risposte) emergevano le seguenti preferenze:

migliorare la viabilità 38,8%; qualità dell'ambiente 34,0%; rafforzare il trasporto pubblico urbano 27,4%; contribuire alla lotta all'inquinamento 25,4%; aumentare il grado di controllo/senso di sicurezza verso il cittadino 24,6%; aumentare le aree verdi 14,4%; offrire nuove opportunità di lavoro 10,2%; politiche sociali (famiglia, giovani, minori, disabili, anziani) 9,5%; maggiore controllo dell'immigrazione 9,1%.

Traffico, ambiente, mobilità, inquinamento sono quindi i temi indicati come più urgenti da affrontare. Hanno superato la sicurezza e il lavoro, questioni enfatizzate come prioritarie solo qualche anno prima, con il contributo dei media e della politica, che alla luce di queste parole costruiva le proprie campagne elettorali.

Un altro dato riguarda la soddisfazione dei cittadini e la loro fiducia nelle istituzioni e verso i decisori pubblici, applicato alla percezione della situazione nel medio periodo.

Il sondaggio Lorien Consulting, diffuso da Repubblica Milano il 13 luglio 2010²⁵, segnala come il 31,6% degli intervistati ritenesse che la qualità della propria vita fosse peggiorata nei 5 anni precedenti. Il 62,8% del campione sosteneva poi che la qualità della vita nella città di Milano fosse peggiorata nello stesso periodo di tempo.

²⁴ http://www.sondaggipoliticoelettorali.it/asp/visualizza_sondaggio.asp?idsondaggio=4475

²⁵ http://www.sondaggipoliticoelettorali.it/asp/visualizza_sondaggio.asp?idsondaggio=3983

Domandando quale fosse la valutazione complessiva sull'operato della Giunta Moratti e su quello dell'opposizione in Consiglio comunale i giudizi abbastanza e molto negativi superavano di gran lunga i positivi. Considerato che circa un terzo degli intervistati sceglie di non esprimersi, maggioranza e minoranza venivano entrambe bocciate con il 45,9% e il 39,8% di giudizi critici.

Quello che emerge è dunque uno scenario di insoddisfazione dei cittadini milanesi per la qualità della vita nella propria città, a causa dei pessimi risultati delle politiche su mobilità e trasporti e della costante emergenza legata alla cattiva qualità dell'aria. Per quanto infatti Milano rappresenti, per molti aspetti, una città di eccellenza per i servizi, l'accessibilità e l'economia, l'aspetto ambientale continua a costituire una criticità e, nonostante i lievi miglioramenti che si sono susseguiti negli anni, rimane il problema più urgente per la città. A fronte di ciò, la politica ufficiale non è riuscita a fornire ai cittadini soluzioni efficaci ai problemi, alimentando sentimenti di sfiducia e frustrazione.

Il ricco tessuto di associazionismo e il tradizionale impegno civico dei milanesi fanno sì che tali questioni siano dibattute e affrontate grazie ad un nutrito confronto pubblico, condotto con l'ausilio di ricerche ed esperti. Tutto questo pone le basi per l'interessamento diretto dei cittadini nell'affrontare e proporre soluzioni a problemi ormai ineludibili.

La nascita dell'associazione Comitato promotore referendum

A dare il via alla costituzione di un Comitato per la qualità dell'ambiente e la mobilità sostenibile a Milano è Edoardo Croci, docente di economia e politica dell'energia e dell'ambiente all'università Bocconi, con un passato da assessore tecnico alla Mobilità, Trasporti e Ambiente del Comune di Milano dal 2006 al 2009, come componente liberale della Giunta di centro destra di Letizia Moratti²⁶.

²⁶ <http://www.edoardocroci.it/chi-sono-2/>

A lui si affiancano Marco Cappato, segretario dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica e già parlamentare europeo radicale²⁷, ed Enrico Fedrighini, consigliere comunale di opposizione del partito dei Verdi²⁸.

Obiettivo dei tre promotori è quello di lavorare per porre i temi dell'ambiente e della mobilità al centro dell'imminente campagna per il rinnovo dell'amministrazione comunale. Le provenienze e l'impegno politico dei tre esponenti, del tutto trasversali, fa sì che l'iniziativa parta aperta al dialogo e al confronto con tutto l'arco istituzionale senza apparire faziosa o polemica nei confronti dell'amministrazione.

I posizionamenti elettorali e le scelte relative alle imminenti elezioni sono accantonati e si decide di lavorare sui temi.

L'analisi è tuttavia molto critica su quanto è stato proposto e attuato fino a quel momento dalle forze di maggioranza e opposizione in Comune. Per quanto l'interlocutore rimanga quindi l'istituzione comunale, l'obiettivo è quello di trarre forza direttamente dalla mobilitazione della società civile per spingere la politica a seguire, adottando provvedimenti che altrimenti non avrebbe il coraggio e la determinazione di sostenere.

La determinazione ad affrontare la strada referendaria come mezzo per proporre alla Città tematiche ambientali è di Cappato, che apporta al Comitato l'esperienza radicale in fatto di firme e referendum.

La competenza tecnica su molti dei punti affrontati in materia ambientale viene garantita da Croci, che, da assessore, aveva negli anni precedenti affrontato ed elaborato molti dei dossier relativi alla mobilità ancora in discussione.

Fedrighini contribuisce a garantire il contatto istituzionale per le istanze del Comitato in Consiglio Comunale, portando con sé il nome e i contatti del mondo Verde.

Il 3 giugno 2010, presso la Blend Tower di Milano, i tre costituiscono l'associazione denominata "Comitato promotore referendum sulla qualità della vita e dell'ambiente a Milano" e la presentano alla stampa. Due giorni dopo, il 5 giugno,

²⁷ <http://www.marcocappato.it/content/biografia>

²⁸ http://www.enricofedrighini.it/curriculum_vitae.html

sarà la Giornata mondiale dell'ambiente e anche per questo, alla Fiera di Milano, è in corso dal 3 al 7 giugno il Festival Internazionale dell'ambiente²⁹.

Lo spazio della presentazione è un arioso e luminoso open space all'ultimo piano di un edificio in vetro e acciaio recentemente ristrutturato che affaccia sulla Stazione Centrale, luogo di transito particolarmente innervato e servito dal sistema dei trasporti. L'area è solitamente utilizzata per incontri d'azienda e non dagli ambienti politici. Un luogo moderno, neutro e raggiungibile per presentare i propri obiettivi alla città.

La copertura mediatica è preparata nei giorni precedenti ed è garantita dalla novità dell'iniziativa, lanciata da esponenti solitamente impegnati su fronti distinti e spesso già ospitati dalla stampa per le proprie attività.

La conferenza stampa viene registrata da Radio Radicale, che la trasmette e diffonde via internet con clip audio video che da quel momento saranno sempre disponibili sul sito del Comitato promotore, a documentare lo svolgimento della campagna³⁰.

Gli scopi dichiarati della nuova associazione sono la raccolta delle firme necessarie al deposito dei quesiti referendari presso il Comune di Milano, l'effettuazione del referendum, il raggiungimento del quorum previsto dalla legge e l'ottenimento della maggioranza dei consensi popolari, l'effettiva realizzazione da parte del Comune di Milano delle azioni oggetto dei quesiti referendari.

Edoardo Croci è indicato come Presidente, Marco Cappato come Segretario. Vengono subito nominati Enrico Fedrighini come Portavoce e Lorenzo Lipparini come Tesoriere del Comitato.

Possono aggregarsi al Comitato come soci sostenitori tutti coloro che, condividendo gli scopi del referendum, facciano richiesta di associazione impegnandosi per la loro realizzazione.

Lo Statuto prevede anche un Consiglio di indirizzo, con lo scopo di indicare le strategie per la promozione delle attività del Comitato.

²⁹ <http://www.festival-ambiente.com/>

³⁰ <http://www.radioradicale.it/scheda/304948/ambiente-a-milano-conferenza-stampa-di-marco-cappato-edoardo-croci-ed-enrico-fedrighini>

Il Consiglio di indirizzo, composto da 3 a 30 membri nominati e revocabili dai soci fondatori, include le cariche statutarie e si riunisce almeno ogni 3 mesi su convocazione congiunta del Presidente e del Segretario.

Tra i componenti chiamati a far parte del Consiglio figurano responsabili di associazioni come Andrea Poggio, Vicepresidente nazionale di Legambiente, Marco Parini di Italia Nostra, Anna Gerometta di Genitori Antismog, Franco Morganti, di MI06. Vi sono poi accademici come Stefano Rolando, direttore della Fondazione IULM e già direttore generale del Consiglio regionale Lombardia, e personalità politiche come Carlo Montalbetti, consigliere comunale di Milano Civica, poi FLI, Giancarlo Morandi, ex presidente del Consiglio regionale lombardo, Giancarlo Pagliarini, consigliere comunale, già ministro del Bilancio, ed Enrico Marcora, consigliere regionale UDC.

Il profilo del Comitato

Domenica 15 e lunedì 16 maggio si tengono le elezioni comunali a Milano. Un eventuale turno di Ballottaggio, nel caso nessuno dei candidati dovesse raggiungere il 50% più uno dei voti, si terrà il 29 e 30 maggio.

I principali candidati in campo sono il Sindaco uscente Letizia Moratti, della coalizione di centro destra formata da PDL e Lega Nord, il vincitore delle primarie di coalizione del centro sinistra e un indipendente per il Terzo polo centrista.

Il Comitato promotore si pone l'obiettivo di dialogare con tutti i candidati in campo ponendo al centro dell'agenda i temi dell'ambiente, della mobilità sostenibile e della qualità della vita attraverso un'iniziativa popolare referendaria che si sovrapponga nei tempi alla campagna per le elezioni amministrative, influenzandone il dibattito.

Allo scopo è necessario raccogliere almeno 15.000 sottoscrizioni autenticate di cittadini milanesi in 120 giorni, per chiedere l'indizione di uno o più referendum consultivi.

Comitato Promotore Referendum

| Punti di forza (elenco) | Punti di debolezza (elenco) | Sintesi discorsiva |
|--|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Trasversale alla politica - Civico - Tematiche rilevanti e percepite come urgenti - Dalla parte dei cittadini - Opportunità di cambiare - Progetti concreti - Personalità - Risposta al malcontento | <ul style="list-style-type: none"> - Protestatario - Comitato dei NO - Polemico contro le istituzioni - Soggetto elettorale mascherato - Troppo eterogeneo - Difficile realizzazione - Fallimenti referendum passati - Difficoltà e costi della raccolta firme | <p>Il Comitato Promotore referendum riunisce associazioni, accademici, cittadini ed esponenti di forze politiche di tutti gli orientamenti per rispondere ai problemi concreti dell'ambiente e della mobilità cui i partiti non hanno saputo fare fronte, offrendo a tutti una possibilità di passare all'azione per cambiare la città in vista delle prossime elezioni.</p> |

Posizione delle forze in campo (per righe)

| | Comitato referendum | Maggioranza | Opposizioni |
|----------------------------|--|--|---|
| Comitato referendum | <p>Vogliamo fornire proposte concrete a problemi concreti fungendo da stimolo per la politica e aggregando chiunque voglia condividere l'obiettivo della risoluzione dei</p> | <p>La maggioranza ha più interesse a perseguire politiche acquiescenti nei confronti delle categorie che hanno interessi economici nello sfruttamento ambientale che occuparsi</p> | <p>Le attuali opposizioni, per quanto critiche della gestione Moratti, non hanno né la forza né la volontà di incalzare la maggioranza su provvedimenti</p> |

| | | | |
|--------------------|--|---|--|
| | <p>problemi ambientali e di mobilità finora espulsi dal dibattito ed elusi da maggioranza e opposizione in Comune.</p> | <p>concretamente di politiche, anche impopolari, a tutela della salute dei cittadini. Se vorrà fare proprie le proposte saremo lieti di collaborare alla loro realizzazione.</p> | <p>ambientali anche impopolari. Chiediamo che entrino a far parte del Comitato e che vivano la mobilitazione popolare come un'opportunità.</p> |
| Maggioranza | <p>Le proposte referendarie sono velleitarie e polemiche con la Giunta, non aggiungono nulla all'impegno e ai progetti già in campo e sono assimilabili ai soliti comitati capaci solo di dire NO e protestare. Se volete perdere inutilmente il vostro tempo fate pure.</p> | <p>La Giunta si sta già occupando dei problemi ambientali e non ha bisogno di inutili incentivi ma solo di tempo e fiducia. Un comitato dei saggi è già al lavoro e le indicazioni dei cittadini emergeranno dal confronto elettorale: serve premiare l'impegno e dare altri 5 anni alla maggioranza.</p> | <p>Le opposizioni ancora una volta si fanno dettare la linea dai movimenti senza essere capaci di proposte e iniziative autonome per collaborare al governo della città.</p> |
| Opposizioni | <p>Bene qualsiasi segnale proveniente dalla società civile per portare proposte alla politica, ma attenzione a non perdere di vista</p> | <p>La maggioranza farebbe bene a tenere in considerazione i malumori della società civile, che sono sempre più il segnale di politiche</p> | <p>La nostra è sempre stata una politica di ascolto e di consultazione con i comitati, purtroppo il ruolo di minoranza ci</p> |

| | | | |
|--|--|---|--|
| | l'importanza della concertazione e delle istituzioni, bisogna valutare attentamente la realizzabilità di qualsiasi progetto. | insoddisfacenti e della necessità di un cambio di registro. La Giunta ha fallito nel dare risposte ai cittadini, va sfiduciata. | impedisce azioni più efficaci. I partiti non si schierano, ma siamo a disposizione per aiutare indirettamente. |
| | Comitato ref. | Maggioranza | Opposizioni |

Target generale

- Iscritti alle liste elettorali del comune di Milano
MASCHI 462.592; FEMMINE 533.713; TOT. ISCRITTI 996.305
- Iscritti alle Liste aggiunte per elezioni amministrative (in prevalenza cittadini comunitari con diritto di voto)
MASCHI 912; FEMMINE 1.357; TOT. ISCRITTI 2.269

Target specifico

- Ambientalisti
- Utilizzatori dei mezzi pubblici
- Famiglie con bambini
- Giovani lavoratori e professionisti informati
- Critici dell'attuale amministrazione

Dal target vanno esclusi tutti i fruitori della città che non siano cittadini residenti, ma la vivano da studenti fuori sede o da lavoratori pendolari.

Razionale

I partiti di maggioranza e opposizione hanno fallito nel proporre e attuare soluzioni credibili ai problemi della qualità dell'ambiente, dell'aria e della mobilità a Milano, che costituiscono una vera e propria emergenza per la città. Per questo è urgente

che i cittadini si mobilitino, dimostrando di essere pronti a scelte coraggiose e ad impegnarsi per rivoluzionare il modello di sviluppo della Milano del futuro.

Theme

Ambiente e Traffico, la Milano che vorresti è a portata di firma.

Issues

- Traffico insostenibile
- Inquinamento
- Verde pubblico
- Problemi di salute
- Speculazioni edilizie
- Città più bella e vivibile
- Spazio ai cittadini e non alle auto

Messaggi chiave

- Con l'impegno di tutti si può cambiare
- La mancanza di tutele ambientali sono un rischio per la salute
- Milano più verde è più bella
- Per il bene di tutti bisogna trovare un nuovo modello di sviluppo
- Se la politica non si occupa dei problemi fallo tu

SWOT Analysis

| | |
|---|--|
| Forze Obiettivi Trasversali Struttura civica Temi concreti | Debolezze Comitato Eterogeneo Scarsità di risorse Gestione della rappresentatività |
| Opportunità Sensibilità dell'opinione pubblica Voglia di cambiamento Attenzione mediatica | Minacce Ostilità della politica istituzionale Identificazione con comitati settari Sensazione di inefficacia |

Il collegio della politica

A entrare a fare parte del Comitato dal primo istante non ci sono strutture di partito organizzate, a parte le associazioni dei Radicali milanesi, che aderiscono attraverso i propri segretari e tesorieri, e i Verdi di Fedrighini.

Per il resto la politica dei partiti rimane al di fuori del gruppo dei promotori, ai quali invece si aggregano diversi consiglieri comunali di varia provenienza. Oltre ai già menzionati Gianfranco Pagliarini, ex ministro leghista ora in Consiglio nel Gruppo Misto e Giancarlo Montalbetti, consigliere di Milano Civica, la lista di indipendenti che aveva sostenuto il candidato Bruno Ferrante alle precedenti elezioni, si aggregano Davide Corritore e Andrea Fanzago, del PD, e Barbara Ciabò, FLI. Il Presidente del Consiglio comunale, Manfredi Palmeri, offre una collaborazione molto determinata.

Partecipano anche rappresentanti del Partito Liberale e dei suoi gruppi, del Nuovo Partito d'Azione, il consigliere Provinciale Enrico Borg ed esponenti della politica regionale e nazionale come Enrico Marcora, Benedetto della Vedova, Pietro Ichino, Giuseppe Valditara, Francesco Rutelli. Emma Bonino verrà più volte a Milano per incontrare la stampa sui temi referendari e partecipare alla mobilitazione.

A loro si aggiunge un buon numero di consiglieri di zona milanesi, disegnando una partecipazione assolutamente trasversale agli schieramenti e indipendente dalle segreterie dei rispettivi movimenti, ma fondamentale per fornire una sponda istituzionale al Comitato, garanzia contro possibili accuse di settarismo o parzialità. I consiglieri comunali e quelli provinciali, sono oltretutto fondamentali per il potere di autentica delle sottoscrizioni loro concesso. Ogni firma deve essere apposta alla presenza di un autenticatore autorizzato, sostenitore del Comitato o reperito tra i cancellieri del Tribunale.

Nessun esponente della maggioranza che sostiene la Giunta sceglie di aderire al Comitato promotore, e i commenti che si avvicinano alla partenza dell'avventura referendaria hanno toni sarcastici. È il caso del vicesindaco Riccardo De Corato,

che ha ricevuto le deleghe alla Mobilità che interessano i quesiti, e che nel giugno 2010 indirizza un ironico “Auguri e Buona fortuna”³¹ ai referendari.

Lo stesso Sindaco Moratti, in un primo momento, si limita a liquidare l’argomento sostenendo che un comitato di saggi è già al lavoro per fornire proposte in materia ambientale da inserire nel programma elettorale della sua coalizione, e che il vero test saranno le elezioni amministrative. Si rende poi protagonista di una polemica con i promotori, che la incalzano per la mancata concessione di deleghe ai dipendenti del Comune che consenta loro di poter autenticare le firme.

Tutti e quattro i contendenti delle elezioni primarie per la scelta del candidato sindaco del centro sinistra, Pisapia, Boeri, Onida e Sacerdoti sosterranno invece con la propria firma il Comitato.

Le opposizioni in Consiglio agevolano la raccolta delle firme concedendo spazi e visibilità durante eventi e appuntamenti politici, dalla festa democratica al fitto calendario di appuntamenti per le primarie.

I toni della maggioranza in Consiglio restano invece freddi e evolvono solamente man mano che la raccolta delle firme appare viepiù orientata al successo. Nel marzo 2011, in campagna elettorale, i vertici PDL riscoprono la propria anima ambientalista e dichiarano che la priorità per decidere sul futuro di provvedimenti come Ecopass sarà l’ascolto della parola dei cittadini, grazie ai referendum sull’ambiente. Rimettersi alle scelte dei cittadini è anche funzionale al superamento delle forti divisioni tra le forze del centro destra. Anche se i saggi incaricati da Letizia Moratti di proporre soluzioni per il suo programma hanno proposto di mantenere Ecopass pagando meno ma pagando tutti -in linea con le richieste referendarie- la Lega Nord rimane fortemente contraria. Possibilisti si dichiarano invece il capogruppo Giulio Gallera e il vice coordinatore cittadino del PdL Marco Osnato secondo cui la congestion charge del referendum «piace sicuramente più di Ecopass». Più cauto l'europarlamentare PDL Carlo Fidanza³² che invoca un supplemento di impegno per trovare una posizione condivisa.

³¹

http://archiviostorico.corriere.it/2010/giugno/04/Cinque_referendum_Ecopass_verde__co_7_100604004.shtml

³² http://www.ilgiornale.it/milano/maggioranza_divisa_tassa_dingresso/22-11-2010/articolo-id=488646-page=0-comments=1

Al Ballottaggio Letizia Moratti, trovatasi a rincorrere l'avversario Pisapia, sostenitore del referendum e avanti di diversi punti dopo il primo turno, sceglie una linea equilibristica dichiarando che da sindaco voterebbe NO, ma da cittadino si sente favorevole ai quesiti.³³

Intanto la sua coalizione parte con una campagna di affissioni aggressiva e mistificatoria per denunciare la volontà delle sinistre di gravare con Ecopass e i suoi alti costi su tutti i cittadini: "Con Pisapia Ecopass per tutti a 10 euro. Letizia invece lo ha abolito".³⁴

Persa la sfida delle comunali, infine, Letizia Moratti inviterà tutti i propri sostenitori a votare in modo favorevole a tutti i quesiti, pubblicando il proprio appello, insieme a quello del neosindaco Pisapia sul sito del Comitato MilanoSiMuove³⁵.

Orientamento prevalente delle forze politiche a Milano

| Formazione | Consistenza | A favore | Contro | Incerti | Note |
|------------|-------------------------------|----------|--------|---------|--|
| PDL | 36% | | X | | Contrarietà di sindaco e Giunta al ricorso a referendum, ritenuto inutile |
| Lega | 14,5% | | X | | Ferma contrarietà a Ecopass, disponibilità su apertura navigli |
| FLI | Non ha partecipato a elezioni | X | | | Adesione formale e partecipazione alla raccolta firme con i propri autenticatori |
| UDC | 2,9% | X | | | Partecipazione dei leader, nessun contributo alla raccolta |
| PD | 26,3% | X | | | Nessuna adesione formale del partito, partecipa alla raccolta firme con i propri autenticatori |

³³ rassegna.governo.it/testo.asp?d=61445063

³⁴ http://www.ilgiorno.it/milano/politica/2011/05/21/509991-guerra_manifesti_elettorali.shtml

³⁵ <http://www.milanosimuove.it/wordpress/appello-di-letizia-moratti.html>

| | | | | | |
|--|----------------------|---|--|---|---|
| SEL | 2,9% | | | X | Partecipazione di militanti alla raccolta, riserve sui quesiti |
| Fed. Sinistra | 2,8% | | | X | Partecipazione di militanti alla raccolta, riserve sui quesiti |
| IDV | 7,6% | | | X | Partecipazione di militanti alla raccolta, riserve sui quesiti |
| Radicali | (Europee 09) 5,5% | X | | | Adesione formale e impegno organizzativo nella raccolta |
| Verdi | 1,4% | X | | | Adesione formale e impegno organizzativo nella raccolta |
| Grillo | 3,2% | | | X | Non si esprime sulla campagna ma c'è contrarietà nel merito di alcuni quesiti |
| <i>Fonte dei dati: Comune di Milano, Banche dati Elettorale, risultati ultimo appuntamento elettorale, elezione Consiglio Regionale, 28/03/2010³⁶</i> | | | | | |

Un importante sostegno agli obiettivi ambientalisti dei referendum giunge anche dall'estero, grazie all'impegno di amministratori e personalità politiche europee che si sono confrontate coi temi del traffico e dell'inquinamento atmosferico nelle proprie realtà. Si tratta dei vicesindaci, del Partito dei Verdi europei, delle città di Parigi, Monaco di Baviera, Graz e Barcellona, oltre che del Ministro per l'Ambiente della Regione di Bruxelles capitale. Gli esponenti politici di queste città, importanti centri europei con diversi legami con Milano, hanno svolto studi, politiche e progetti pilota per migliorare la qualità dell'ambiente e dei trasporti e certificano il progetto referendario come un passo nella giusta direzione, scrivendo una lettera ai milanesi per chiedere di attivarsi. Un convegno di due giorni nel febbraio 2011 porterà le loro esperienze fino a Palazzo Marino.

³⁶ <http://www.comune.milano.it/dseserver/statistica/bancadatielettorale/consultazione.html>

Il collegio dei media

Il panorama dei mezzi di informazione tradizionali e online che dedicano attenzione ai temi referendari è molto ricco.

A Milano sono presenti edizioni locali di tutti i maggiori quotidiani nazionali, un buon numero di testate locali, molti forum tematici sulla città, la redazione di molte riviste specializzate nel settore green, nelle energie rinnovabili e sull'ambiente.

Gli atteggiamenti della stampa più orientata politicamente ricalcano quelli dei movimenti politici di riferimento. I quotidiani vicini alla maggioranza consiliare hanno prevalentemente un atteggiamento sarcastico e liquidatorio nei confronti del movimento referendario. È il caso di Libero, il Giornale, la Padania.

I quotidiani della sinistra sono sostanzialmente neutrali.

Buona copertura allo sviluppo del progetto referendario è concesso da il Giorno, Avvenire e La Repubblica, oltre che, in modo didascalico, dai free press Metro, City e Leggo.

Un importante ruolo è invece quello svolto dai quotidiani Terra, di area verde, che dedica numeri speciali all'iniziativa, e dal Corriere della Sera, che garantisce informazione e dibattito sul tema attraverso editoriali, approfondimenti e un'attenzione costante.

Diverse firme del Corriere della Sera aderiscono in prima persona al Comitato: è il caso di Isabella Bossi Fedrigotti, Armando Torno, Francesco Giavazzi e Sergio Harari. Editoriali del presidente del Comitato Croci e degli altri promotori sono spesso pubblicati nella prima pagina dell'edizione milanese.

Per quello che riguarda lo scenario delle radio, il Comitato può contare sulla media partnership di Lifegate Radio, con la partecipazione attiva del fondatore Marco Roveda, e sul sostegno di Radio Radicale, costantemente impegnata nel fornire aggiornamenti e spazi, anche in video tramite il web, perfino per l'organizzazione logistica delle diverse fasi di lavoro del Comitato.

Radio Popolare, Radio Rai, Radio Onda d'urto, Ecoradio, Radio Barona, Radio Meneghina, Poliradio, Radio Lombardia, Radio Marconi dedicano spazi e rubriche al Comitato, sostenuto anche dal Direttore artistico di Radio DJ, Linus, e dal

conduttore della trasmissione di Radio 2 Rai Caterpillar, Filippo Solibello, che modererà uno degli incontri pubblici.

Le televisioni locali vedono un impegno particolare da parte di Telelombardia, che abbraccia il progetto referendario, e di C6TV, che produce una video presentazione dell'iniziativa e uno spot³⁷. L'informazione è garantita anche da TG Regionale Rai, Telenova, Telecolor – Primarete.

I siti internet e le testate specializzate che si occupano dell'argomento sono quelle tradizionalmente impegnate a dibattere di attualità milanese, incluse le comunità online, e di tematiche ambientali. Tra chi si occupa di Milano c'è www.partecipami.it, www.wise-society.com, www.affaritaliani.it, www.arcipelagomilano.org, www.mentelocale.it, www.milanotoday.it, www.02blog.it, www.ecodimilano.com. Tra chi scrive di ambiente vi sono la rivista Natura, il portale gogreen.virgilio.it, www.immobilia-re.eu, www.ecohousing-art.it, www.edinat.it, www.bioecogeo.com, www.tuttogreen.it, www.e-gazette.it.

| Testata | Lettori | A favore | Contro | neutrali | Note |
|--|---------|----------|--------|----------|---|
| Avvenire | 31.000 | | | X | Ampio spazio ai temi |
| Corriere della Sera | 587.000 | X | | | Appoggio e collaborazione editorialisti |
| Il Giornale | 92.000 | | X | | Atteggiamento ironico |
| Il Giorno | 158.000 | | | X | Informazione garantita |
| Libero | 38.000 | | X | | Atteggiamento sarcastico |
| La Repubblica | 220.000 | | | X | Ampio spazio ai temi |
| Epolis | 137.000 | | | X | Informazione essenziale |
| <i>Fonte dei dati: Audipress 2010/2, Volume 2 Quotidiani, lettori per singole regioni, Lombardia, provincia di Milano. Lettori per giorno medio, base: adulti³⁸</i> | | | | | |

³⁷ <http://www.youtube.com/watch?v=uqTBqRCHPFU&feature=related>

³⁸ <http://gan-4.odc.es/visualwebPlus/lstPublicaciones.jsp?VISOR&Grupo=122&Id=AUDI010444>

La copertura garantita dalle partnership mediatiche garantisce il raggiungimento, con il solo Corriere della Sera, del 51,3% dei lettori al giorno medio della provincia di Milano. Tale pubblico, prevalentemente maschile (55,9%), composto da impiegati appartenenti al ceto medio di età superiore a 35 anni e pensionati di più di 65³⁹, rappresenta un importante punto di partenza per la formazione e l'orientamento del consenso in città.

Gli strumenti web 2.0 di comunicazione e organizzazione degli aderenti al Comitato sono infine a disposizione per gestire l'interazione con i sostenitori grazie alla piattaforma internet che, per ragioni di costo e di diretta efficacia operativa, è assolutamente insostituibile.

Il collegio sociale e associativo

Milano costituisce una delle realtà più vive in Italia per quello che riguarda l'organizzazione della società civile in associazioni e gruppi attivi sul territorio. Questo risultato è reso possibile dalla vitalità economica del capoluogo lombardo, dalla presenza di nove università con oltre 200.000 studenti, dalla posizione privilegiata che favorisce l'incontro, la circolazione di informazioni, le interazioni con il resto d'Europa.

Ad aderire al Comitato promotore per i referendum ambientali sono i responsabili milanesi di alcune tra le maggiori sigle nazionali dell'associazionismo ambientalista, in rappresentanza di associazioni quali Legambiente, Italia Nostra, WWF, Fondo Ambiente Italiano. Aderiscono anche organizzazioni meno radicate con attenzione allo sviluppo sostenibile, all'ambiente, all'impegno civile come Rientro Dolce, Fa' la cosa giusta!, Uomo e Ambiente, Nondimenticareilfuturo, Impegnati, Cittadini proPositivi, Associazione Ingegneri Ambientali, Promozione delle Reti sociali e naturali. Altre esperienze che si aggregano nascono direttamente dalla realtà milanese come l'associazione Ambiente Milano, il network dei Genitori Antismog -che riunisce una vasta mailing list di famiglie con figli piccoli preoccupati della qualità dell'ambiente-, CamminaMilano, Ciclobby-Fiab, impegnati sulla trasformazione ciclabile di Milano.

³⁹ ibidem

Il tema specifico della riapertura dei navigli consente di riunire al progetto del Comitato l'associazione Darsena Pioniera, l'associazione Bei Navigli e l'associazione culturale il Multiverso che, con la mostra Cuore di Milano, ha realizzato rendering fotografici a partire dalle antiche immagini dei navigli sovrapponendole all'attuale panorama urbano trasformato negli anni.

Altri gruppi si muovono a partire dalle università, come Il Baniano, editore del giornale Sintesi, gli Studenti Bocconiani Liberali, o il gruppo di MI Left.

Da altre esperienze provengono invece Otto Bitjoka, Presidente Fondazione Etnoland degli imprenditori immigrati, Sergio Ripa, Consigliere della Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia e Domenico Musicco dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada.

Diversi contatti ed adesioni provengono poi dal mondo dei gruppi di acquisto solidale, i GAS, nati per condividere le economie di scala dell'acquisto di prodotti alimentari di filiera corta, come il GAS LoLa – LoretoLambrate.

Ai gruppi organizzati si affianca una vasta rete di accademici e professionisti interessati alle materie oggetto dei quesiti, vero e proprio ponte tra i promotori e il mondo degli operatori economici e d'opinione.

Tra loro il direttore di epidemiologia ambientale dell'Istituto dei Tumori di Milano Paolo Crosignani, il Direttore e il Coordinatore del Master ambientale della Bocconi Stefano Pogutz e Alessandro De Carli, Maria Berrini e Mario Zambrini, Presidente e Direttore dell'Istituto di Ricerche Ambiente Italia, il Presidente del Corso di Laurea in Architettura Ambientale del Politecnico di Milano, Gianni Scudo.

Personaggi pubblici con una certa notorietà nel campo della cultura, dello sport e della televisione garantiscono invece visibilità alle iniziative referendarie, spesso svolgendo un ruolo di testimonial per veicolare il messaggio o incentivare la partecipazione ad eventi pubblici.

Giungono le adesioni al Comitato dei presentatori televisivi Daria Bignardi, Enzo Iacchetti e Filippa Lagerbäck, che accetta di comparire in un video divulgativo⁴⁰ e presenza a diverse mobilitazioni. Anche i comici di Zelig Diego Parassole, Debora

⁴⁰ http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=BWntP8Rpr7w

Villa, Claudio Batta e Antonio Cornacchione mettono a disposizione del Comitato un pomeriggio per incontrare i passanti nel centro di Milano.

Sostengono il Comitato infine Giorgio Bocca, il critico cinematografico Morando Morandini, il Direttore artistico del Teatro Elfo Puccini Elio de Capitani, gli scrittori Andrea Pinketts e Ilaria Bernardini, il critico letterario Gian Paolo Serino, lo chef del ristorante Joia Pietro Leemann, il calciatore Alessandro Costacurta, e i musicisti Ludovico Einaudi e Roberto Vecchioni.

La scelta dei temi e la composizione dei quesiti referendari

Per coprire un ventaglio completo di proposte per la città che non siano solo idee generiche ma un dettagliato piano che descriva un'idea di futuro sostenibile si sceglie di articolare il progetto referendario in cinque quesiti.

I cinque punti così estrapolati sono il frutto della mediazione e dell'incontro delle esperienze portate in dote da ciascuno dei promotori nel proprio settore.

Anche se formalmente ogni richiesta di referendum è indipendente dalle altre, consentendo a chiunque di aderire solo ai quesiti prescelti, il Comitato sceglie di presentare i temi selezionati come un progetto di sviluppo unitario e coerente.

Questa decisione è necessaria per dare forza e completezza all'intera iniziativa, che vuole presentare all'amministrazione comunale un nucleo di proposte complessivo.

L'obiettivo del Comitato è quello di comunicare lo spirito dell'iniziativa, che vuole incidere sulla qualità dell'ambiente e la mobilità sostenibile a Milano, scegliendo di non caratterizzarsi sul merito di ogni singola proposta. La natura solamente consultiva e di indirizzo del referendum consente di rendere superflua la negoziazione del dettaglio di ogni singola proposta, da inserire nel quadro più ampio della visione di città proposta.

L'articolazione dei quesiti, alcuni più approfonditi di altri, unisce gli elementi progettuali immediatamente applicabili del primo quesito -centrato sulla mobilità- e quelli del quarto -sulle fonti energetiche e i riscaldamenti degli edifici- alle proposte più simboliche del secondo quesito, sull'aumento del verde. Il terzo quesito -sul futuro dell'esposizione internazionale di Expo 2015- vuole intervenire sull'attualità e il dibattito aperto sulle scelte strategiche per lasciare un segno ambientale, mentre l'ultimo quesito -quello sui navigli- ha un carattere emozionale e identitario molto legato alla città di Milano.

Il progetto, nel suo ampio ventaglio di proposte, costituisce un embrione di vero e proprio programma di governo della città con al centro l'agenda ambientale, ma costituisce, come previsto dallo Statuto del Comune, solo una linea di indirizzo generale su cui poi Consiglio e Giunta saranno chiamate ad esprimersi per trasformare, nel caso di successo della procedura, le indicazioni generali in provvedimenti.

1: dimezzare il traffico e lo smog

Il nucleo centrale del progetto è costituito dall'aggregato di diverse proposte di provvedimenti, elaborati negli anni precedenti dall'assessorato alla mobilità del Comune e rimasti fino a quel momento sostanzialmente irrealizzati. Si tratta del punto più qualificante dell'iniziativa referendaria perché costituisce, da solo, uno schema complessivo di ridefinizione delle abitudini e degli assetti in materia di trasporti, attraverso il disincentivo all'utilizzo del mezzo privato, il potenziamento dei mezzi pubblici e gli incentivi per la loro fruizione. L'obiettivo è quello di ridurre l'inquinamento e dovuto ai trasporti e gli spazi oggi occupati dai mezzi privati per aumentare la velocità degli spostamenti e migliorare la qualità complessiva della vita in città.

Punto centrale del quesito è il superamento di Ecopass, sistema attivo dal 2 gennaio 2008 con la funzione di imporre il pagamento di una tariffa per l'accesso al centro di Milano (cerchia dei bastioni) differenziata sulla base della classe di inquinamento dei veicoli. Il testo proposto chiede che alle auto sia applicata una tariffa di accesso indifferenziata che disincentivi il ricorso al mezzo privato il quale, anche il più ecologico, è responsabile di emissioni inquinanti per freni e pneumatici, rumore, sottrazione di spazio pubblico ad altri servizi. Il quesito chiede inoltre l'estensione progressiva dell'area a tariffazione alle cerchie più esterne della città.

Secondo i rapporti di applicazione di Ecopass⁴¹ pubblicati annualmente, nei primi 24 mesi di vita il vecchio provvedimento è stato in grado di ridurre del 15,7% il numero di auto circolanti, e del 15% le emissioni atmosferiche di PM10 allo scarico all'interno dell'area a tariffazione, con benefici su traffico e inquinamento anche nel resto della città.

Nel corso degli anni, tuttavia, l'efficacia di Ecopass, in scadenza il 15 aprile 2011 e prorogato fino al 31 dicembre 2011, si è assottigliata per effetto della sostituzione del parco auto circolante. Nel corso del solo 2009 le auto transitate per l'area Ecopass e sottoposte a pagamento sono passate dal 18,4% al 14,2% del totale.

⁴¹ <http://www.milanosimuoive.it/wordpress/wp-content/uploads/2010/10/rapportoEcopass2009.pdf>

La modificazione dell'attuale *pollution charge* in *congestion charge*, sul modello di Londra, avrebbe l'effetto di estendere il pagamento del diritto di accesso a quasi tutto il traffico veicolare, eliminando le esenzioni maturate dall'acquisto di veicoli più nuovi.

Commercianti e utilizzatori abituali dell'auto per gli spostamenti verso il centro città sono le categorie più critiche verso la proposta. Oltre all'aggravio di oneri che per loro comporterebbe, i primi temono una diminuzione del volume di affari per le attività del centro e i secondi che gli impegni di potenziamento dei mezzi alternativi all'auto non vengano rispettati, di fatto continuando a rendere necessario l'utilizzo del mezzo privato.

Ci sono poi i timori per l'incidenza del provvedimento sulle fasce della popolazione più economicamente disagiate e per la tutela del diritto alla mobilità dei più anziani, spesso difficilmente trasportabili.

Nella costruzione del framing di questo quesito bisogna tenere conto degli effetti attesi, come la riduzione di traffico e smog e il progressivo potenziamento di mezzi pubblici e servizi possibile grazie al nuovo gettito.

Ecopass è infatti un necessario strumento di cassa per il finanziamento di tutti i progetti contenuti nel quesito, stimato in 60 milioni di euro all'anno.

I fondi sono necessari per la realizzazione, tra l'altro, di 300 chilometri di piste ciclabili protette, per l'attivazione degli incentivi a sostegno del trasporto pubblico, per la realizzazione di nuove aree pedonali e di metropolitane, per l'acquisto di nuove biciclette e auto per il bike sharing e il car sharing, con l'obiettivo di arrivare a 10.000 delle prime e 1.000 delle seconde.

L'insieme dei provvedimenti proposti nel quesito deve quindi essere presentato come un'azione integrata, le cui fasi devono prevedere un incremento del servizio pubblico alternativo all'auto compatibile con il disincentivo del mezzo privato.

Per rendere accettabile la proposta è anche importante prevedere che il gettito garantito dalla trasformazione di Ecopass in tariffa di congestione applicata a tutti sia interamente vincolato alla realizzazione delle necessarie innovazioni nei trasporti, attraverso un sistema trasparente, documentato e visibile.

Tra i sostenitori più interessati alle proposte del quesito vi sono gli utenti abituali dei mezzi pubblici che, grazie alla riduzione del traffico e alla preferenzializzazione di autobus e tram vedrebbero la loro velocità incrementarsi, i ciclisti, che avrebbero percorsi più sicuri e senza soluzione di continuità, le famiglie con bambini o soggetti più a rischio che beneficerebbero in prima istanza della diminuzione delle malattie causate dallo smog.

Anche i residenti delle aree sottoposte a tariffazione, per quanto l'accesso con mezzo privato diventi più oneroso, avrebbero strade meno congestionate nella zona di residenza, che sarebbe rivalutata.

| Elementi di forza | Elementi di debolezza |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – Provvedimento efficace per la diminuzione del traffico – Risultati immediati sull'inquinamento atmosferico – Soluzioni integrate di mobilità per tutte le esigenze – Favore dei gruppi ambientalisti organizzati – Vicino alle famiglie, ai pedoni, ai ciclisti – Esempi di successo in Europa (Londra / Stoccolma) – Con i proventi si finanziano gli investimenti per i nuovi mezzi pubblici | <ul style="list-style-type: none"> – Introduzione nuove tasse – Rischio di ricadere solo sulle fasce più deboli della popolazione – Il trasporto pubblico non è attualmente una valida alternativa a quello privato – Promesse non mantenute nel passato – Poca attenzione a chi usa l'auto per necessità – Provvedimenti futuristici da spiegare – Abitudini difficili da modificare – Gruppi di interesse – Scarsi benefici dal passato |

Il testo del quesito proposto, comprensivo di indicazione, come previsto dallo Statuto del Comune di Milano, di un'indicazione di massima della copertura finanziaria necessaria è il seguente:

Richiesta di referendum consultivo d'indirizzo per ridurre traffico e smog attraverso il potenziamento dei mezzi pubblici, l'estensione di "Ecopass" e la pedonalizzazione del centro

"Volete voi che il Comune di Milano adotti e realizzi un piano di interventi per potenziare il trasporto pubblico e la mobilità "pulita" alternativa all'auto, attraverso l'estensione a tutti gli autoveicoli (esclusi quelli ad emissioni zero) e l'allargamento progressivo fino alla "cerchia ferroviaria" del sistema di accesso a pagamento, con l'obiettivo di dimezzare il traffico e le emissioni inquinanti.

In particolare gli interventi richiesti sono:

a. il raddoppio entro il 2012 dell'estensione delle aree pedonali, sia in centro che in periferia, comprendendo per lotti l'intera area della Cerchia dei Navigli a partire dal "Quadrilatero della moda";

b. il raddoppio entro il 2012 delle aree a traffico moderato (zone a 30 Km/h) e la realizzazione di interventi per la sicurezza stradale dei quartieri residenziali;

c. la realizzazione entro il 2015 di una rete di piste ed itinerari ciclabili integrati e sicuri di almeno 300 km ed il raddoppio entro il 2012 degli stalli di sosta per le biciclette;

d. la protezione e "preferenziazione" di tutte le linee di trasporto pubblico entro il 2015, in modo da aumentarne velocità e regolarità;

e. l'introduzione in tutta la città, a partire dalle aree periferiche, di un servizio diffuso diurno e notturno di "bus di quartiere" in collegamento con le principali fermate del trasporto pubblico, senza costi aggiuntivi rispetto al titolo di viaggio;

f. l'estensione sull'intero territorio cittadino del servizio di bike sharing, raggiungendo 10.000 bici entro il 2012 e del servizio di car sharing raggiungendo 1.000 auto elettriche entro il 2012;

g. il prolungamento dell'orario di servizio delle linee metropolitane fino alle ore 1.30 tutte le notti;

h. il potenziamento del servizio taxi mediante il ripristino del secondo turno che garantisca fino a 8 ore aggiuntive di servizio ("seconda guida");

i. il ripristino del divieto di circolazione e carico e scarico merci nella Cerchia dei Bastioni nelle fasce orarie di picco del traffico mattutine e pomeridiane e la promozione di un sistema di trasporto condiviso con veicoli elettrici;

j. l'estensione della regolamentazione della sosta in tutta l'area compresa all'interno della "cerchia filoviaria" e nelle aree circostanti gli assi delle metropolitane, con esclusione del pagamento dei soli residenti e per i veicoli ad emissioni zero;

k. incentivi a sostegno del trasporto pubblico.

Per il piano di interventi è prevista una spesa massima aggiuntiva rispetto a quanto già iscritto a bilancio comunale pari a 60 milioni di euro all'anno, che sarà coperta mediante l'incremento delle entrate da accesso, con una tariffa giornaliera di 5 euro per i veicoli per trasporto persone (prevedendo agevolazioni per i residenti) e di 10 euro per i veicoli per trasporto merci, e della sosta, da inserire con apposita variazione di bilancio o comunque nel primo bilancio utile.

2: più alberi, più verde, meno cemento

L'immagine di Milano è quella di una città grigia, che sacrifica giardini e aree ricreative per la costruzione di nuove volumetrie o infrastrutture per le auto. La scarsità di verde in città è confermata dalle indagini ISTAT sugli Indicatori ambientali urbani⁴², secondo i quali in città ci sarebbero solo 16,4 mq pro capite di verde urbano, contro i 20,7 di Torino e Firenze, i 37 di Bologna e i 130 di Roma.

Negli ultimi anni si sono susseguiti fatti di cronaca e polemiche che hanno riguardato proprio la tutela degli spazi a verde esistenti e la piantumazione di nuovi alberi per rendere più vivibile la città.

Un esempio è costituito dal progetto dell'architetto Renzo Piano, fatto proprio dal direttore d'orchestra Claudio Abbado, di piantare 3.500 alberi in città in luoghi monumentali, vie centrali e periferiche e con la valorizzazione di spazi esistenti e oggi occupati da superfici pavimentate. Dopo un lungo dibattito con il Comune, che in un primo momento si era detto interessato e ne aveva fatto un elemento della negoziazione per il ritorno del musicista in città, il progetto era stato di fatto

⁴² Tavole Ambiente ed energia in <http://www.istat.it/it/archivio/34473>

abbandonato tra le polemiche. Il costo dell'operazione era infatti di circa 10 milioni di euro, una cifra insostenibile per il bilancio pubblico⁴³.

La promessa, poi ritrattata, si andava ad aggiungere a quelle sull'incremento delle piste ciclabili, lasciate lettera morta nei provvedimenti della Giunta, come nel caso della pista ciclabile scomparsa da corso Buenos Aires, oggetto di riqualificazione. Che la maggioranza fosse attenta all'ambiente a parole ma poco solerte nel finanziamento e nella realizzazione di progetti verdi era emerso nei mesi precedenti anche con il sacrificio del "bosco" di via Melchiorre Gioia, per fare spazio alla nuova sede della Regione Lombardia. Quello che l'antica proprietaria dell'area aveva previsto nel testamento, donando il terreno al comune, era di trasformare il piccolo appezzamento nell'unico giardino di tutta la zona. La sua distruzione aveva prestato l'occasione per aggregare un gran numero di personalità e cittadini in un comitato che aveva trovato nel giardino un simbolo tangibile dell'insensibilità ambientale delle istituzioni, dimostrando come il tema potesse coalizzare grandi settori di opinione pubblica con una notevole eco.

I comitati più agguerriti sono però quelli che si battono contro la costruzione di box interrati, quasi sempre previsti al di sotto di piazze a verde o aree tutelate dal punto di vista paesaggistico, con il conseguente abbattimento di alberi adulti difficilmente sostituibili.

Questo problema è particolarmente significativo in zona 3, a est di Milano, dove un grande numero di cantieri partiti e mai completati e di progetti ancora in fase di discussione ha animato uno scontro molto deciso.

L'ex sindaco Albertini aveva ricevuto dal Governo poteri commissariali per affrontare il problema di traffico e parcheggi, ma l'opportunità si era risolta nella concessione di numerosi permessi di costruzione rilasciati senza svolgere le necessarie verifiche. Se il principio che governava il piano parcheggi era quello di levare le auto dalla superficie stradale, liberando spazio per fluidificare il traffico e realizzare giardini, il risultato è stato prevalentemente quello di sconvolgere la circolazione con interminabili cantieri e di distruggere piazze e aree verdi storiche,

⁴³ http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/10_aprile_22/alberi-solo-con-sponsor-1602887780602.shtml

dove difficilmente potranno ricrescere alberi ad alto fusto una volta terminati i lavori.

I cantieri fermi sono quelli di Piazza Bernini, Piazza Novelli, Via D'Ovidio, via Bazzini, Largo Rio de Janeiro. Quelli mai partiti per l'impegno dei comitati sono in Piazza Aspromonte e Piazzale Lavater.

Dalla consapevolezza di questa sensibilità nasce l'idea di elaborare un quesito che abbia al centro la tutela delle superfici a verde pubblico esistenti e la richiesta di convertire metà delle aree dismesse, principalmente ex ferroviarie, in parchi a disposizione per la città e i suoi abitanti.

| Elementi di forza | Elementi di debolezza |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> – Forte sensibilità dei cittadini – Fattore simbolico di attenzione all'ambiente – Vicino all'esperienza di ciascuno – Testimonial conosciuti – Scandali emersi nel passato | <ul style="list-style-type: none"> – Rischio di essere banale e percepito come sogno irrealizzabile – Quesito generico – Problema copertura economica – Poco divisivo |

La richiesta di quesito introduce il concetto di *consumo di suolo* vale a dire la porzione di territorio consumata per nuove costruzioni anziché per la sostituzione, più onerosa, di quelle esistenti. In una situazione di estrema scarsità di spazi a causa dell'eccessiva antropizzazione si chiede di privilegiare il recupero di aree già costruite anziché erodere suolo ancora intatto.

Si chiede poi un generico raddoppio degli alberi e l'interconnessione tra di loro delle aree verdi.

Per pagare il provvedimento si suggerisce di intervenire sugli oneri di urbanizzazione e introdurre il principio che i beni ecologici scarsi vadano valorizzati e tariffati in base al loro utilizzo.

Richiesta di referendum consultivo d'indirizzo per raddoppiare gli alberi e il verde pubblico e ridurre il consumo di suolo

“Volete voi che il Comune di Milano adotti tutti gli atti ed effettui tutte le azioni necessarie a: ridurre il consumo di suolo destinando almeno il 50% delle grandi superfici oggetto di riqualificazione urbanistica a verde pubblico ed escludendo l’assegnazione di diritti edificatori a fronte della realizzazione di “servizi” che comportino consumo di suolo; preservare gli alberi e le aree verdi esistenti; garantire il raddoppio del numero di alberi e dell’estensione e delle aree verdi e la loro interconnessione entro il 2015, assicurando che ogni residente abbia a disposizione un giardino pubblico con aree attrezzate per i bambini a una distanza non superiore a 500 metri da casa?”

Per l’intervento è prevista una spesa massima aggiuntiva rispetto a quanto già iscritto a bilancio comunale pari a 20 milioni di euro all’anno per un triennio da inserire con apposita variazione di bilancio o comunque nel primo bilancio utile, che sarà coperta mediante gli oneri di urbanizzazione relativi alle aree di intervento e mediante la tariffazione progressiva, al di sopra del normale consumo domestico individuale, nei servizi pubblici locali relativi all’uso di risorse ambientali scarse (come il servizio di fornitura idrica e la raccolta di rifiuti indifferenziati), nonché mediante sponsorizzazioni e coinvolgimento dei cittadini, anche seguendo il modello applicato alle aiuole dall’associazione “verde in comune” .

3: EXPO Verde

L’esposizione internazionale del 2015 è stata assegnata a Milano dal Bureau International des expositions con l’idea di realizzare in Lombardia un grande orto botanico globale che raccontasse, tra serre e giardini, la biodiversità dei cinque continenti. *“Feed the Planet. Energy for Life”* (Nutrire il Pianeta. Energia per la Vita) è il titolo scelto per l’esposizione, che dovrebbe occuparsi di mostrare tecniche e colture, tradizione culinaria, rimedi per il problema dell’alimentazione in un contesto tradizionalmente agricolo e oggi post industriale come quello della pianura padana. Il rischio della snaturazione di tale è legato ai litigi per la gestione dei finanziamenti connessi all’esposizione, agli interessi di operatori pubblici e privati nella costruzione del sito e della sua gestione successiva, e alla difficoltosa acquisizione delle aree di intervento.

La zona prescelta per la realizzazione dell'area espositiva non è infatti nelle mani del Comune o di altre amministrazioni pubbliche ma deve essere acquisita da soggetti privati, che di fatto tengono Expo sotto ricatto.

Il sito scelto si trova infatti in un'area ai confini dei Comuni di Milano, di Rho e di Pero particolarmente servita dal trasporto pubblico e di notevole valore, intorno al cui futuro si confrontano opinioni diverse.

Di fronte alla particolarità di un progetto sostanzialmente verde che lasci un nuovo parco per la città si rischia concretamente che, al termine dell'esposizione, si presenti l'occasione per una gigantesca operazione speculativa di cementificazione.

La scarsità di fondi aveva già costretto i responsabili del progetto a rinunciare al rilancio delle vie d'acqua come componente caratterizzante e filo conduttore dell'esposizione, profondamente intrecciato al ciclo dell'agricoltura e alla storia del territorio lombardo. Il ridimensionamento del progetto verde dell'idea originaria poteva essere il sacrificio successivo alle esigenze economiche.

Tentando di anticipare i piani in corso di negoziazione tra i soggetti interessati ad Expo, si chiede ai cittadini di sostenere la richiesta, sempre più pressante dell'opinione pubblica, perché l'esposizione non si trasformi in un'occasione di speculazione e l'orto globale realizzato resti come patrimonio per cittadini e visitatori, tutelando la sua destinazione a parco per la città.

Si tratterebbe anche di un segnale molto forte della volontà di prediligere la tutela dell'ambiente come bene collettivo agli interessi di parte, in un momento di dibattito particolarmente vivo e caratterizzato dalle incertezze relativamente al futuro dell'esposizione. Il legame con l'attualità, fatta di contrasti politici, trattative opache e veti incrociati è infatti particolarmente sentito, mentre dall'estero il BIE e gli altri paesi ci osservano con preoccupazione.

| Elementi di forza | Elementi di debolezza |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none">- Facile da spiegare- Insofferenza per i ritardi e le indecisioni su Expo- Utilità percepita- Insofferenza per le speculazioni | <ul style="list-style-type: none">- Accusa di perdita di un'occasione di sviluppo- Possibili vincoli legali non negoziabili dai cittadini- Benefici lontani nel tempo |

| | |
|---|--|
| – Sospetti sulle grandi operazioni gestite dal pubblico e privati | |
|---|--|

Richiesta di referendum consultivo d'indirizzo per conservare il futuro parco dell'area EXPO

“Volete voi che il Comune di Milano adotti tutti gli atti ed effettui tutte le azioni necessarie a garantire la conservazione integrale del parco agroalimentare che sarà realizzato sul sito EXPO e la sua connessione al sistema delle aree verdi e delle acque?”

L'intervento non comporta costi a carico del bilancio comunale.

4: energia pulita

Il 20% circa delle emissioni di PM10 nell'atmosfera di Milano è dovuta al riscaldamento degli edifici, responsabili anche dell'inquinamento causato da diversi gas serra. Nel 2004 questo valore era anche più alto, e le polveri provenienti dal riscaldamento rappresentavano circa il 35% dell'inquinamento.

Per avere un'idea delle proporzioni di impatto delle diverse fonti energetiche, secondo i calcoli dell'ARPA riportati dal Corriere della Sera, il metano genera una quantità di polveri sottili uguale a 1, il gasolio a 5, l'olio combustibile a 30, il carbone diverse centinaia.

Sebbene dal 2004 carbone e nafta, i combustibili più inquinanti, fossero stati vietati dal Comune, a distanza di un anno esistevano ancora 80 caldaie a carbone e 292 a olio combustibile e il 50% degli impianti controllati presentava irregolarità, mentre il 10% era considerato ad alto o medio livello di pericolosità⁴⁴.

A distanza di qualche anno il problema si ripresenta con il gasolio e con tutte quelle caldaie ancora non a norma ed obsolete, a partire da quelle comunali: nel 2008 erano ancora 108 ad essere alimentate a gasolio, per un totale di 5.600.000 litri/anno di combustibile inquinante.

⁴⁴

http://archiviostorico.corriere.it/2005/marzo/04/Riscaldiamo_palazzo_ancora_con_carbone_co_7_050304013.shtml

L'obiettivo del quesito referendario è quello di lavorare per l'abbattimento della quota di inquinamento di responsabilità del riscaldamento degli edifici, a cominciare da quelli pubblici.

Nel frattempo, infatti, lo sviluppo di fonti energetiche alternative, i piani contro le emissioni varati dall'Unione europea, lo sviluppo del teleriscaldamento, costituiscono delle opportunità da sfruttare per mettere in pratica la riduzione degli inquinanti.

Il quesito fissa al 2012 il termine per gli interventi sugli edifici comunali e al 2015 su quelli privati ancora alimentati a gasolio.

Prevede poi incentivi per il recupero e la rottamazione edilizia dei vecchi stabili costruiti con criteri non efficienti e l'obbligo dei massimi standard energetici per tutte le nuove costruzioni.

Prevede poi l'estensione della rete di teleriscaldamento, che consente di delocalizzare presso i centri industriali esterni all'abitato la produzione del calore necessario alla città.

Per far questo si chiede di intervenire principalmente sul patrimonio edilizio del comune, attraverso la sua dismissione e valorizzazione.

| Elementi di forza | Elementi di debolezza |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - Si chiede al comune un gesto di esempio per tutti - Opportunità di business per installatori e aziende green - Comportamenti virtuosi contagiosi - Abbattimento delle emissioni in loco - Risparmi di lungo periodo | <ul style="list-style-type: none"> - Forte spesa per finanziare il piano - Sacrifici richiesti ai privati - Difficile messa in pratica della sostituzione degli edifici - Aumento dei prezzi a causa della fissazione di standard Disagio dovuto ai lavori |

Richiesta di referendum consultivo d'indirizzo per il risparmio energetico e la riduzione della emissione di gas serra

“Volete voi che il Comune di Milano adotti il piano per l'energia sostenibile ed il clima che lo impegni negli obiettivi europei di riduzione di almeno il 20% delle emissioni di gas

responsabili dell'effetto serra nel dimezzamento delle principali emissioni inquinanti connesse al riscaldamento degli edifici?

All'interno del piano devono essere previsti i seguenti interventi:

1. la conversione entro il 2012 di tutti gli impianti di riscaldamento alimentati a gasolio degli edifici comunali;

2. la conversione degli impianti di riscaldamento domestico alimentati a gasolio fino alla loro completa eliminazione entro il 2015;

3. la previsione della classe energetica di massima efficienza come standard di costruzione per tutti i nuovi edifici e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;

4. la promozione e la diffusione del teleriscaldamento, utilizzando fonti rinnovabili e tecnologie ad alta efficienza, al fine di raggiungere almeno 750.000 abitanti equivalenti entro il 2015;

5. la concessione di incentivi per la demolizione e ricostruzione ("rottamazione") degli edifici a maggiore inefficienza energetica e privi di valore storico e architettonico attraverso premi volumetrici"

Per l'intervento è prevista una spesa massima aggiuntiva pari a 10 milioni di euro all'anno per un triennio da inserire con apposita variazione di bilancio o comunque nel primo bilancio utile, che sarà coperta mediante la parziale dismissione del patrimonio immobiliare comunale tramite lo strumento dei fondi immobiliari già avviato, escludendo gli immobili di pregio storico-monumentale, nonché mediante il coinvolgimento di società che realizzano interventi di efficienza energetica (Esco) e l'attivazione di strumenti di finanziamento in conto terzi".

5: riapertura navigli

La volontà di inserire un quesito sulla riapertura dei navigli non è direttamente collegata alle esigenze di intervento sul problema del traffico o dell'inquinamento quanto alla volontà di completare un quadro di investimenti sulla qualità dell'ambiente urbano e sul modello di sviluppo della città.

I navigli milanesi costituiscono un patrimonio sepolto di storia e cultura che ha caratterizzato il paesaggio milanese fino alla copertura dei canali della cerchia interna nel 1929. Fino al marzo 1979, tuttavia, barconi che trasportavano sabbia sono arrivati alla Darsena di Milano, che nel secondo dopoguerra era diventato il tredicesimo porto italiano per ricevimento merci⁴⁵.

Una storia che inizia nel 1179 e che unisce il genio di Leonardo da Vinci, impegnatosi per la progettazione delle conche, le chiuse per il superamento dei dislivelli, alla costruzione del Duomo, con i marmi trasportati fino al centro città proprio grazie ai barconi.

Sull'antico tracciato dove transitavano le chiatte oggi sfrecciano le auto e il panorama è decisamente cambiato.

Recuperare questa memoria storica vuol dire investire sulla vocazione turistica del centro città di Milano, delimitando con un solco fisico l'area da sottoporre agli interventi progressivi di pedonalizzazione e ritornando a ragionare sulla sostenibilità economica dello sfruttamento commerciale della via d'acqua, come indicato anche dalla Commissione europea nel suo libro bianco sulle politiche dei trasporti⁴⁶.

L'occasione è data anche dal progetto di realizzazione di un parcheggio interrato sotto la Darsena, approvato nel 2004 dal Comune e subito interrotto per i ritrovamenti di interesse archeologico rinvenuti con gli scavi.

La situazione di degrado a tutti visibile in pieno centro di Milano, in una delle aree più di pregio della città, ha animato residenti e cittadini con l'obiettivo di fermare i lavori e restituire la darsena alla sua funzione originaria, aperta alla fruizione di tutti gli abitanti e i visitatori che sono richiamati in zona.

Il referendum proposto, riprendendo questa esigenza, propone altresì di svolgere uno studio di fattibilità sui costi e la realizzabilità della riapertura dell'intero sistema navigabile interno alla città – la cerchia dei navigli –, sulla quale hanno già lavorato in passato esperti e appassionati producendo ampia letteratura.

Si tratta quindi di un quesito a metà tra la rilevanza affettiva e identitaria della città e il progetto di sviluppo sostenibile, ambientale e storico, che non chiede interventi drastici ma mira a riaprire il dibattito su un tema per il quale la rassegnazione

⁴⁵ http://it.wikipedia.org/wiki/Naviglio_Grande

⁴⁶ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0144:FIN:IT:PDF>

all'esistente rischierebbe di portare i milanesi ad assuefarsi alla realtà di traffico e smog che oggi aggredisce la cerchia dei navigli. La sfida che si intravede è quella della valorizzazione economica di tutto il tracciato delle vie d'acqua, che inserisce Milano in un unico itinerario navigabile che va dalla Svizzera al Mare Adriatico, passando per il Lago Maggiore, il Ticino, il Po e, appunto, i navigli.

Oltre all'impatto turistico del progetto e alla rivalutazione della mobilità lenta, la trasformazione d'acqua del capoluogo lombardo interviene sulla ridefinizione dell'immagine del brand Milano, con un recupero paesaggistico, ambientale, turistico che incide direttamente sulla qualità di vita.

La quantità di associazioni e pubblicazioni che trattano il tema del recupero della memoria storica dei navigli testimonia un grado di interesse particolare dei milanesi nei confronti di un'area della città che rimane tra le più amate e ammirate.

| Elementi di forza | Elementi di debolezza |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – Valore storico e affettivo – Nuovo brand cittadino – Effettive potenzialità di sfruttamento economico e commerciale – Investimento sul turismo – Aumento dei valori immobiliari e della qualità urbana – Rilevanza paesaggistica – Progetto pilota europeo di riconversione identitaria – Forte valore simbolico | <ul style="list-style-type: none"> – Necessità di rivedere le abitudini e le consuetudini di mobilità – Costi da valutare rispetto ai benefici attesi – Eccessiva compromissione delle infrastrutture esistenti – Utopia irrealizzabile? – Priorità più urgenti |

Richiesta di referendum consultivo d'indirizzo per la riapertura del sistema dei Navigli milanesi

“Volete voi che il Comune di Milano provveda alla risistemazione della Darsena quale porto della città ed area ecologica e proceda gradualmente alla riattivazione idraulica e

paesaggistica del sistema dei Navigli milanesi sulla base di uno specifico percorso progettuale di fattibilità?”

Per l'intervento è prevista una spesa massima aggiuntiva pari a 10 milioni di euro all'anno per un triennio da inserire con apposita variazione di bilancio o comunque nel primo bilancio utile, che sarà coperta mediante la parziale dismissione del patrimonio immobiliare comunale tramite lo strumento dei fondi immobiliari già avviato, escludendo gli immobili di pregio storico-monumentale.

La campagna di raccolta firme

I tempi della campagna

Per attivare una proposta di referendum consultivo di indirizzo ai sensi dell'articolo 11.3 dello Statuto del Comune di Milano, serve depositare presso l'Ufficio Elettorale una richiesta contenente il testo del quesito sottoscritta da almeno cento cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune.

Da quel momento l'Ufficio elettorale ha tempo 15 giorni per consegnare i certificati di iscrizione nelle liste elettorali del comune dei richiedenti, verificando che il loro numero sia sufficiente, e per rilasciare i fogli vidimati riportanti il testo del quesito proposto sotto cui raccogliere le firme dei cittadini.

Dalla data di consegna dei moduli vidimati decorrono i 120 giorni a disposizione dei promotori per presentare un minimo di 15.000 firme autenticate necessarie per ottenere l'indizione del referendum, a pena di decadenza della proposta. In caso le firme non siano sufficienti, la stessa proposta non potrà essere ripresentata nell'anno successivo.

Tenuto conto dei tempi necessari agli uffici comunali per la verifica delle sottoscrizioni (45 giorni) e per l'esame di ammissibilità da parte dei Garanti (30 giorni), della sospensione feriale dei termini nel periodo natalizio (dal 20 dicembre al 15 gennaio) e dell'intervallo di 30/70 giorni per l'indizione della consultazione popolare, il Comitato cerca di mettere a punto i tempi della campagna per determinare lo svolgimento del voto referendario in un periodo il più possibile concomitante con le elezioni comunali, la cui probabile data, poi confermata, è il 15 maggio.

Ipotizzando l'utilizzo massimo di tutti i giorni concessi dal regolamento per ogni fase e i relativi tempi di notifica degli uffici tra un passaggio e l'altro, fissati solitamente in 5 giorni, i margini di tempo a disposizione dei referendari appaiono particolarmente compressi.

La situazione giustifica la scelta di avviare immediatamente la raccolta delle firme, includendo nei 120 giorni di campagna anche i mesi del periodo estivo, che sono solitamente impervi e improduttivi a causa del clima caldo e dello spopolamento della città per la chiusura delle scuole e le ferie.

Le cento firme dei richiedenti vengono depositate all'Ufficio elettorale del Comune di Milano il 24 giugno 2010, facendo precedere una cerimonia pubblica a Palazzo Marino il 16 giugno per il lancio dell'iniziativa alla presenza della stampa e del Presidente del Consiglio comunale. Ultimati i controlli degli uffici, i moduli vengono vidimati e consegnati ai promotori, pronti per la partenza della raccolta firme, il 9 luglio. La data limite per la consegna delle 15.000 sottoscrizioni è il 6 novembre 2010.

Ipotesi tabella di marcia referendum

| Intervallo di tempo | Data limite | Descrizione adempimento |
|----------------------------|------------------------|--|
| | Giovedì 24 giugno | Deposito 100 firme per richiesta referendum presso l'Ufficio elettorale |
| 15 giorni | Venerdì 9 luglio | Consegna ai promotori dei moduli vidimati e partenza raccolta firme |
| 120 giorni | Sabato 6 novembre | Consegna all'Ufficio elettorale delle firme raccolte |
| 45 giorni | (Martedì 21 dicembre) | Riscontro del numero delle firme, verifica della loro regolarità e certificazione da parte dell'Ufficio elettorale |
| 20 dicembre – 15 gennaio | Lunedì 17 gennaio 2011 | Sospensione dei termini / nuova data ultimazione verifiche |
| 5 giorni | Sabato 22 gennaio | Comunicazione dell'esito della procedura di verifica al Collegio dei Garanti |
| 30 giorni | Lunedì 21 febbraio | Esame della documentazione e pronuncia del Collegio dei Garanti sulla regolarità e sulla sufficienza delle sottoscrizioni e sull'ammissibilità dei quesiti |
| 5 giorni | Sabato 26 febbraio | Trasmissione dei quesiti al Sindaco, al Presidente del Consiglio Comunale, al Segretario generale |

| | | |
|--|---|---|
| 5 giorni | Giovedì 3 marzo | Comunicazione del Sindaco ai promotori sul buon esito della procedura |
| 27 marzo – 12 aprile | | Sospensione termini dall'ottavo giorno precedente all'ottavo giorno successivo alla festività di Pasqua |
| 30/70 giorni dall'esame di ammissibilità | Mercoledì 23 marzo / Lunedì 2 maggio | Indizione del referendum (eventuali ulteriori 45 giorni concessi per consentire l'accorpamento ad altri referendum da indire) |

Anche considerando la sospensiva dei termini di 17 giorni per il periodo pasquale, la data di tenuta del referendum non dovrebbe comunque superare il 19 maggio, vale a dire che si voterebbe in ogni caso in un giorno di sabato o domenica prima delle amministrative, come desiderato dai promotori.

Il logo MilanoSiMuove e la comunicazione

La campagna di informazione per pubblicizzare i quesiti e le attività del Comitato si costruisce intorno a un logo che viene commissionato all'agenzia pubblicitaria milanese HoraceKidman⁴⁷.

Il logo dovrà servire in tutte le fasi della campagna, da quella della raccolta firme a quella, in caso di successo, della propaganda per la partecipazione al voto.

Gli elementi che deve contenere sono quello territoriale, legato alla milanesità dell'iniziativa, quello ambientale, legato ai temi proposti, quello della chiamata all'azione, obiettivo della mobilitazione.

MilanoSiMuove è la soluzione adottata.

C'è un soggetto (Milano), un "Si" che può essere particella riflessiva (oppure affermativa), e un verbo, necessario, che costituisce l'unico elemento potenzialmente modulare. Milano si Firma, Milano si Respira sono esempi che non verranno poi impiegati.

⁴⁷ <http://www.horacekidman.com/>

Si sceglie infatti di puntare sul concetto di movimento, che richiama non solo il tema dei trasporti efficienti, e quindi della soluzione di un problema affrontato in uno dei quesiti, ma ricorda anche il movimento di opinione, quindi organizzazione e strutturazione dei cittadini e il concetto di urgenza, di sveglia per passare all'azione, insieme a tutta la città.

A contornare il "Sì" c'è un elemento grafico a forma di foglia/Duomo, usato come supporto visivo che si presta ad essere isolato come elemento visivo sintetico estratto dal logo.

La particella affermativa è anche per questo tracciata con un carattere "handwriting" che contribuisce a dare il senso di un marchio "in progress", restando leggibile. Il "Sì" dentro la foglia rappresenta di per sé un "simbolo" che parla già per la successiva fase elettorale, richiamando un senso di corralità e determinazione positiva all'azione in vista del voto affermativo al quesito.



Il particolare grafico del logo

Il tassello irregolare su cui poggia il messaggio è di un evocativo colore verde, in una sfumatura moderna, ideologicamente "libera" e poco utilizzata in politica, dove la Lega e lo stesso partito dei Verdi utilizzano tonalità più scure.

L'applicazione di un'ombra portata al marchio è un escamotage grafico per evidenziarlo rispetto al contesto e aumentarne la leggibilità.

I valori da trasmettere sono dinamismo, modernità, ambiente.



Il marchio MilanoSìMuove

MilanoSìMuove diventerà il brand e il nome che rappresenta il Comitato, i promotori, la campagna di raccolta firme, la fase delle votazioni. Sarà riprodotto su tutto il materiale e usato nella carta intestata e nei comunicati alla stampa e ai cittadini per esprimere il progetto referendario. Insieme a ReferendumMilano.it sarà il nome a dominio del sito ufficiale dell'iniziativa popolare referendaria⁴⁸. Oltre a www.milanosimuove.it vengono registrati, per garantirne la titolarità, anche i domini .org, .com e .net.

Il sito internet sarà, per esigenze di costo e organizzative e per volontà dei promotori, il vero luogo di incontro e di confronto tra il Comitato, i sostenitori e i cittadini.

Il Comitato non ha dipendenti né uffici. Uno spazio è concesso presso l'Associazione Cultura e Tempo Libero (ACTL) in via Silvio Pellico 6, ma tutte le attività, le informazioni e la rendicontazione sono disponibili online, aggiornate dai volontari.

Sul sito si trovano gli obiettivi del Comitato, i quesiti proposti, le adesioni pervenute da associazioni e personalità, le informazioni per firmare e dare una mano, il bilancio della campagna, i comunicati e la rassegna stampa e la rassegna video, gli appuntamenti, le news e la possibilità di fare donazioni ed entrare in contatto con i promotori, postando semplici commenti o utilizzando un form di contatto.

⁴⁸ <http://www.milanosimuove.it> e <http://www.referendummilano.it>



Molti documenti ufficiali e di approfondimento collegati alle tematiche trattate sono disponibili in download, come tutto il materiale prodotto dal Comitato: volantini, loghi, locandine e manifesti.

Il sito, realizzato da un sostenitore, usa la piattaforma Wordpress e interagisce con il blog Blogspot⁴⁹, con il profilo Twitter @MilanoSiMuove⁵⁰, e con i social media come Facebook⁵¹, dove sono create una pagina e un gruppo.

Tutte le spese sono rendicontate, tutti i commenti pubblicati. La scelta è quella della creazione di una vera e propria comunità online, che gestisce e vive tutte le fasi nella più completa trasparenza.

Per indirizzare la maggiore quantità di traffico possibile sul sito internet, di Like sulla pagina Facebook, e di followers sul profilo Twitter MilanoSiMuove,

⁴⁹ <http://referendummilano.blogspot.com/>

⁵⁰ <https://twitter.com/MilanoSiMuove>

⁵¹ <http://www.facebook.com/MilanoSiMuove>

aumentando i contatti, si pianifica una strategia online grazie al contributo di Agency.com, oggi acquisita da Designory⁵².

Il piano social media prevede un lavoro di presa di contatto diretta con gli influencer che già creano contenuti coerenti con le attività di MilanoSiMuove - sia attraverso Blog che con Facebook Page o Gruppi e permette di avere voci autorevoli, con un seguito di utenti già formato, che diffondano le idee e i valori promossi. Attraverso il lavoro svolto online da due addetti sulle classifiche dei blog più letti, una campagna di scambio link e un'analisi del panorama dei contenuti e delle comunità nelle cinque aree di influenza dei quesiti, si moltiplicano gli accessi al sito e le interazioni tra il Comitato e il mondo internet.

Ci si affida poi a comunicati e conferenze stampa periodiche, a foto notizie e a eventi mirati per incentivare i mezzi di informazione a fungere da volano della mobilitazione. Nei periodi più intensi della raccolta i giornalisti vengono convocati, con successo, anche due o tre volte in una settimana, grazie al lavoro accurato quanto volontario di una professionista.

L'unico momento offline che non può essere gestito da remoto è quello della raccolta della sottoscrizione dei cittadini, ai quali è richiesto di attivarsi per raggiungere una delle postazioni per poter firmare.

Ad inizio settembre, per l'avvio massiccio della raccolta, si sceglie di ricorrere anche ad una campagna affissioni 6x3 grazie al contributo dell'agenzia TBWA che provvede all'ideazione e alla diffusione di alcune decine di cartelli in quattro differenti soggetti che ricalcano i temi della mobilitazione. Lo scopo delle affissioni è quello di informare i milanesi dell'iniziativa referendaria, chiamandoli all'azione attraverso la firma per risolvere le situazioni problematiche descritte. Oltre al logo della campagna i manifesti non contengono elementi grafici ma giocano su testi ironici e spiritosi per descrivere una realtà da cambiare, con una firma.

Le tonalità sono quelle del grigio asfalto, in forte contrasto con le surreali ambientazioni descritte dal testo, che evoca pedalate, picnic, baci romantici e tenerezze contrapposti a rumore, smog, palazzi e roditori. Situazioni conosciute e

⁵² <http://www.agency.com>

condivise dai fruitori della città, che riconoscono la dimensione desiderata dell'esperienza di vita e la differenza con la situazione reale.

Il disagio provocato dal contrasto tra testo e contesto ha una soluzione: l'attivazione. Gli approfondimenti sono affidati alla visita del sito internet www.milanosimuoove.it.

**PEDALARE ACCOMPAGNATI
DAL CINGUETTIO DEI CLACSON,
INEBRIATI DAL PROFUMO DELLO SMOG.**

Oppure puoi firmare.

Da oggi puoi scegliere un'altra Milano. Firma per i **5 referendum**.
Scopri dove su www.milanosimuoove.it

MILANO **SI** MUOVE

Soggetto 1: traffico e mobilità

**SDRAIARSI SULL'ASFALTO CALDO
PER FARE UN PICNIC
ALL'OMBRA DI UN PALAZZO.**

Oppure puoi firmare.

Da oggi puoi scegliere un'altra Milano. Firma per i **5 referendum**.
Scopri dove su www.milanosimuoove.it

MILANO **SI** MUOVE

Soggetto 2: Verde pubblico



Soggetto 3: Energia pulita



Soggetto 4: Riapertura navigli

Vengono stampati nel corso della campagna quasi 100.000 volantini.

Il formato più diffuso è un A5 standard, contenente la spiegazione breve dei 5 quesiti, con i titoli in risalto e le informazioni essenziali sulla composizione del Comitato, l'iter referendario, le modalità di partecipazione come volontari, come contribuenti, come firmatari.⁵³ Un elenco di postazioni di raccolta fisse è riportato su ogni pezzo. Per conoscere però l'ubicazione dei presìdi organizzati dal Comitato bisogna recarsi sul sito internet, dove gli elenchi vengono aggiornati quotidianamente.

⁵³ http://www.milanosimuove.it/wordpress/wp-content/uploads/2010/07/MSM-volantino_1.pdf

In occasione delle mobilitazioni straordinarie vengono predisposti materiali di approfondimento su pieghevoli a tre ante⁵⁴ contenenti gli indirizzi dei punti di raccolta firme. I materiali sono prodotti internamente dal Comitato e distribuiti anche grazie all’Agenzia Clear Channel nei giorni che precedono gli eventi. La maggior parte della diffusione del materiale avverrà tramite l’impegno volontario dei sostenitori.

Vengono infine stampate in diverse migliaia di pezzi una locandina A3 e la sua versione manifesto 140x100 con lo slogan “La Milano che vorresti è a portata di firma. Firma Qui i 5 referendum”⁵⁵, riportante i titoli dei 5 quesiti, il logo del Comitato e il sito internet. Il set cromatico è quello del logo MilanoSiMuove, il carattere handwriting della parola Firma sottolinea graficamente l’azione richiesta, richiamando la necessità materiale di sottoscrivere per realizzare la trasformazione desiderata della città.



www.milanosimuove.it

⁵⁴ <http://www.milanosimuove.it/wordpress/wp-content/uploads/2010/10/milanotreante.pdf>

⁵⁵ http://www.milanosimuove.it/wordpress/wp-content/uploads/2010/09/MSM-manifesto_1.pdf

Manifesti e locandine compaiono a tutti i punti di raccolta, negli uffici pubblici come ai banchetti. Uno spazio libero da testo è lasciato bianco per poter compilare a mano a cura dei volontari le informazioni per i tavoli programmati o i luoghi e gli orari per poter sottoscrivere.

La mobilitazione per la raccolta

Per quanto si dibatta sempre più spesso di E-government e di E-partecipation, che in una prospettiva futura potranno consentire di avvalersi degli strumenti telematici per organizzare la partecipazione su vasta scala dei cittadini alle scelte della comunità e delle istituzioni, la situazione attuale è ben lontana da questa realtà.

Si possono firmare su internet appelli e petizioni di nessun valore giuridico, ma praticamente nessun documento ufficiale.

La firma digitale e la posta elettronica certificata costituiscono già strumenti di identificazione certa delle persone e sono riconosciute dalla pubblica amministrazione al pari delle raccomandate, ma i procedimenti elettorali e di manifestazione della volontà dell'opinione pubblica non rientrano nei casi di implementazione di queste fattispecie.

Un caso pilota sarà forse, a partire dal 1 aprile 2012 (la data è eloquente) quello del Diritto di Iniziativa dei Cittadini Europei⁵⁶ introdotto con il Trattato di Lisbona, che prevede la possibilità di raccogliere, in un anno di tempo e avvalendosi anche di procedure online, almeno un milione di firme di cittadini europei per chiedere un intervento della Commissione europea.

Per il momento in Italia tutto questo avviene su carta, e per indire un referendum ogni firma deve essere raccolta su un modulo vidimato alla presenza di un pubblico ufficiale autenticante, secondo quanto previsto dalla legge 21 marzo 1990, n. 53, in materia di autenticazione delle firme degli elettori, parzialmente modificata dalla legge 130/98. Per quanto ci possano quindi essere molti volontari disponibili a concedere parte del proprio tempo all'informazione dei cittadini e alla raccolta delle loro sottoscrizioni, il collo di bottiglia è costituito dalla disponibilità di autenticatori, che devono essere sempre presenti.

⁵⁶ http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general/citizens_initiative/index_it.htm

I Consiglieri comunali Fedrighini, Pagliarini, Montalbetti, Ciabò sono direttamente coinvolti nel Comitato e partecipano alla raccolta come autenticatori, secondo disponibilità. Come loro aiutano occasionalmente i consiglieri Patrizia Quartieri, Michele Baruffi, Andrea Fanzago e il Consigliere Provinciale Enrico Borg. Centinaia di dipendenti di Comune e Provincia potrebbero aggiungersi, se autorizzati, garantendo questa funzione essenziale alla validità delle firme. Il Presidente della Provincia di Milano concede le deleghe necessarie, il Sindaco no. I promotori parlano di boicottaggio⁵⁷, e di miopia politica, ma l'Assessore a Servizi al Cittadino e Semplificazione, Stefano Pillitteri, conferma questa decisione⁵⁸.

Si deve perciò ricorrere alle altre figure autenticanti previste dalla legge per poter garantire l'imponente mobilitazione pianificata.

Vengono mandati un messaggio email e un fax a tutti i Notai della città di Milano segnalati dal Notariato, più di 240. Una decina risponderà favorevolmente accettando di autenticare in modo gratuito le firme fuori dall'orario di lavoro o mettendo a disposizione il proprio studio per il deposito dei moduli, in modo che l'indirizzo possa essere pubblicizzato tra i luoghi di raccolta segnalati dai promotori sul sito internet e sul materiale prodotto.

Gli uffici pubblici dove è possibile sottoscrivere la richiesta di referendum, in orari d'ufficio, sono l'ufficio elettorale del Comune e l'ufficio centrale dell'anagrafe in via Larga (ma non gli uffici decentrati). È poi possibile firmare in ciascuna delle 9 delegazioni dei Consigli di zona, i cui uffici sono però spesso nascosti tra i corridoi di tortuosi edifici comunali.

Queste soluzioni, gratuite per gli organizzatori della raccolta, non sono però redditizie in quanto a firme prodotte: solo poche decine di sottoscrizioni raccolte ogni settimana in tutta la città.

I cittadini, poco informati, sono solitamente impossibilitati a recarsi, in orario di lavoro, presso uno sportello pubblico o lo studio di un Notaio.

⁵⁷ <http://www.milanosimuove.it/wordpress/corriere-della-sera-referendum-ecopass-il-comune-ci-boicotta.html>

⁵⁸ <http://www.milanosimuove.it/wordpress/moratti-nega-la-delega-ai-dipendenti-comunali-per-autenticare-le-firme-atto-di-miopia-politica-i-cittadini-rispondano-con-i-referendum-days.html>

Il contatto avviene in modo decisamente più efficace e informale nei tradizionali luoghi di aggregazione, dove i passanti possono essere avvicinati, e convinti, dopo aver instaurato un dialogo.

Si tratta quindi di organizzare gazebo, tavoli, banchetti, raccolte itineranti con cartellette a braccio o volantaggi in luoghi selezionati della città.

Per questo tipo di raccolta la figura autenticante cui serve ricorrere, eccezion fatta per i Consiglieri comunali e Provinciali, sono i cancellieri di Tribunale.

Per consentire ai cancellieri di svolgere questa funzione viene richiesto al Presidente della Corte d'Appello del Tribunale di Milano l'autorizzazione affinché essi possano fornire la propria disponibilità all'autenticazione delle firme in luogo aperto.

I rimborsi spese dovuti in questo caso sono spesso onerosi, a causa della difficoltà logistica del distacco degli autenticatori, subordinata alla richiesta di ferie e di permessi o all'organizzazione del tempo eccedente l'orario di lavoro.

Oltre agli autenticatori è necessario procurarsi un'autorizzazione per ciascuna occupazione temporanea di suolo pubblico presso l'ufficio manifestazioni della Polizia Locale. Un iter gratuito eccezion fatta per i diritti di segreteria, ma difficilmente più breve di una settimana.

Per occupazioni eccedenti i 3 metri quadri e per tutte le coperture a gazebo installate per tempi continuativi fino a quindici giorni, specie se nell'asse pedonale del centro storico tra Piazza San Babila e Largo Cairoli, l'iter è più complesso e prevede la presentazione agli uffici tecnici del Comune di una richiesta di concessione, completa di rendering e planimetrie dell'area interessata. Il tempo previsto per ottenere l'autorizzazione all'impianto di queste strutture è di più di un mese.

L'importanza della struttura fissa in strada è tuttavia fondamentale per creare un'abitudine nel passaggio e un punto di riferimento fisso per una comunicazione di lungo periodo. È inoltre molto visibile ed efficace per raggiungere un obiettivo di auto promozione e funzionale per la diffusione di materiale e come punto di raccolta organizzativo per i volontari del Comitato. Le località dove si installano i

Gazebo del Comitato sono in successione Piazza Lima, Piazza San Carlo, Largo Cairoli e Piazza San Nazaro in Brolo.

Si provvede poi a organizzare, modulandolo sulla disponibilità di volontari e autenticatori un “Piano tavoli” a breve periodo, della settimana, e a lungo periodo, in occasione di eventi pianificati, come feste di quartiere, fiere, incontri pubblici.

Il Piano deve tenere conto della quantità di passaggio di potenziali sottoscrittori e della qualità socio demografica prevalente. Per avere delle buone rese orarie, i passanti devono essere in misura maggiore cittadini milanesi maggiorenni, con un buon livello di sensibilità ai temi ambientali, ricadenti nel target. I migliori posizionamenti, oltre alle vie commerciali del centro e dei quartieri con un basso numero di stranieri e non residenti, sono in prossimità dei luoghi di fruizione della cultura: librerie, cinema, teatri, mostre.

Gli accessi della metropolitana garantiscono un alto passaggio di utenti dei mezzi pubblici. Concerti e partite di calcio invece attirano un pubblico molto eterogeneo come provenienza, altamente distratto e disinteressato. Anche i musei sono frequentati da molti visitatori non milanesi.

Un importante segmento di firmatari è composto da coloro i quali, venuti a conoscenza del progetto referendario, intendono aderire e devono perciò attivarsi.

Lo sforzo è tutto concentrato nel far conoscere a questi cittadini i punti di raccolta più vicini a casa. Il sito internet ufficiale, i social network, il passaparola e la complicità dei media nel rilanciare le informazioni e gli aggiornamenti comunicati settimanalmente alla stampa dal Comitato sono fondamentali.

Per favorire la circolazione delle informazioni e influenzare il clima d’opinione, gli inviti a sostenere la battaglia referendaria che arrivano attraverso messaggi pubblici, editoriali o lettere di personalità di rilievo vengono posti in evidenza sul sito del Comitato. È il caso della lettera di Elio De Capitani⁵⁹, direttore artistico del teatro Elfo Puccini, e degli editoriali "Qualcosa di concreto", di Franco Morganti⁶⁰, "Un'occasione da sfruttare", di Francesco Giavazzi⁶¹, "Un segnale per la città" e “Un’accelerata sullo smog” di Sergio Harari⁶². Sul sito si trovano anche, l'appello a

⁵⁹ <http://www.milanosimuove.it/wordpress/elio-de-capitani.html>

⁶⁰ <http://www.milanosimuove.it/wordpress/corriere-della-sera-qualcosa-di-concreto-il-successo-dei-referendum-ambientali.html>

⁶¹ <http://www.milanosimuove.it/wordpress/unoccasione-da-sfruttare.html>

⁶² <http://www.milanosimuove.it/wordpress/un-segnale-per-la-citta.html>

firmare di Giulia Maria Crespi⁶³, Presidente onorario del Fondo Ambiente italiano e l'appello a sostegno a MilanoSiMuove dei vicesindaci di Parigi, Bruxelles, Barcellona, Monaco e Graz⁶⁴.

Fondamentale è anche l'impegno delle singole organizzazioni aderenti al Comitato, ognuna delle quali è dotata di indirizzi e reti di aderenti e di audience già di per sé sufficienti al raggiungimento della soglia minima di firme da raccogliere, se debitamente informata e mobilitata.

Una mailing list organizzativa con i responsabili di ciascuna organizzazione viene approntata per rendere più facile il lavoro di coordinamento. Non tutti i gruppi però hanno le stesse consuetudini formali e operative e l'attivazione delle associazioni più grandi prevede un più complesso percorso decisionale. Specialmente all'avvio della campagna la "manodopera" per la raccolta è prevalentemente reclutata tra i gruppi politici aderenti, Radicali in primis e Verdi, con il fondamentale apporto della Legambiente e del network dei Genitori Antismog, oltre a qualche iniziativa autonoma dei Gruppi di Acquisto Solidale o di piccoli circoli e gruppi di studenti.

WWF, FAI, Italia Nostra non forniscono risorse umane ma mettono a disposizione le proprie sedi, garantendo un accesso mediato al proprio indirizzario. Tale sostegno infonde legittimazione e credibilità al Comitato, garantendo la circolazione di informazioni essenziali sulle modalità di sottoscrizione e il posizionamento dei banchetti. Al termine della raccolta si saranno avvicinate diverse centinaia di persone che hanno dato la propria disponibilità individuale ad impegnarsi, anche se solo per poche ore.

Ai punti di raccolta referendari compare esclusivamente il materiale sui quesiti di MilanoSiMuove. I banchetti sono in prevalenza tavoli pieghevoli trasportabili a mano da una sola persona, di dimensioni di poco superiori al metro. Questo garantisce la piena autonomia dei volontari nel trasporto e nella gestione logistica del materiale.

⁶³ <http://www.milanosimuove.it/wordpress/lappello-di-giulia-maria-crespi-presidente-onorario-del-fai.html>

⁶⁴ <http://www.milanosimuove.it/wordpress/sostegno-a-milanosimuove-da-parigi-bruxelles-barcellona-monaco-e-graz.html>

A caratterizzare i banchetti provvedono le locandine e i manifesti con il logo e gli obiettivi dei 5 quesiti e un banner, prodotto in pochi esemplari su tessuto bianco con il logo MilanoSìMuove e la dicitura “iniziativa popolare referendaria per la qualità della vita e la mobilità sostenibile a Milano”.

Ogni banchetto viene dotato di un salvadanaio per la raccolta di donazioni in cartone riciclato a forma di Duomo di Milano profilato, sempre riportante il logo, grazie al contributo del consorzio per il riciclo del cartone Comieco.

Ai volontari vengono infine consegnate delle pettorine bianche con il simbolo del Comitato e la scritta Firma Qui, che si possono indossare sopra gli indumenti.

I moduli per la raccolta delle sottoscrizioni sono l'elemento centrale della mobilitazione. Devono essere leggeri e versatili, distribuiti capillarmente ai punti di raccolta. Vengono prodotti 6.500 moduli, sufficienti per la raccolta di 45.500 firme. Contengono solo 7 sottoscrittori per modulo, il che moltiplica il tempo di vidimazione, autentica, numerazione e organizzazione dei fogli. Lo spazio per ulteriori firmatari è tuttavia sacrificato della lunghezza dei quesiti e dalle aree dedicate alla vidimazione e all'autentica delle firme. I moduli dei 5 quesiti sono tra loro sovrapponibili e vengono stampati su di un solo lato. Vengono fascicolati tra loro per ottenere pacchetti di 5 fogli (uno per quesito). In tal modo è possibile compilare una sola volta i dati anagrafici del sottoscrittore, riportati poi in carta chimica sui fogli sottostanti corrispondenti agli altri quesiti.

L'area dedicata alla firma di ciascun sottoscrittore è desensibilizzata, al fine di poter apporre la firma in originale solo a sostegno dei quesiti prescelti.

Nel corso dei 120 giorni della campagna di raccolta firme vengono organizzati oltre 250 tavoli della durata media di 4 ore ciascuno. Le più di 1000 ore/tavolo fruttano in media 17 firme ciascuna, una ogni 3 minuti e mezzo.

L'andamento della raccolta è però, come prevedibile, molto discontinuo. I mesi di luglio e agosto, vale a dire la metà circa del tempo a disposizione per la raccolta, fruttano complessivamente meno di 1000 firme, neanche il 10% della quantità necessaria. La città è deserta e i volontari scarseggiano. A settembre due eventi aiutano la ripresa della campagna dopo la pausa estiva: la Festa democratica a

Lampugnano e il Milano Film Festival nell'area del Piccolo Teatro. Sono due appuntamenti capaci di attrarre un notevole afflusso di pubblico, particolarmente selezionato: i primi per orientamento politico, favorevoli a una discontinuità con le politiche della Giunta, i secondi per appartenenza sociale, essendo prevalentemente giovani e professionisti con alti livelli di istruzione, particolarmente sensibili ai temi ambientali e fruitori della mobilità pubblica.

Le organizzazioni dei due eventi consentono ai promotori di partecipare con una presenza fissa, gestita dai volontari di Legambiente a Lampugnano e dal gruppo Liberale, in compagnia con i consiglieri di Zona 1 e 7, al Festival.

Arriveranno così altre 1.650 firme, una quantità ancora molto esigua.

Si organizza per questo una prima tornata di "Referendum Days", una tre giorni di mobilitazione durante il fine settimana del 17-19 settembre con l'obiettivo di moltiplicare i punti di raccolta e investire in uno sforzo di comunicazione che renda l'iniziativa visibile e spinga tutti gli interessati a firmare negli stessi giorni.

I 40 punti di raccolta, nonostante la pioggia, frutteranno 3.000 firme. Le ubicazioni identificate per i tavoli sono di fronte alle università milanesi, nei più importanti mercati del sabato e lungo tutto l'asse Loreto – San Babila – Duomo – Castello in prossimità delle fermate della metropolitana, oltre che in Triennale e sull'asse Vercelli – Marghera. Le medie orarie arrivano fino a 60 firme/ora, grazie a un buon lavoro di preparazione nei giorni precedenti, che trasmetta il senso dell'urgenza.

I Referendum Days costituiscono un'impennata nell'andamento piatto della raccolta, ancora tuttavia troppo in affanno.

Il 1 ottobre il quotidiano Libero titola: "Un flop il referendum di Croci sull'Ecopass, solo 5.000 firme per l'ex assessore". "Raccogliere 10.000 firme in un solo mese, dopo averne racimolate appena 5.500 nei primi tre mesi di campagna referendaria sembra, a dir poco, un'impresa disperata"⁶⁵.

Invece è proprio quello che succede, con la differenza che le firme, alla fine, saranno 10.000 più del necessario.

L'impegno nella raccolta diventa sempre più deciso, con particolari sforzi portati nei fine settimana, quando aumenta la disponibilità di volontari e i cittadini riempiono le strade del centro. Domenica 10 ottobre, grazie alla disponibilità del

⁶⁵ <http://www.radicali.it/rassegna-stampa/un-flop-referendum-di-croci-sulleco>

Presidente del Consiglio comunale, la raccolta si sposta direttamente nel luogo più istituzionale per l'immaginario dei cittadini milanesi e le scelte della collettività, con una lunga giornata di porte aperte a Palazzo Marino⁶⁶.

Per rendere possibile il risultato si organizza poi una seconda tornata di Referendum Days a un mese di distanza dalla prima, il weekend del 15 – 17 ottobre. Questa volta la campagna informativa punta a raccogliere la disponibilità di 500 volontari per consentire la realizzazione di più di 100 punti di raccolta nei tre giorni. Vengono realizzati appelli radiofonici e diffuso materiale informativo presso tutte le stazioni di Bike sharing della città, con i recapiti del Comitato. I partecipanti saranno circa la metà di quelli auspicati, ma comunque sufficienti a mantenere tutte le postazioni previste e confermate, tenuto conto del persistente maltempo. La partecipazione è in ogni caso eccezionale e ai 200 volontari cittadini si aggiunge un gruppo di 50 militanti radicali di tutta Italia che risponde all'appello lanciato su internet e su Radio Radicale per passare un fine settimana a Milano e partecipare alla mobilitazione in difesa dell'ambiente. La loro determinazione ed esperienza in tema di raccolta di firme è preziosa e per garantire accoglienza in città sarà messo in piedi un programma di ospitalità. Per la predisposizione della tornata di mobilitazione è necessario il lavoro a tempo pieno di diverse persone.

La sfida logistica è anche quella della distribuzione del materiale necessario ai tavoli: due furgoni sono in costante movimento per depositare le infrastrutture (concesse dalle Misericordie), i volantini e i moduli in tutte le postazioni. Il quotidiano Terra distribuisce ai tavoli un numero speciale, Radioradicale.it gira e diffonde dei clip speciali per documentare la mobilitazione⁶⁷.

Alle postazioni già sperimentate in precedenza vengono aggiunti diversi centri commerciali, un numero più esteso di mercati rionali, le aree gioco per bambini presenti nei giardini cittadini. Per l'occasione i volontari vengono formati durante un apposito appuntamento e vengono distribuite a tutti le pettorine per rendere visibile la mobilitazione. Per la stessa ragione tutti i banchetti sono coperti da gazebo aperti sui lati, utili anche per riparare dalla pioggia che a intermittenza caratterizza tutto il fine settimana.

⁶⁶ <http://www.milanosimuove.it/wordpress/referendum-%e2%80%9cporte-aperte%e2%80%9d-si-firma-domenica-10-a-palazzo-marino.html>

⁶⁷ <http://www.youtube.com/watch?v=Wdj3aBsW6TY&feature=fvsvr>

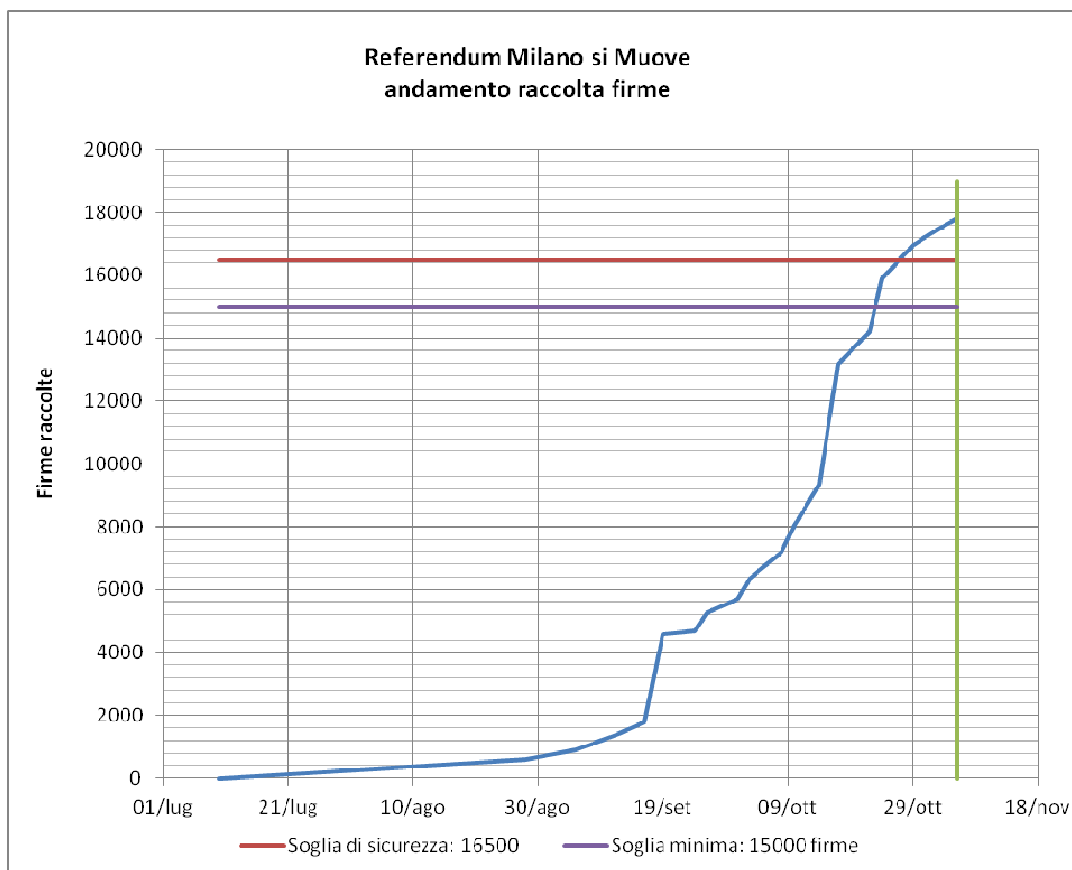
Sono previsti inoltre appuntamenti con animazione per i bambini nel centro città, un incontro con i comici di Zelig, aperitivi serali per intercettare la partecipazione di fasce differenti di cittadini. Arrivano a Milano per partecipare e sostenere la raccolta anche il presidente della Federazione dei Verdi Angelo Bonelli ed Emma Bonino.

Il bilancio della seconda tornata di Referendum Days sarà di 4.000 firme, un terzo del necessario. Da quel momento però il trend sarà in costante salita. La mobilitazione non cesserà fino agli ultimi istanti, rendendo difficile anche la rendicontazione delle firme raccolte negli ultimi giorni e nelle ultime ore utili, quando le iniziative personali si moltiplicano, anche senza l'intervento del Comitato promotore.

Le offerte di aiuto arrivano da gruppi di cittadini lontani dagli ambienti politici, negozianti, molti studenti, e nonni. Anche un cantante e un pittore si offrono di donare le loro creazioni artistiche al Comitato.

Un caso di mobilitazione di successo è quella organizzata dai Genitori Antismog alla ripresa dell'anno scolastico nelle scuole elementari e medie. I tavoli vengono posizionati all'orario di entrata e di uscita delle lezioni, hanno una durata molto contenuta ma sono in grado, grazie alla preparazione di ogni appuntamento fatta nei giorni precedenti, di avere rese anche di centinaia di firme/tavolo. La mobilitazione delle giovani coppie di genitori innesca un effetto a valanga: le sole attività nelle scuole porteranno ulteriori 3.000 sottoscrizioni.

Il grafico riprodotto di seguito mostra l'andamento della raccolta firme dall'inizio della campagna fino al deposito delle sottoscrizioni, nei tavoli organizzati dai promotori. Ulteriori 5.000 firme arriveranno nelle ultime ore dai consiglieri comunali e dalle associazioni che si sono mobilitate autonomamente chiedendo di avere moduli per la raccolta. A seguito di un'ulteriore ristampa di 3.000 moduli, sono alla fine disseminati in città fascicoli per 66.500 sottoscrittori, dei quali serve organizzare la riconsegna al Comitato in tempo utile. La maggior parte dei moduli rimarrà comunque inutilizzata e dispersa, ma per diverse settimane dopo il deposito all'Ufficio elettorale della richiesta di referendum continueranno ad arrivare ai promotori moduli firmati ritardatari.



Fonte MilanoSiMuove, elaborazione a cura di Guido Rizzi

Nonostante per la validità della richiesta di referendum sia sufficiente una sola firma in più dell'obiettivo di 15.000 sottoscrittori, si raccolgono firme in eccesso anche per costituire una soglia di sicurezza. Oltre al dato politico del consenso ricevuto alla Campagna, questo è reso necessario a causa della presenza di errori materiali nella raccolta firme o nell'autentica e dell'esistenza tra i sottoscrittori di cittadini non aventi diritto perché non iscritti alle liste elettorali del Comune di Milano. In tutti questi casi le singole firme o l'intero modulo possono essere invalidati. Si calcola quindi un margine prudenziale del 10% di scarti sul totale delle firme raccolte.

La soglia di sicurezza è fissata a 16.500 firme e viene raggiunta già a fine ottobre, a una decina di giorni dal termine per la consegna.

Dalle verifiche svolte apparirà poi come le firme invalidate siano solo tra il 3 e il 5%, anche grazie a un'imponente opera di "ripulitura" dei moduli svolta negli ultimi giorni con la loro classificazione, il ricalco dei dati sbiaditi, l'eliminazione degli errori, la digitalizzazione di ogni fascicolo prima della consegna. Tale

impegno, non meno importante della raccolta stessa è portato avanti da decine di volontari, ormai esperti nella raccolta, organizzati in turni continui per quasi una settimana. Il database dei sottoscrittori sarà invece preparato da una cooperativa di carcerati della casa di reclusione di Opera, la Out Sider.

Il raggiungimento del risultato è festeggiato il 6 novembre con un comunicato stampa del Comitato⁶⁸: “valanga di firme nelle ultime ore: consegnate 125.000 firme (oltre 25.000 per quesito)”. La consegna degli scatoloni sarà mediatizzata attraverso una cerimonia che a partire da Piazza della Scala, centro politico e civico della città, si sposterà con le biciclette pubbliche del bike sharing fino al più decentrato ufficio elettorale, in via Messina, alla presenza dei rappresentanti di tutte le anime del Comitato promotore e della stampa.

Un convegno del Comitato Promotore su “La Qualità della vita a Milano, Come misurarla, come migliorarla” organizzato all’Hotel Milano Scala due giorni dopo la consegna delle firme presenterà pubblicamente gli eccezionali risultati della mobilitazione⁶⁹. Parteciperanno rappresentanti istituzionali milanesi e nazionali, professionisti, ospiti internazionali e ragazzi delle scuole superiori della città.

⁶⁸ <http://www.milanosimuoove.it/wordpress/valanga-di-firme-nelle-ultime-ore-consegnate-125-000-firme-oltre-25-000-per-quesito.html>

⁶⁹ <http://www.radioradicale.it/scheda/314854/la-qualita-della-vita-a-milano-come-misurarla-come-migliorarla>

La fase elettorale

Con la conclusione della fase della raccolta delle firme si dà il via a una procedura di verifiche e atti formali da parte dell'istituzione comunale che dovrebbe concludersi i primi giorni di marzo con la comunicazione del Sindaco ai promotori sulla sufficienza delle firme e sull'ammissibilità dei quesiti.

La comunicazione arriverà con leggero ritardo, l'11 marzo 2011.

Maggiore preoccupazione per l'iter referendario costituiva il fatto che il Collegio dei Garanti, che doveva valutare l'ammissibilità dei quesiti prima della comunicazione del Sindaco e della successiva indizione della consultazione, era vacante.

Il Collegio, come previsto dallo Statuto del Comune, è eletto dal Consiglio comunale a scrutinio segreto e a maggioranza di 3/4 (46 consiglieri) nelle prime due votazioni e di 2/3 (41 consiglieri) nelle successive, e rimane in carica per 5 anni.

A fine 2010 si dovevano ancora eleggere i suoi 3 membri, da scegliere fra magistrati anche a riposo, professori universitari ordinari di discipline giuridiche, avvocati o notai con almeno dieci anni di esercizio.

Sullo scoglio della mancata nomina dei Garanti si era tra l'altro già arenato, con grande ritardo, anche il referendum consultivo del 2001. I ricorsi amministrativi intentati dagli allora promotori avevano avuto l'effetto controproducente di allungare ulteriormente i tempi e l'incertezza dell'esito, senza essere in grado di evitare il fallimento del referendum.

Già a fine 2010, invece, il Comitato MilanoSiMuove inizia la propria pressione con appelli tramite la stampa e lettere indirizzate al Sindaco e al Presidente del Consiglio comunale affinché le istituzioni si impegnino a rispettare i tempi previsti dallo Statuto.

Per mantenere viva l'attenzione della stampa e della politica in un momento ormai lontano dal fermento della raccolta firme e non ancora lanciato nella fase della campagna per il voto, si organizzano due eventi in grado di riportare i temi del referendum ambientale sui giornali ed evitare che le questioni procedurali possano insabbiare l'iter avviato.

Il primo evento si svolge il 16 dicembre 2010 a Villa Reale, sontuoso edificio comunale che ospita il museo d'arte moderna, inserito nella cornice dei Giardini Pubblici Indro Montanelli. Nella sala, concessa al Gruppo comunale dei Verdi, si terrà l'incontro pubblico "Referendum e oltre: la Milano che vogliamo", un "vivaio" di idee e proposte per trasformare la città⁷⁰. La giornata, divisa in due sessioni intitolate *L'impegno dei cittadini e delle associazioni per la qualità dell'ambiente in città* e *Testimonianze: L'ambiente al centro di un progetto per trasformare Milano*, vedrà avvicinarsi i responsabili delle associazioni costituenti il Comitato promotore ed esperti di tematiche ambientali, a confrontarsi con le domande dei cittadini⁷¹.

Il secondo appuntamento, già menzionato, è il convegno internazionale Green Cities Happy People⁷². Due giorni di dibattito, l'11 e il 12 febbraio, per mettere a confronto l'esperienza di 5 città europee alla scelta per l'ambiente e la qualità della vita a Milano. L'evento sarà possibile grazie al contributo economico, logistico e organizzativo del Gruppo Verde al Parlamento europeo, del Partito dei Verdi europei, della Rappresentanza a Milano della Commissione europea e del Comune di Milano, che, con il gruppo verde, metterà a disposizione la Sala Alessi di Palazzo Marino. Il contesto è di altissimo livello, con la partecipazione dei vicesindaci di 5 città europee di dimensioni e vocazione simile a Milano, e anche il Sindaco Moratti parteciperà all'apertura dei lavori. Angelo Bonelli, il progettista di Expo Stefano Boeri, Angelo Merella di Euromobility, e altri accademici prenderanno la parola insieme a numerosi ospiti⁷³. Il pubblico radunato sarà di diverse centinaia di persone.

La forte attenzione dei media e dell'opinione pubblica che si riesce ad ottenere in un periodo ormai elettorale, fa nel frattempo in modo che gli esponenti coinvolti nell'iter di indizione del referendum si impegnino per la correttezza del

⁷⁰ <http://www.milanosimuoive.it/wordpress/incontro-pubblico-referendum-e-oltre-la-milano-che-vogliamo.html>

⁷¹ <http://www.radioradicale.it/scheda/317497/milano-referendum-e-oltre-la-milano-che-vogliamo-un-vivaio-di-idee-e-proposte-per-trasformare-la-citta>

⁷² <http://www.milanosimuoive.it/wordpress/convegno-internazionale-green-cities-happy-people.html>

⁷³ <http://www.radioradicale.it/scheda/321143/green-cities-happy-people-dalle-esperienze-di-5-citta-europee-ala-scelta-per-lambiente-e-la-qualita-della>
<http://www.radioradicale.it/scheda/321336/green-cities-happy-people-dalle-esperienze-di-5-citta-europee-alla-scelta-per-lambiente-e-la-qualita-della>

procedimento, ottenendo che dal gennaio 2011 il Consiglio si riunisca con sedute fiume per l'elezione dei Garanti.

Il 17 gennaio, alla sesta seduta in sette giorni, viene eletto il primo componente, indicato dalle opposizioni tra i 12 candidati. Il 24 gennaio si eleggono anche gli altri due membri. Il Collegio ha finalmente il plenum e una volta insediatosi, il 5 febbraio, può incontrare i promotori e procedere speditamente all'analisi dei quesiti già verificati dall'Ufficio elettorale. Il ritardo accumulato è contenuto a 15 giorni.

Il 2 marzo viene firmato il documento che sancisce l'ammissibilità dei cinque referendum⁷⁴, con piccole modifiche ai testi, restituendo la parola al Sindaco che, a questo punto, deve indire il referendum annunciando la data scelta per la consultazione.

La data di indizione del referendum

L'ulteriore scoglio per il successo dell'iniziativa referendaria è costituito dalla data del voto, in grado di incentivare o penalizzare l'affluenza alle urne e di conseguenza influire sul raggiungimento del quorum del 30%.

Una possibilità, tenuto conto delle scadenze, sarebbe quella di votare prima delle elezioni amministrative del 15 maggio. Il vantaggio consisterebbe nell'evitare che l'appuntamento con i quesiti sia fatto slittare e venga superato dal rinnovamento del Consiglio comunale senza che si affronti un serio dibattito tra i candidati sui temi. Il rischio, in quel caso, è che i partiti, anziché schierarsi, chiedano il voto per sé, lasciando indefinita la posizione sui referendum.

Il problema di tale eventualità è nella scarsità di date disponibili: essendo ormai metà marzo, dovendo garantire una campagna elettorale di almeno 30 giorni, e tenuto eventualmente conto della sospensiva per il periodo di Pasqua, della presenza del ponte per il 25 aprile e dell'indisponibilità di domenica 1 maggio, la sola opzione potrebbe essere domenica 8 maggio. Una settimana prima del voto amministrativo. L'assurdità della già ricordata normativa nazionale (d. lgs. 267/2000 sulle autonomie locali), che vieta la coincidenza del referendum con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali, farebbe sì che gli

⁷⁴ Decisione del 7 marzo del Collegio dei Garanti in merito all'ammissibilità e alla regolarità e sufficienza delle sottoscrizioni dei referendum consultivi: <http://bit.ly/usTOUV>

appuntamenti in cabina si moltiplichino a dismisura, con grande dispendio di risorse.

Per favorire la partecipazione al voto, risparmiare sul bilancio e accorpare momenti elettorali che si esprimeranno sullo stesso oggetto – il futuro della città di Milano – i promotori provano la via della modifica legislativa a Roma. Questo consentirebbe di votare un'unica volta, il 15 maggio, per comunali e referendum.

Il Sindaco Moratti, così come il Presidente del Consiglio Comunale Manfredi Palmeri, FLI, e il candidato del centro sinistra Giuliano Pisapia, si dicono favorevoli al tentativo, collaborando lealmente all'identificazione della data più adeguata nel rispetto dei regolamenti e con la preoccupazione della partecipazione alle urne⁷⁵.

La richiesta di intervento legislativo per consentire l'accorpamento dei referendum comunali con le elezioni, era stata già presentata al Governo tramite alcuni parlamentari milanesi, ma non era stata accolta nel decreto "Mille proroghe" approvato il 16 febbraio. L'appoggio trasversale del Sindaco Moratti e di esponenti dell'opposizione, potrebbe aprire la strada a un'iniziativa parlamentare con ampio consenso garantendo questa riforma in tempo utile. Ma l'ipotesi non si verifica.

In subordine i promotori chiedono che si agevoli la partecipazione popolare con l'accorpamento dei referendum locali ai quattro quesiti nazionali sulla gestione dei servizi idrici, la scelta nucleare e il legittimo impedimento, il cui voto è già pianificato per il 12 giugno.

Per renderlo possibile, in questo caso, si deve modificare il Regolamento di attuazione dei diritti di partecipazione popolare del Comune, un obiettivo decisamente più abbordabile. L'argomento del risparmio economico è senza dubbio il più sentito dagli elettori e la pressione esercitata dai promotori si fa sentire anche a Palazzo Marino.

Il 28 marzo i referendari si danno appuntamento in Piazza della Scala per un presidio per impedire il boicottaggio dei referendum comunali, srotolando uno striscione che chiede "Chi ha paura dei 5 referendum?". I promotori che

⁷⁵ <http://www.milanosimuoive.it/wordpress/bene-la-condivisione-sui-temi-dei-referendum-e-sull%e2%80%99accorpamento-con-gli-altri-appuntamenti-elettorali.html>

intervengono domandano un atto urgente del Consiglio che consenta l'indizione della consultazione, accorpandola ai referendum nazionali.⁷⁶

Il 29 marzo viene approvata in Consiglio comunale la delibera che autorizza la deroga una tantum alla norma regolamentare che vieta la coincidenza dei referendum locali con quelli nazionali, e a quella relativa alla durata di un solo giorno dei referendum locali. Il provvedimento viene presentato dal consigliere comunale dei Verdi e portavoce del Comitato, Enrico Fedrighini, e passa con 34 voti a favore di maggioranza e di opposizione e le 4 astensioni del presidente del Consiglio comunale, Manfredi Palmeri, di Carlo Fianza e Stefano Di Martino (PdL) e di Basilio Rizzo (Lista Fo). Nessun contrario. Dopo l'election day referendum-amministrative si tratta della scelta "al momento migliore e più razionale"⁷⁷.

Il 12 aprile, dopo aver incontrato il Comitato promotore, il Sindaco firma il decreto n°19 (protocollo n°276219) che indice formalmente i cinque referendum consultivi per il 12 e 13 giugno, che a Milano vanno ad aggiungersi ai quattro nazionali. I seggi resteranno aperti domenica dalle ore 8.00 alle ore 22.00 e lunedì dalle ore 7.00 alle ore 15.00.

L'obiettivo, come viene ricordato dal Comune in un comunicato Stampa, è quello di "incentivare la partecipazione dei cittadini garantendo al tempo stesso un importante risparmio di risorse comunali"⁷⁸.

Lo scenario così ottenuto autorizza a ritenere promettenti i presupposti per il successo dell'iniziativa referendaria.

Le amministrative e l'impegno politico dei promotori

I mesi di aprile e maggio sono anche quelli più intensi per la campagna elettorale in vista del voto per le comunali.

⁷⁶ <http://www.radioradicale.it/node/6052163>

⁷⁷ http://milano.corriere.it/milano/notizie/politica/11_marzo_29/accorpati-referendum-190334973625.shtml

⁷⁸

http://www.comune.milano.it/portale/wps/portal/CDM?WCM_GLOBAL_CONTEXT=/wps/wcm/connect/ContentLibrary/giornale/giornale/tutte+le+notizie/sindaco/referendum_ambiente_giugno

Tra i promotori, e all'interno del Comitato, molti provengono da esperienze politiche o sono schierati in vista del rinnovo dell'amministrazione. Il successo della campagna di raccolta firme e la forza assunta dal Comitato in termini di visibilità e di potere negoziale conferiscono ai temi referendari e a chi li ha animati una credibilità importante da spendere nel periodo elettorale.

Una delle ipotesi sul tavolo è quella di mantenere il Comitato MilanoSiMuove mobilitato, per trasferire i suoi contenuti e il suo metodo in un progetto di carattere direttamente elettorale. Il Comitato tuttavia non è alternativo alle forze politiche, ma permeabile e animato da molti soggetti istituzionali. Un progetto siffatto avrebbe come unico programma il referendum e non si schierebbe secondo lo schema bipolare che ha assunto l'elezione del sindaco negli ultimi anni, da quando avviene in modo diretto. A meno di collegarsi con uno degli schieramenti già in campo, cosa improbabile a causa dell'eterogeneità dei promotori, bisognerebbe trovare un candidato autonomo. Bisogna però tenere conto che alle ultime elezioni comunali del 2006 i primi due candidati avevano concentrato su di sé il 98,9% dei voti, lasciando ai restanti 8 concorrenti appena l'1,1% dei consensi⁷⁹.

La possibilità è comunque superata dai fatti. Enrico Fedrighini dichiara il proprio appoggio e quello dei Verdi al candidato del centro sinistra, Pisapia. Il Consigliere Pagliarini si candida a sindaco con una lista ispirata al federalismo. Altri protagonisti della raccolta firme, come i Consiglieri Montalbetti e Ciabò optano invece per il Terzo Polo.

Il Comitato perde la propria unità, anche i Radicali presentano la Lista Bonino Pannella con Marco Cappato capolista, apparentata a Giuliano Pisapia, mentre Edoardo Croci negozia un accordo con Letizia Moratti e patrocina la lista Progetto Milano Migliore, di ispirazione referendaria, in appoggio al centro destra.

Tutti i referendari sono quindi candidati in prima persona su fronti differenti, per non dire opposti. Anche l'elezione dei 9 consigli circoscrizionali sarà affollata di candidati provenienti dall'esperienza di MilanoSiMuove.

⁷⁹ Elezione del Sindaco di Milano del 28/05/2006: Letizia Moratti 51,9%, Bruno Ferrante 47,0% in Banca dati elettorale Comune di Milano
<http://www.comune.milano.it/dseserver/statistica/bancadatielettorale/consultazione.html>

Questo impegno trasversale dei promotori obbliga il Comitato in quanto tale a sospendere momentaneamente le proprie attività, ma non costituisce un ostacolo alla perorazione degli obbiettivi referendari nei vari schieramenti.

Lungi dall'essere una limitazione, lo spirito plurale che si era trovato in MilanoSiMuove costituisce ancora una volta una forza che contribuisce a nobilitare i temi ambientali, posti dai quesiti al di sopra delle dispute di partito.

L'impatto del successo della campagna di raccolta firme si fa sentire sul clima d'opinione, attivando un effetto band wagon. Già negli ultimi giorni di raccolta firme si erano aggregati nuovi compagni di strada. È il caso dei socialisti di Biscardini che, dopo aver promosso un referendum contro Ecopass⁸⁰ nel 2008, erano passati nel 2010 a un giudizio contrastante sulla campagna di MilanoSiMuove, salvando solo il quesito sui navigli⁸¹, fino a impegnarsi attivamente nella raccolta, ma solo a una settimana dal termine per la consegna delle firme⁸².

Per quello che riguarda i candidati sindaco dei diversi schieramenti, la quasi totalità si spende per difendere l'istituto referendario e l'importanza dei quesiti. Come già segnalato, Giancarlo Pagliarini, che aveva animato in prima persona la raccolta delle firme, si trova a capo di una piccola coalizione di liste che sceglie di non fare campagna sui temi referendari, sebbene di orientamento favorevole.

Anche il candidato del Terzo Polo, Manfredi Palmeri, aveva già collaborato con il Comitato nella sua veste di Presidente del Consiglio comunale e, pur essendo rimasto indipendente rispetto a un'adesione formale, supporta i quesiti. Nella sua coalizione anche i singoli partiti sono schierati a fianco del Comitato: API con Rutelli, Udc con Marcora e FLI con un impegno ufficiale assunto dall'assemblea cittadina del movimento a favore dei quesiti.

Stessa posizione quella di Giuliano Pisapia, sostenuto da diversi referendari tra cui Verdi e Radicali, e lui stesso firmatario e aderente alla campagna fin dal suo inizio: mitiga i dissensi interni e insiste sulla partecipazione al voto referendario,

⁸⁰ <http://milano.repubblica.it/dettaglio/ecopass-congelate-40mila-multe-e-la-moratti-boccia-il-referendum/1448408>

⁸¹ <http://psimilano.org/2010/09/19/no-al-referendum-sull%E2%80%99ecopass-si-a-quello-per-la-riapertura-dei-navigli/>

⁸² <http://psimilano.org/2010/10/25/milano-referendum-ambiente-i-socialisti-in-campo-per-1%E2%80%99ultimo-sprint/>

nonostante la freddezza sul tema di alcuni dei partiti della sua coalizione. Le incertezze della Giunta uscente nell'affrontare i temi ambientali e le titubanze mostrate dalla maggioranza sull'atteggiamento da tenere nei confronti del referendum diventano dei punti distintivi di campagna elettorale di Pisapia, che ribadisce il proprio endorsement referendario nel materiale stampato e nei comizi.

Nelle interviste concesse in quei giorni dichiara:

“Le priorità per governare Milano oggi sono quattro. Innanzitutto aria pulita in senso reale e metaforico, grazie alla riconversione energetica di tutti gli edifici comunali. Poi, i trasporti. Occorre rispettare i tempi di realizzazione delle nuove linee e fermate della metropolitana, aumentare le corsie preferenziali e la frequenza delle corse per i mezzi pubblici di superficie, migliorare il sistema aeroportuale milanese e ripensare il nodo ferroviario metropolitano per rendere i servizi efficienti”.⁸³

Contro il sostegno di Pisapia al referendum, specialmente quello su Ecopass, il PDL agita il sentimento di paura contro nuove tasse, in cerca di consensi.

La posizione del Sindaco, però, emerge ancora una volta contraddittoria e priva di una linea definita.

Lavora con i referendari per incentivare la partecipazione al voto, ma all'inizio della campagna non consente ai dipendenti comunali di autenticare le firme. Dà avvio con la propria Giunta alla sperimentazione di Ecopass ma poi critica il rinnovo del provvedimento. Incarica un comitato di Saggi di indicare una strategia sul traffico, ma poi si associa alla Lega contro i suggerimenti ricevuti.

Nella sua coalizione convivono la Lista ambientalista di Croci, Presidente del Comitato referendario, e i suoi più strenui oppositori. Potrebbe rappresentare la sintesi e sfruttare la posizione istituzionale per enfatizzare il proprio ruolo di garanzia rispetto al procedimento di consultazione ma si fa inghiottire dalle polemiche dei partiti.

Dopo essere arrivata inaspettatamente seconda al primo turno cambierà anche la squadra dei consulenti politici, iniziando una campagna aggressiva e compiendo

⁸³ <http://www3.varesenews.it/elezioni2011/milano/?id=655>

un'ulteriore giravolta che la squalificherà, aumentando il distacco con il suo sfidante.

Il Movimento 5 Stelle, con il suo candidato sindaco, Mattia Calise, non aveva partecipato alla fase delle raccolta firme, evitando di schierarsi sul merito dei quesiti. Arrivato nell'imminenza del voto, il Movimento si trova a dover indicare il proprio orientamento, giustificandone la scelta.

Calise, ad elezioni comunali concluse, interverrà sul suo blog nel sito del Movimento per invitare “tutti i propri elettori e tutti i cittadini milanesi a partecipare, anche perché da sempre il Movimento promuove i Referendum come uno degli strumenti migliori di consultazione della volontà dei cittadini”.⁸⁴

Anche se tra i 5 Stelle si riconosce che i temi di MilanoSiMuove siano cruciali per ridurre lo smog e migliorare la qualità della vita dei milanesi, l'appoggio non è scontato.

Si sollevano per esempio forti perplessità sulla promozione e la diffusione del teleriscaldamento, a causa dell'impatto sull'ambiente dell'impiego di termovalorizzatori e, dal proprio sito, il Movimento “avvisa i suoi elettori del rischio intrinseco al quesito numero 4”, pur senza negare il proprio appoggio.

| Candidato | Partito | A favore | Contro | Note |
|------------------|---|-----------------|---------------|--|
| Letizia Moratti | PdL, Lega e altri | X | X | Posizione contraddittoria, favorevole come cittadina contraria come sindaco |
| Giuliano Pisapia | PD, IDV, SeL, Radicali, Verdi, Sinistra e altri | X | | Aderente al Comitato dal primo momento, impegnato per la partecipazione e il voto favorevole a tutti i quesiti |
| Manfredi Palmeri | FLI, API, UDC | X | | Favorevole alle proposte dei referendum, ruolo istituzionale |

⁸⁴ <http://www.beppegrillo.it/listeciviche/liste/milano/2011/06/referendum1213giugno.html>

| | | | | |
|----------------------|--------------------|---|---|--|
| Mattia Calise | Movimento 5 Stelle | X | X | Non si schiera nella raccolta firme, campagna per la partecipazione ma critico su alcuni punti |
| Giancarlo Pagliarini | Per il Federalismo | X | | Fa parte dei promotori del Comitato, ha partecipato attivamente alla raccolta firme |

Per quanto le operazioni di voto, protratte a causa del doppio turno, portino via attenzione mediatica e spazi all'appuntamento referendario immediatamente successivo, si può in fin dei conti dire che l'obiettivo del Comitato promotore di porre i temi ambientali al centro dell'agenda delle elezioni comunali sia raggiunto. Il particolare slancio della raccolta delle firme e il clima di opinione generatosi in campagna porta oltretutto ad avere la quasi totalità dell'arco istituzionale schierato a favore dei quesiti e dei provvedimenti proposti, fatto per nulla scontato all'avvio dell'esperienza di MilanoSiMuove.

Il piano istituzionale del Comune

Ai sensi del Regolamento per l'attuazione dei diritti di partecipazione popolare di Milano, dal momento dell'indizione dei referendum il Comune provvede a pubblicare e a mettere gratuitamente a disposizione degli elettori stampati contenenti il testo completo del quesito.

L'articolo 18.4 del Regolamento prevede anche che il Comune provveda a dar notizia dell'indizione del referendum mediante avviso attraverso i più diffusi organi di stampa e radiotelevisivi della città.

Fino alla data delle elezioni comunali, il Sindaco Moratti aveva provveduto a pubblicare sul Bollettino periodico ufficiale di Informazione del Comune (B.I.C.) la notizia dell'indizione del referendum e la data dell'apertura dei seggi, insieme al testo dei quesiti, erano stati diffusi con affissioni sugli spazi istituzionali in città.

Nessuna altra opzione di quelle previste dal regolamento era stata però pianificata, anche per le settimane successive. L'importanza della consapevolezza degli elettori sulla data e le modalità della consultazione è evidente al fine del raggiungimento del quorum del 30% che garantisce la validità della consultazione.

La mancata informazione, in violazione del regolamento, può quindi rappresentare un ostacolo esiziale per la procedura referendaria.

Dal momento della verifica dell'ammissibilità dei quesiti, e prima ancora dell'indizione del referendum, i promotori hanno insistito affinché il Comune svolgesse il proprio ruolo istituzionale prendendo ad esempio quanto avviene in Svizzera in occasioni analoghe⁸⁵. Le autorità comunali dovrebbero in particolare, oltre che approntare un piano di informazione sui mezzi di comunicazione, scrivere direttamente a ogni cittadino per recapitare un opuscolo dettagliato contenente i quesiti posti in votazione e un'analisi argomentata realizzata dai comitati per il Sì e da quelli contrari alle proposte⁸⁶.

Le richieste dei referendari rimarranno inascoltate.

Con l'elezione di Giuliano Pisapia come nuovo sindaco di Milano, l'atteggiamento cambia. Il tempo rimasto per la campagna relativa al referendum è ormai di solo due settimane, ma il voto sui quesiti diventa subito il punto centrale dell'attenzione mediatica.

Il neo sindaco, in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente dichiara che l'attenzione alle tematiche ambientali sarà una priorità di sviluppo per Milano.

Pisapia dichiara inoltre che “anche se la precedente Giunta non ha reputato importante aderire alla Giornata mondiale per l'Ambiente, questa rappresenta una tappa fondamentale nel cammino verso la sostenibilità, anche per una città come Milano che dovrà impegnarsi seriamente in campo ambientale”.

L'occasione è buona anche per ricordare a tutti i milanesi che il successivo fine settimana, il 12 e 13 giugno, si vota per i 5 referendum “grazie ai quali avremo la possibilità di trasformare Milano in una città in cui la vivibilità e la salute siano davvero una priorità”.

⁸⁵ <http://www.milanosimuove.it/wordpress/referendum-data-ultima-28-aprile-a-meno-di-accorpamento.html>

⁸⁶ <http://www.milanosimuove.it/wordpress/wp-content/uploads/2011/03/svizzeraok.pdf>

Ridurre traffico e smog, potenziare i mezzi pubblici e la mobilità sostenibile, estendere la rete di piste ciclabili e le aree verdi, proteggendo quelle già esistenti, sono solo alcune delle questioni di fondamentale importanza che Milano dovrà affrontare.

Conclude Pisapia dichiarando che *"La partecipazione dei cittadini al voto dei referendum è decisiva, così come per me è prioritario conoscere le opinioni dei cittadini in campo ambientale. Nei prossimi giorni lanceremo una campagna informativa sui referendum per garantire a tutti di votare con la massima consapevolezza"*⁸⁷.

Il piano di informazione del comune viene in effetti predisposto e attuato in tutta fretta, per colmare il ritardo accumulato.

I servizi tecnici progettano una campagna da 108.322 €, quasi 130mila euro comprensivi di IVA.

Le uscite per i successivi quattro giorni prevedono radio e stampa locale, free press milanese, televisioni e internet.

| Tipo | Testata |
|--|---|
| Radio Locali 3 giorni campagna x 6 spot 30" tot. 18 | Radio Number One |
| | Radio Zeta |
| | Gamma Radio – Cuore – Radio Sportiva – Reporter – Marconi |
| | Disco Radio |
| | Radio Milano |
| | Radio Meneghina |
| | Radio Popolare |
| TOTALE RADIO | 3.790 € |

⁸⁷ <http://rinnovabili.edilizia.com/dossier/4069/Pisapia-attenzione-alle-tematiche-ambientali-una-priorita-per-Milano>

| | |
|---|----------------------------------|
| Giornali Pagina intera ed. locale 2 uscite | Corriere Della Sera (1/2 pagina) |
| | Repubblica (1/2 pagina) |
| | Il Giornale |
| | Il Giorno |
| | Libero |
| | Avvenire |
| | Metro (1 uscita) |
| | Dnews (1 uscita) |
| | Leggo (1 uscita) |
| | City (1 uscita) |
| TOTALE GIORNALI | 68.800 € |

| | |
|--|------------------------------------|
| TV Locali 40/80 Spot 30” 3 giorni | Telelombardia – Antenna3 – Milanow |
| | Circuito 7 Gold |
| | Telenova |
| | Telereporter |
| TOTALE TV | 32.852 € |

| | |
|--|----------------|
| Web Leaderboard 728x90 3 giorni | Corriere.it |
| | Repubblica.it |
| TOTALE WEB | 2.880 € |

Agli spazi acquistati sui media locali si aggiunge l’importante rilievo dato sul portale istituzionale del Comune di Milano all’appuntamento del 12 giugno, con un box in evidenza in homepage.

Il link rimanda direttamente a un sito dedicato alla giornata di consultazione raggiungibile all’indirizzo <http://referendum.comune.milano.it>.

Il sito si riferisce allo stesso tempo ai quesiti nazionali oggetto della consultazione e ai cinque quesiti di indirizzo milanesi, riportando in modo dettagliato i testi e i facsimili delle schede di voto.



REFERENDUM
12 - 13 Giugno 2011

| | |
|---|---|
| Quando si vota | Per cosa si vota: Referendum cittadini consultivi di indirizzo |
| Come si vota | Nei giorni di domenica 12 e lunedì 13 giugno 2011, si svolgeranno i Referendum cittadini consultivi di indirizzo avente ad oggetto i seguenti quesiti: |
| Chi vota | |
| Documenti per votare | ■ Referendum n. 1 (scheda di colore marrone), richiesta di referendum consultivo d'indirizzo per ridurre traffico e smog attraverso il potenziamento dei mezzi pubblici, l'estensione di "ecopass" e la pedonalizzazione del centro: |
| Servizio ai Disabili | "Volete voi che il Comune di Milano adotti e realizzi un piano di interventi per potenziare il trasporto pubblico e la mobilità "pulita" alternativa all'auto, attraverso l'estensione a tutti gli autoveicoli (esclusi quelli ad emissioni zero) e l'allargamento progressivo fino alla "perchia filoviana" del sistema di accesso a pagamento, con l'obiettivo di dimezzare il traffico e le emissioni inquinanti?" |
| A.I.R.E. Italiani all'estero | In particolare gli interventi richiesti sono: |
| Banca Dati Elettorale | a. il raddoppio entro il 2012 dell'estensione delle aree pedonali, sia in centro che in periferia, comprendendo per l'intera area della Cerchia dei Navigli a partire dal "Quadrilatero della moda"; |
| Componenti di seggio | b. il raddoppio entro il 2012 delle aree a traffico moderato (zone a 30 km/h) e la realizzazione di interventi per la sicurezza stradale dei quartieri residenziali; |
| Link Utili | c. la realizzazione entro il 2015 di una rete di piste ed itinerari ciclabili integrati e sicuri di almeno 300 km ed il raddoppio entro il 2012 degli stadi di sosta per le biciclette; |
| Per Cosa si Vota | |
| Referendum popolari nazionali alternativi | |

Si trovano inoltre informazioni relative all'orario di apertura dei seggi, alla loro ubicazione, ai titolari del diritto di voto, ai componenti dei seggi oltre che i servizi per i disabili e i documenti necessari.

Sono anche riportati link utili per gli approfondimenti.

Dallo stesso sito si accede alla banca dati elettorale del Comune di Milano, contenente i dati storici delle passate consultazioni e affluiranno tutti i dati dei seggi durante le operazioni di scrutinio.

I dati elettorali su affluenza e risultati saranno pubblicati tempestivamente e sono ancora oggi consultabili al sito⁸⁸.

La campagna dei Comitati: locale e nazionale

Archiviata la parentesi delle elezioni amministrative, il Comitato MilanoSiMuove riprende le proprie attività in vista dell'imminente voto referendario, con le stesse caratteristiche e la stessa trasversalità che lo aveva caratterizzato in precedenza.

L'occasione della concomitanza della consultazione nazionale con quella locale offre l'opportunità di uno sforzo integrato per la promozione dell'appuntamento referendario. L'obiettivo, ben più ambizioso rispetto a quello milanese, dei comitati

⁸⁸ <http://referendum.comune.milano.it/risultati-referendum.html>

nazionali è quello del raggiungimento del quorum del 50%. Superare quella soglia di partecipazione vuole dire andare incontro a un quasi sicuro successo anche per i quesiti milanesi, dal momento che difficilmente i partecipanti al voto consultivo potrebbero essere significativamente di meno dei votanti sui temi nazionali.

I seggi dove si tengono le consultazioni sono infatti gli stessi, grazie a un accordo negoziato tra il Sindaco e il Prefetto per l'utilizzo dello stesso personale e dello stesso materiale fornito dal Ministero degli Interni. In altre città interessate dal doppio voto nazionale e locale la cosa non avverrà⁸⁹, determinando il mancato raggiungimento del quorum. Solo con un accordo, tuttavia, può rendersi possibile il mantenimento di tutti i seggi abituali con una spesa sostenibile per il Comune di Milano, che avrebbe altrimenti dovuto tagliarne drasticamente il numero⁹⁰.

Le sezioni allestite per il voto in città sono 1251. Sarebbero state ridotte, forse addirittura della metà, nel caso in cui il Comune avesse dovuto sopportare da solo tutti i costi organizzativi, con l'ulteriore problema per i cittadini di avere seggi più lontani da casa e di doversi informare sulla loro ubicazione, diversa da quella abituale.

Lo sforzo fatto dai promotori milanesi è indirizzato ad ottenere che le regole destinate ai presidenti di seggio dall'Ufficio elettorale presso la Prefettura contengano un chiaro riferimento alla necessità di offrire a ogni elettore tutte le schede in votazione. Un comportamento al seggio orientato a sottintendere il grado facoltativo del voto per i quesiti milanesi, o addirittura l'esigenza per l'elettore di richiedere espressamente le schede locali, porterebbero a una divaricazione sensibile tra i partecipanti, concorrenti all'ottenimento del quorum, delle due consultazioni. Le istruzioni stilate dal Prefetto preciseranno in effetti l'esigenza di trattare in modo unitario tutti i referendum, che dovranno essere scrutinati in modo immediatamente sequenziale anche al momento dello spoglio. Prima le schede nazionali, poi quelle milanesi.

⁸⁹ È il caso di Piacenza, dove sono allestiti solo 32 seggi per un referendum locale, diversi da quelli per i quesiti nazionali. http://www.piacenzasera.it/politica/referendum-pertite-allestiti-32-seggi.jsp?url?IdC=1144&IdS=1144&tipo_padre=0&tipo_cliccato=0&id_prodotto=8390&css=

⁹⁰ Fare i 5 referendum senza l'accorpamento a quelli nazionali, sarebbe costato al comune, a preventivo, circa 2.500.000 €, con la riduzione a meno della metà dei normali seggi di voto. Con l'accorpamento autorizzato dal ministero, la spesa complessiva è stata suddivisa per 5/9 a carico del comune e per 4/9 a carico nazionale, conservando tutti i seggi. Il preventivo totale per il Comune è stato di 6.657.467 €, comunque inferiore ai costi per organizzare da solo una mobilitazione analoga. Fonte: Ufficio elettorale Comune di Milano.

I temi nazionali e quelli locali non sono sovrapponibili. Se è vero che il referendum sull'opzione nucleare riguarda decisioni strategiche su energia e ambiente, questioni affrontate anche nei quesiti locali, lo stesso non si può dire degli altri 3 referendum. Uno riguarda la legge sul legittimo impedimento e tratta dunque di materia giuridica. Gli altri due, sulla gestione dei servizi idrici, sono di materia sostanzialmente economica. Anche se molti assimilano il principio di incentivo al mezzo collettivo e al trasporto pubblico alla sostanza dei quesiti sull'acqua, le posizioni di diversi tra i promotori di MilanoSìMuove non ricalcano quelle del comitato nazionale sull'acqua.

Ciò non toglie che il particolare clima orientato alla contraddizione delle scelte del Governo e di entusiasmo per le significative vittorie riportate a Milano e nel resto d'Italia dai candidati di sinistra fosse per molti referendari un incentivo al mantenimento della mobilitazione, al fine di approfittare dell'ennesima occasione per ribadire ancora una volta una visione alternativa alle scelte dei politici di maggioranza al Governo.

A prescindere quindi dall'esatto dettato dei quesiti, i 9 referendum in votazione a Milano sono visti come un'unica occasione per pronunciare fortemente le proprie convinzioni e la propria insoddisfazione, lanciando un segnale di cambiamento.

L'interesse dei comitati locale e nazionale sono in ogni caso convergenti, avendo nella partecipazione al voto il vero ostacolo da superare.

Molti appuntamenti vanno quindi sovrapponendosi senza difficoltà, sfruttando economie di scala che hanno il merito di aumentare l'efficacia della mobilitazione.

La campagna, molto condensata in termini di tempo, si concentra in due principali giornate di attività, nei quindici giorni prima del voto.

La prima mobilitazione generale si ha l'ultimo sabato precedente il voto, il 4 giugno, con l'uscita di diversi banchetti per la distribuzione del materiale referendario presso l'area giochi dei giardini Indro Montanelli, nelle vie di passaggio Marghera, Vercelli e Vittorio Emanuele angolo San Babila, nei mercati di via Papiniano e di via Valvassori Peroni e di fronte alla Triennale.

Un gazebo fisso viene installato per tutta la breve campagna in Largo Argentina.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, l'appuntamento con i promotori e la stampa è in Piazzale Cadorna, per la Bicicletтата "A ruota libera", promossa insieme

all'associazione culturale il Multiverso⁹¹. Si tratta di un percorso ciclabile che si snoda lungo la cerchia interna dei navigli oggi coperta fino ad arrivare al Ponte delle Gabelle e all'inizio del Naviglio Martesana, in Viale della Liberazione. Con bici proprie o concesse dal bike sharing, si ripercorre dal vivo la storia proposta dalla mostra fotografica "Naviglio, cuore di Milano", visitabile online sul sito cuoredimilano.org⁹², che mostra come apparirebbe la città di oggi se fossero ripristinate le vie d'acqua interrate. Nell'intento degli organizzatori "I richiami dei navigli e delle rogge, le voci delle chiuse e delle conche, danno corpo all'idea di una città nuova, a misura di cittadino, più viva e più pulita". Il percorso viene compiuto da decine di ciclisti vestiti con pettorine e manifesti del Comitato MilanoSiMuove, effettuando una dozzina di fermate per commentare il contesto urbano nei punti in cui sono stati realizzati i fotomontaggi. Le immagini, stampate in un libretto sono distribuite a tutti i partecipanti. Un gazebo informativo è presente sia alla partenza che all'arrivo del percorso, che sarà documentato con foto notizie sui maggiori quotidiani del giorno successivo.

La seconda giornata di mobilitazione è giovedì 9 giugno, a tre giorni dal voto, e vede un proliferare di iniziative spontanee e organizzate dai vari comitati che partecipano alla mobilitazione per la partecipazione.

MilanoSiMuove convoca un comizio di chiusura della campagna in piazza del Duomo, utilizzando le strutture messe a disposizione dal Servizio Cerimoniale del Comune di Milano. Sul palco si avvicendano i protagonisti di un anno di iniziative che hanno animato la vita del Comitato. I promotori compaiono insieme ai rappresentanti delle associazioni ambientaliste e agli esponenti della politica, della cultura e della ricerca che sostengono i referendum⁹³. Tutto intorno si distribuiscono informazioni per il voto e l'associazione il Multiverso organizza un intrattenimento musicale con i passanti con il fisarmonicista Arboricum Sandorsi in un'iniziativa ribattezzata Milano ci Tango⁹⁴.

⁹¹ <http://ilmultiverso.it/>

⁹² <http://www.cuoredimilano.org>

⁹³ <http://www.radioradicale.it/scheda/329291/comizio-di-chiusura-della-campagna-per-i-cinque-referendum-di-milano-per-la-qualita-dellambiente-e-della-v>

⁹⁴ <http://cuoredimilano.wordpress.com/eventi-2/>

Al termine del comizio, alle 20, un flash mob organizzato da alcuni comitati cittadini per Pisapia “Abbracciamo il Duomo” occupa tutta la piazza con un grande girotondo.

A seguire, dopo mezzora, la partenza di un nuovo corteo in bicicletta: “Sì Vola, Bicicletta per i 9 referendum”⁹⁵. Gli organizzatori sono gli stessi di “La Volata”⁹⁶, la bicicletta del 24 maggio per l’elezione di Pisapia che aveva riempito le strade con migliaia di partecipanti. In poche ore si raggiungono su Facebook 1600 adesioni, ma in strada saranno molti di più. Il corteo è gestito dai responsabili di Critical Mass, il gruppo di ciclisti che si ritrova ogni giovedì sera per compiere percorsi improvvisati in città bloccando il traffico. Lungo il percorso vengono allestiti 4 punti informativi dove il corteo si arresterà qualche minuto per presentare i temi dei referendum: sull’acqua, sul nucleare -davanti alla sede di AEM- sul legittimo impedimento -davanti al Tribunale di Milano, dove avviene un collegamento in diretta con gli studi di Annozero su Raidue- sui referendum ambientalisti milanesi, al Parco Sempione di fronte al Palazzo della Triennale.

Il gruppo arriva all’Arco della Pace dove Sinistra e Libertà e comitati hanno allestito un palco con musica e interventi sull’appuntamento referendario. Il materiale dei quesiti nazionali convive con quello dei 5 referendum milanesi.

Per comunicare l’appuntamento del 12 e 13 giugno il Comitato MilanoSiMuove produce 1.000 manifesti 100x70 e 50.000 volantini pieghevoli 20x21⁹⁷

Lo slogan scelto per questa fase della campagna è “La Milano che vorresti a portata di voto, cinque sì per i referendum”.

Dove prima il comportamento richiesto era la firma, che quindi risultava centrale nello slogan, ora si passa ad un appello al voto. La campagna non viene articolata intorno ai singoli quesiti, ma intorno al pacchetto complessivo. Cinque è appunto il numero da tenere a mente, a fronte dei quattro quesiti nazionali, in voto lo stesso giorno.

⁹⁵ <http://www.facebook.com/events/228436993833178/>

⁹⁶ <http://www.facebook.com/pages/La-Volata-martedi-24-maggio-ore-2030-in-piazza-Duomo/146105772128933>

⁹⁷ http://www.milanosimuove.it/wordpress/wp-content/uploads/2011/05/2ante_milano_def6.pdf

Il materiale sarà esaurito in pochi giorni, assorbito dalla ingente mobilitazione di molti differenti gruppi e organizzazioni politiche. La scarsità di tempo e le ristrettezze economiche del Comitato non consentiranno di predisporre di nuovo e, per far fronte alla grande richiesta di supporti informativi, ci si arrangerà con fotocopie e la circolazione di link.



Particolare della comunicazione della campagna per il voto usato nella produzione del manifesto, dei volantini e sugli spazi web

I manifesti del Comitato, e quelli dei fiancheggiatori, vengono affissi sulle plance della propaganda diretta e indiretta predisposti dal Comune grazie ai volontari. L'assenza di una contrapposizione agguerrita di manifesti abusivi, come è invece avvenuto in occasione delle elezioni amministrative per la ricerca delle preferenze, fa sì che non ci siano problemi di ribattitura delle plance, in quanto i manifesti non vengono coperti.

In tutta la breve campagna elettorale le opinioni dei referendari saranno le uniche ad occupare la stampa e le trasmissioni televisive predisposte ad hoc da tutte le televisioni locali. Non si costituisce infatti nessun comitato contrario ai quesiti locali e le uniche contrapposizioni, seppur flebili, riguardano il referendum nazionale sull'acqua pubblica. A confrontarsi con i referendari saranno gli esponenti di Lega e PdL, che sceglieranno però di mantenere un atteggiamento defilato rispetto al merito dei quesiti, esprimendo ora i propri appelli al voto contrario ai referendum ora promuovendo, l'astensione, come nel caso di Roberto

Formigoni⁹⁸. Il clima di consenso ai quesiti e la sconfitta da poco subita, anche a causa dell'atteggiamento rivolto dalla vecchia maggioranza ai temi ambientali, suggeriscono al centro destra una posizione circospetta, che arriva anche al sostegno di alcuni dei provvedimenti proposti al voto, come quello concesso dalla Lega al quesito sui navigli.

Dopo molti mesi spesi a parlare delle tematiche referendarie ai banchetti e nella campagna comunale, l'informazione è radicata e anche l'assenza di un vero contraddittorio non penalizza l'approfondimento dei temi.

La consistente quantità di firmatari che ha accompagnato la richiesta di referendum costituisce poi una base di partenza importante per la campagna del Comitato promotore. L'indirizzario consta di 18.258 contatti postali validi, 2.732 indirizzi email, 1.208 telefoni cellulari, da somare a quelli delle organizzazioni costituenti del Comitato. La pagina Facebook ha quasi 6.000 sostenitori. Tutti questi contatti saranno sfruttati per l'invio di comunicazioni inerenti la data del voto e la richiesta di fare la propria parte con il passaparola.

Ai cittadini milanesi sono rivolti gli appelli al voto trasversali del vecchio e del nuovo sindaco di Milano, Letizia Moratti e Giuliano Pisapia, quelli delle associazioni ambientaliste Legambiente, Wwf, Italia Nostra e quello di organizzazioni come Amici dei Navigli, Lions, Ciclobby, Genitori Antismog, Non dimenticare il futuro, Alice in Città, Green City Italia, tutti pubblicati sull'homepage di milanosimuove.it.

Su internet la campagna viene anche condotta in prima persona dai sostenitori, attraverso la mobilitazione sui social network, dove più di cento volontari si sono impegnati come facilitatori della campagna, attivando i propri contatti, creando eventi e rendendo visibile l'appuntamento con la sostituzione della propria immagine di profilo con appelli al voto o con l'inserimento di bottoni con lo slogan "5 Sì" sulle foto⁹⁹. Negli ultimi giorni di campagna, tali sforzi porteranno sul sito del Comitato oltre 58.000 visitatori unici, con un'impennata rispetto alle poche migliaia di utenti abituali nel mese tipo¹⁰⁰.

⁹⁸ Roberto Formigoni dichiara che non voterà "per non disturbare di nuovo la gente".
http://milano.repubblica.it/cronaca/2011/06/06/news/referendum_formigoni_non_voter_non_disturbiamo_di_nuovo_la_gente-17273552/

⁹⁹ <http://www.picbadges.com/referendum-milano/1773111/>

¹⁰⁰ Dato Google Analytics MilanoSiMuove

Il Bilancio economico

L'intero percorso referendario, durato un anno dalla costituzione del Comitato al voto per i quesiti, si è mantenuto con un bilancio estremamente limitato.

Questo è stato possibile grazie all'attento controllo dei costi e alle notevoli risorse volontarie che si sono messe a disposizione senza incidere sul bilancio. Difficile sarebbe stimare il valore di tutti i benefici ricevuti grazie all'interessamento dei singoli e delle associazioni costituenti il Comitato promotore.

Tra questi valori c'è la disponibilità degli spazi dell'associazione ACTL come luogo di riunioni e rappresentanza, oltre che la disponibilità di linee telefoniche e connessioni internet. L'accesso alle sedi radicali per il deposito materiale. Gli uffici comunali del gruppo dei Verdi, per l'organizzazione logistica e per la disponibilità di spazi comunali gratuiti per conferenze stampa e incontri pubblici in Sala Marra e in Sala Alessi a Palazzo Marino, a Villa Reale e all'Acquario civico. E ancora il materiale e le strutture messe a disposizione dalle Associazioni Enzo Tortora – Radicali Milano e Radicali Senza Fissa Dimora per la raccolta delle firme, gli stand e i volontari di Legambiente, l'ospitalità concessa da Esterni negli spazi del Milano Film Festival, dai Comitati Onida, Boeri e Pisapia all'interno dei propri eventi, gli spazi del Fai a Villa Necchi Campiglio. Vi è poi il lavoro pressoché a tempo pieno dei promotori e di almeno altri sei collaboratori a disposizione del Comitato per i periodi di massima mobilitazione per l'organizzazione dei tavoli e la gestione dei volontari nei Referendum Days.

A questo è da aggiungere il contributo volontario di un webmaster¹⁰¹, l'impegno personale di una addetta stampa, la disponibilità di un grafico prestato dal Partito Radicale e i servizi concessi gratuitamente da Horace Kidman, TBWA, Agency.com, Clear Channel per le campagne di comunicazione, oltre che le media partnership con Radio Radicale, Terra, Lifegate radio, C6TV e Telelombardia.

Senza contare le diverse centinaia di volontari, circa 500, che si sono avvicinati durante tutta la raccolta e il sostegno, a diverso titolo e di diversa entità, dato dalle organizzazioni aderenti.

Le spese vive per un anno di vita del Comitato saranno alla fine di solo 39.443 €.

¹⁰¹ <http://webingenie.wordpress.com/>

La maggior parte della cifra sarà impiegata per il rimborso delle spese degli autenticatori per la raccolta firme, 15.000 €. A seguire la stampa di moduli e materiale di informazione, 12.000 €, le spese per la trattazione digitale dei fascicoli con le firme e la costituzione dell'indirizzario dei sottoscrittori, 4.500 €, collaborazioni e servizi per 3.000 €, l'acquisto e il noleggio di infrastrutture, 1.414 €, la comunicazione e le risorse web, 173 €, cancelleria e altre piccole spese.

Quasi tutte le risorse, eccezion fatta per 4.000 € circa investiti per la stampa di manifesti e volantini nei quindici giorni precedenti il voto e l'affitto del palco per il comizio di chiusura, saranno impiegate nei primi quattro mesi di vita, nella fase della raccolta delle sottoscrizioni.

La provenienza dei finanziamenti del Comitato è prevalentemente interna.

Di quasi 40.000 € di budget, oltre 32.000 € sono risorse proprie investite dai promotori tramite le disponibilità personali e quelle delle organizzazioni che rappresentano. È il caso, in special modo, di Edoardo Croci, Marco Cappato, della Lista Pannella e dei Verdi.

Ulteriori 4.800 euro provengono invece da donazioni. I canali utilizzati sono principalmente il bottone PayPal presente sul sito internet del Comitato che consente di versare con carta di credito una somma a piacimento e versamenti tramite bonifico bancario utilizzando l'IBAN del conto corrente pubblicizzato sul web e su ogni volantino o stampato prodotto. In homepage sul sito milanosimuove.it è poi riportato in evidenza un box "Dona qui", che riporta a tutte le istruzioni per procedere a versamenti, donazioni e invii di denaro.

La maggior parte delle donazioni arriverà però dai proventi di un singolo evento di autofinanziamento, organizzato dalla Fondazione Ambiente Milano, fondata da Amedeo Clavarino e di cui è da poco stato designato presidente Edoardo Croci. L'appuntamento è mercoledì 3 novembre presso il salone degli affreschi della Società Umanitaria per un aperitivo di raccolta firme, in uno degli ultimi giorni a disposizione, e fund raising per l'iniziativa referendaria¹⁰². Intervengono in questa occasione diversi sponsor, come Gallo S.p.A.¹⁰³, i cui prodotti verranno regalati a chi effettua una donazione. Vengono così raccolti 4.000 euro.

¹⁰² <http://www.milanosimuove.it/wordpress/cocktail-per-laria-pulita-a-milano.html>

¹⁰³ <http://www.gallospa.it/italiano/home.html>

Infine, vi è il non trascurabile apporto delle donazioni dei firmatari direttamente ai banchetti di sottoscrizione organizzati dal Comitato promotore. Le offerte raccolte sono di 2.377 €, circa 10 euro per ogni banchetto organizzato. In rapporto alle firme raccolte direttamente da MilanoSiMuove, si tratta di poco più di 10 centesimi per ogni sottoscrittore. Considerata la scelta di autofinanziare la campagna, un lavoro maggiore avrebbe dovuto riguardare la formazione dei volontari per la richiesta di contributi liberi ai firmatari. Per quanto volontaria e per nulla obbligatoria, la donazione di chi dichiara con la firma di sostenere il progetto, anche solo con un euro, avrebbe potuto coprire più della metà delle spese della campagna.

La difficoltà incontrata in questo caso non è nei rifiuti, che pure esistono e sono compensati dalle donazioni più importanti dei più convinti, ma dall'assenza di preparazione del personale ai tavoli ad avanzare la richiesta di denaro. La concessione della firma sembra un fastidio già sufficiente da chiedere all'interlocutore e il carattere di ogni volontario può influire facilitando o meno l'attitudine alla richiesta, che può generare imbarazzo. Vi sono poi contesti che mal si prestano alla raccolta di contributi, e bisogna preoccuparsi di avere le strutture adeguate per suggerire il gesto di una donazione, come salvadanai e cartelli.

Ma quando si chiede, si raccoglie.

È poi mancata una campagna seriamente strutturata e professionale, parallela a quella di raccolta firme, per il fund raising delle organizzazioni e dei soggetti strategicamente interessati a sostenere le proposte di referendum. Un tentativo presso le aziende della green economy e dell'energia non ha infatti portato ai risultati sperati ma, per quanto impostato, questo lavoro è stato condotto con iniziative personali sporadiche e non sistematico.

Un apporto sostanzioso rimane quello dei servizi concessi e non fatturati al Comitato, che altrimenti avrebbe dovuto sostenere costi diverse volte più alti.

La scelta di internet come canale di informazione e di organizzazione dei promotori, con i suoi costi trascurabili rispetto al totale degli investimenti, ha fatto sì che le spese per la struttura e la comunicazione fossero di fatto azzerati.

Un bilancio a parte ha poi costituito il Convegno Green Cities happy people, finanziato grazie al contributo dei Verdi europei per 25.000 € e dalla Rappresentanza italiana della Commissione europea di Milano con 7.000 €,

impiegati per la promozione dell'appuntamento, cui hanno partecipato rappresentanti istituzionali europei.

I costi hanno rappresentato in questo caso le spese di convocazione, con un mailing cartaceo e digitale a tutto l'indirizzario referendario, l'allestimento della sala concessa dal comune, i viaggi e il pernottamento degli ospiti, il catering, l'organizzazione, gli interpreti e le affissioni pubblicitarie.

Ogni spesa via via affrontata è rendicontata sul sito del Comitato¹⁰⁴, che indica anche i nomi e gli importi dei donatori che accettano di comparire sulla pagina pubblica. I nomi verranno poi rimossi per evitare contestazioni legate alla privacy, così come le ragioni sociali delle ditte fornitrici. La trasparenza dei costi sarà però l'occasione per prendere contatto con nuovi fornitori che propongono servizi a prezzi più bassi o a titolo gratuito.

¹⁰⁴ <http://www.milanosimuoive.it/wordpress/dona-ora/bilancio>

La vittoria

Domenica 12 e lunedì 13 giugno i seggi restano aperti dalle 8 alle 22 e dalle 7 alle 15.00. In totale a Milano sono presenti 1251 sezioni, le stesse utilizzate poche settimane prima per le elezioni amministrative.

A sorvegliare le operazioni di voto sono stati nominati oltre 50 rappresentanti del Comitato MilanoSiMuove presso i seggi milanesi, consegnando le nomine direttamente all'ufficio elettorale.

Il ruolo dei Rappresentanti del Comitato è importante per contestare eventuali irregolarità, che possono essere immediatamente affrontate o segnalate nei verbali delle operazioni. In caso di contestazioni infatti, a parte eventuali interventi della magistratura, solo i verbali e le schede contestate potranno essere oggetto di verifica. Nel caso di referendum la semplicità dell'espressione del voto determina un crollo del numero delle schede involontariamente nulle e del tempo impiegato per le operazioni di scrutinio, dove difficilmente si riscontrano casi di incertezza. La presenza nei seggi è tuttavia un gesto di attenzione a garanzia della intera procedura. Nei giorni precedenti al voto un appello per il reclutamento dei rappresentanti di lista viene fatto circolare unitamente al materiale informativo sui quesiti e attraverso tutti i canali del Comitato, per costituire e formare una squadra in grado di intervenire se necessario. I rappresentanti forniscono oltretutto una valida fonte di informazioni a campione per anticipare l'affluenza dei dati.

I risultati saranno scrutinati subito dopo il termine delle operazioni di voto, dopo i referendum nazionali, ma l'andamento dell'affluenza è il vero dato che viene guardato con interesse, per determinare la validità o meno delle consultazioni.

Le prime rilevazioni, alle ore 12 di domenica, mostrano un leggero disallineamento tra la consultazione nazionale, con oltre il 10% di partecipazione, e quella milanese, ferma al 9%¹⁰⁵.

Questa differenza, unita alle segnalazioni arrivate dai seggi, fa sospettare non tanto una disaffezione dei cittadini per le tematiche locali, quanto delle vere e proprie irregolarità nelle procedure seguite dai presidenti di seggio nel presentare le schede.

¹⁰⁵ <http://referendum.comune.milano.it/affluenza-referendum.html?set=0>

Parte subito un appello a Sindaco e Prefetto, rilanciato dal sito del referendum, per richiedere un intervento immediato: “In alcuni seggi non vengono consegnate le schede dei referendum milanesi contestualmente a quelli nazionali”¹⁰⁶.

Le segnalazioni degli elettori parlano di schede dei referendum milanesi consegnate solo su richiesta, a differenza di quanto indicato nelle istruzioni ministeriali che prevedono che: “in nessun caso il presidente deve prendere l’iniziativa di chiedere per primo all’elettore se vuole astenersi dal votare per una o per alcune delle consultazioni che si svolgono contemporaneamente.” Il fatto, per ironia della sorte, capita anche al presidente del Comitato promotore, Edoardo Croci, al seggio 624¹⁰⁷. La denuncia di quella che può rivelarsi come una vera e propria opera di boicottaggio, viene subito rilanciata su internet dai siti *corriere.it*, *lettera43*, *PartecipaMi*, *ClandestinoWeb*, *TGCom*, *il Giorno*.

La risposta non si farà attendere e ai seggi arriverà una comunicazione dell’ufficio elettorale a precisare che le schede vanno consegnate tutte già aperte all’elettore nell’ordine previsto.

Alle 19 la forbice si era leggermente allargata, con il referendum nazionale sopra il 30,5% e quello locale al 28,5%. I numeri, a quel punto, consentivano già di ritenere l’obiettivo del quorum praticamente scontato, e i dati di molte sezioni presidiare dai rappresentanti del Comitato erano già superiori alla soglia.

Alla chiusura dei seggi del primo giorno di consultazioni, alle ore 22, i quesiti nazionali veleggiavano a Milano intorno al 40,5% di affluenza, leggermente più bassa della media nazionale, oltre il 41%. I giornali potevano titolare “Quorum vicino”¹⁰⁸, “Il quorum sembra possibile”¹⁰⁹ e “Serve lo sprint finale”¹¹⁰.

I referendum milanesi, invece, avevano centrato l’obiettivo con il 37,88% di votanti che rendevano valida la consultazione. L’obiettivo sperato era a questo punto quello di arrivare alla metà più uno degli elettori, il che avrebbe rappresentato un dato politico importante e una fonte di legittimazione e di spinta, nel caso di successo,

¹⁰⁶ <http://www.milanosimuove.it/wordpress/milanosimuove-richiesto-lintervento-immediato-di-sindaco-e-prefetto-in-alcuni-seggi-non-vengono-consegnate-le-schede-dei-referendum-milanesi-contestualmente-a-quelli-nazionali.html>

¹⁰⁷ http://milano.corriere.it/milano/notizie/politica/11_giugno_12/milano-referendum-quorum-19-190852868973.shtml

¹⁰⁸ http://www.repubblica.it/politica/2011/06/12/dirette/referendum_domenica-17568397/

¹⁰⁹ <http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=152418>

¹¹⁰ <http://www.unita.it/italia/referendum-al-41-1-serve-lo-sprint-finale-1.303339>

per sostenere con la determinazione popolare l'attuazione delle proposte contenute nei quesiti.

Alla chiusura delle urne, lunedì 13 alle ore 15, il dato definitivo per i quesiti milanesi si fermava al 49%¹¹¹, inferiore alla metà ma psicologicamente appagante, considerato il larghissimo superamento della soglia minima e l'unicità del risultato, mai raggiunto in precedenza e per nulla scontato.

Anche i quesiti nazionali raggiungono il quorum, con il 52,5% milanese e il 57% nazionale di affluenza¹¹².

Tutti i quesiti sono vengono approvati con percentuali significative di elettori, frutto anche dell'astensione di molti dei cittadini contrari alle richieste, che scommettono sul non raggiungimento del quorum.

In tutta Italia i Sì per i referendum abrogativi sono tra il 94% e il 96% dei votanti nei quattro quesiti nazionali¹¹³.

I risultati dei cinque referendum consultivi milanesi oscillano tra il 79% di Sì per il primo quesito, contenente le misure su traffico ed Ecopass, e il 95,5% di Sì per il quesito sull'aumento del verde pubblico. I referendum su Expo ed energia ottengono un risultato analogo, superiore al 95% e solo il quesito sulla riapertura dei navigli avrà un risultato leggermente più basso, con i Sì al 94%. I dati affluiscono rapidamente e senza difficoltà alla sala stampa allestita a Palazzo Marino, in Sala Alessi. La vittoria è schiacciante e i responsabili del Comitato MilanoSìMuove, gli unici presenti in sala stampa, possono annunciare il successo dei referendum davanti a tutti gli operatori dei media quando stanno ancora arrivando i dati delle ultime sezioni¹¹⁴.

I festeggiamenti dei diversi comitati si protrarranno in modo spontaneo per tutta la serata e nei giorni successivi.

¹¹¹ <http://referendum.comune.milano.it/affluenza-referendum.html?set=3>

¹¹² <http://elezionistorico.interno.it/index.php?tpel=F&dtel=12/06/2011&tpa=I&tpe=A&lev0=0&levs ut0=0&es0=S&ms=S>

¹¹³ *ibidem*

¹¹⁴ <http://www.radioradicale.it/scheda/329714/referendum-vince-il-si-conferenza-stampa-dei-promotori-del-comitato-referendario-milanosimuove>

QUESITO 1: Traffico e smog

488.836 votanti (49%)

SI' 79.12% - NO 20.88%

QUESITO 4: Risparmio energetico

489.699 votanti (49,09%)

SI' 95.29% - NO 4.71%

QUESITO 2: Verde pubblico

489.677 votanti (49,08%)

SI' 95.56% - NO 4.44%

QUESITO 5: Navigli

489.727 votanti (49,09%)

SI' 94.32% - NO 5.68%

QUESITO 3: Expo

489.726 votanti (49,09%)

SI' 95.51% - NO 4.49%

La vittoria referendaria è ripresa dai giornali e dalle aperture dei notiziari televisivi come un fatto di eccezionale rilievo, per la imprevedibilità del risultato, per il ritorno al successo di una consultazione di questo genere dopo 16 anni di fallimenti, per le dimensioni dell'affermazione, per il forte segnale politico di discontinuità.

Il Corriere della Sera di martedì 14 giugno titola: "Trionfo dei sì, un colpo al governo. Bersani: il Cavaliere vada al Quirinale e si dimetta". La Repubblica parla di "Valanga di sì, schiaffo a Berlusconi".

I titoli dei dorsi locali si occupano del referendum milanese: "Referendum locali, è plebiscito ma su Ecopass i Sì calano", titola il Corriere, "Milano aggiunge 5 sì per una città più verde", Liberazione, mentre Libero insiste con una linea sarcastica "Pisapia festeggia, per i residenti in arrivo nuove gabelle". Emma Bonino festeggia sulle pagine de L'Unità "il referendum è vivo" e viene ripresa anche dal Corriere "Il Paese riprende in mano sé stesso"¹¹⁵. Il presidente del Comitato promotore Croci, intervistato dal settimanale GQ commenta: "su temi come l'ambiente, la qualità della vita, la mobilità, i cittadini sanno di doversi mobilitare in prima persona, e vogliono farlo."¹¹⁶ Aggiunge: "Certo, abbiamo puntato su internet, ma abbiamo creato un sito semplice e informativo. E' stata poi la gente a mobilitarsi, spontaneamente, in modo non gerarchicamente imposto. Hanno fatto da cassa di risonanza spontanea delle informazioni puntuali e aggiornate che comparivano sul sito". Antonio Sofi, docente ed esperto di comunicazione internet, aggiunge nello

¹¹⁵ Tutti gli articoli citati estratti da Ecostampa.net

¹¹⁶ http://www.gqitalia.it/viral-news/articles/2011/6/referendum-perche-hanno-vinto-i-si-mobilizzazione-internet-e-fisica-intervista-edoardo-croci#?refresh_ce

stesso articolo che "non c'è stata una "strategia" per sfruttare il web, ma una comunicazione orizzontale, data dal passaparola - fisico, e sui social network".

La lettura politica dei risultati prevale nell'impostazione di tutti i commentatori, che parlano del ritorno dello spirito delle «scelte» dal basso e della rinascita di un istituto che rischiava di morire¹¹⁷. Anche sulla rete si scatena l'entusiasmo degli utenti per il risultato. Spopola il video doppiato del film *L'aereo più pazzo del mondo*, dove alcuni esponenti PdL, avvisati della notizia del raggiungimento del quorum, perdono ogni contegno in drammatiche scene di caos¹¹⁸.

Il seguito dei provvedimenti

Il regolamento attuativo dei referendum milanesi prevede che, in caso di approvazione della proposta, l'Organo Comunale competente si pronunci con una votazione sull'oggetto della consultazione entro 60 giorni.

Prima che sia la Giunta a pronunciarsi, il Consiglio è convocato entro 30 giorni dalla proclamazione dei risultati.

Il Consiglio comunale di Milano approva un documento già il 28 giugno. Si tratta di un Ordine del Giorno, su proposta del neo consigliere Marco Cappato, che impegna la Giunta e il Consiglio comunale ad attuare gli indirizzi dei cinque referendum milanesi. Riconoscendo l'esito della consultazione popolare, che testimonia la sensibilità dei cittadini di Milano nei confronti dei temi della tutela dell'ambiente, il testo "impegna il Sindaco e la Giunta a porre in essere ogni azione e provvedimento per realizzare l'indirizzo espresso dai cittadini milanesi"¹¹⁹.

Il Comitato promotore, che già con la raccolta delle firme era divenuto interlocutore ufficiale del Comune come rappresentante della volontà dei cittadini nel garantire lo svolgimento della consultazione, ha ora un ruolo istituzionale nella fase di implementazione delle richieste votate. Tale ruolo è reso più forte dalla possibilità

¹¹⁷http://archiviostorico.corriere.it/2011/giugno/14/Torna_spirito_delle_scelte_dal_co_8_110614011.shtml

¹¹⁸ http://www.youtube.com/watch?v=YWZHMU_5Kno

¹¹⁹ <http://www.milanosimuoive.it/wordpress/referendum-odg-di-ieri-impegna-giunta-e-consiglio-comunale.html>

per i promotori di ricorrere al Collegio dei Garanti in caso di contestazioni sulla conformità degli atti adottati dal Comune in seguito ai referendum.

Nel caso in cui il Collegio dei Garanti dichiara la non conformità, la Giunta deve rendere noti i motivi per cui non intende uniformarsi all'avviso degli elettori.

Il referendum rimane in ogni caso uno strumento consultivo, ma la grande forza data dal risultato è di fatto un'ipoteca politica dei cittadini sulla realizzazione delle misure richieste, sulle quali sarà tanto più facile ottenere il consenso della politica quanto più le scelte avverranno in un tempo ravvicinato rispetto alla consultazione. Differire dal tracciato referendario è possibile solo con una presa di responsabilità politica motivata e circostanziata agli atti di fronte all'opinione pubblica.

La complessità dei progetti posti al voto fa sì che, ferma restando la necessità per la Giunta di deliberare sull'oggetto dei quesiti entro due mesi, si possa procedere in un primo tempo a tracciare in un atto il piano di lavoro, attivando gli organismi tecnici, e in un secondo momento all'implementazione graduale e completa delle proposte.

Per agevolare questo processo, il Comitato istituisce dei gruppi di lavoro composti da esperti e professionisti che indichino al comune gli studi e gli strumenti già disponibili per velocizzare l'iter dei provvedimenti, suggerendo un percorso attuativo.

Mercoledì 21 settembre, all'Acquario Civico, i gruppi di lavoro presentano i propri risultati in un incontro pubblico¹²⁰. Il documento così redatto sarà presentato alla stampa venerdì 23 settembre e quindi consegnato alla Giunta comunale.

Il neo assessore alla Mobilità, Ambiente, Arredo urbano, Verde, Pierfrancesco Maran concentra la maggior parte delle deleghe necessarie per l'attuazione dei quesiti, fatta eccezione per ciò che riguarda Expo, le cui responsabilità ricadono sul sindaco Pisapia e sull'assessore Boeri e per le competenze dell'assessore all'urbanistica De Cesaris.

Gli incontri con lui, con l'assessore al commercio Franco D'Alfonso, con il capo gabinetto del sindaco Maurizio Baruffi, e con il sindaco stesso per insistere sulla necessità di dare una risposta incisiva alle richieste dei cittadini si susseguono. Di fatto però, dopo cinque mesi dalla consultazione, gli unici passi avanti sull'attuazione delle proposte avvengono sul provvedimento di trasformazione di

¹²⁰ <http://www.milanosimuoive.it/wordpress/all%e2%80%99incontro-con-la-giunta-apprezzamento-per-il-processo-avviato.html>

Ecopass in una congestion charge. Si tratta di una sola parte del primo quesito, mentre i restanti quattro non vedono alcun tipo di progresso.

Ecopass era in scadenza a fine 2011 e un provvedimento per confermarlo sarebbe stato in ogni caso necessario. Rispetto al progetto referendario però, costituisce solo lo strumento di cassa del primo quesito, quello necessario al finanziamento di tutto il resto delle proposte avanzate sulla mobilità. Decontestualizzare il nuovo provvedimento, che chiede ai cittadini un sacrificio per investire in un'aria migliore, senza collegarlo alla necessità di vincolarne gli introiti agli investimenti previsti nel trasporto pubblico, vuol dire agire con i tempi dettati dall'urgenza rinunciando alla popolarità e alla visione strategica che avevano sostenuto la coerenza delle proposte referendarie.

Il provvedimento di Giunta sarà comunque adottato dopo un ampio dibattito tra i partiti della maggioranza, che aveva già in programma l'adozione di questa trasformazione, ma nella quale si scontravano diverse visioni sulla sopportabilità sociale ed economica della nuova area a tariffazione. Nonostante le molte resistenze e perplessità da parte dei commercianti e dei residenti del centro e l'opposizione della minoranza, la nuova area a tariffazione viene votata il 4 novembre 2011 ed entrerà in vigore il 16 gennaio 2012 con il nuovo nome di Area C¹²¹.

Rispetto a quanto proposto dal referendum sono previste agevolazioni particolari per il traffico commerciale, con una tariffa ridotta da 5 a 3 euro, anziché aumentata rispetto al traffico privato, e un numero di ingressi gratuiti riservati ai residenti del centro. Non viene poi menzionato l'allargamento dell'area richiesto dal quesito.

I promotori di MilanoSiMuove si felicitano per l'adozione del provvedimento, nato grazie alla spinta referendaria, ma parlano della tariffa scontata per i veicoli commerciali come di "una grave macchia rispetto sia allo spirito che alla lettera del referendum approvato dai milanesi", argomentando che "non vi è alcuna giustificazione logica nel concedere sconti a veicoli commerciali che per ingombro, emissioni e percorrenze dovrebbero invece essere assoggettati ad una tariffa più elevata"¹²².

¹²¹http://www.comune.milano.it/portale/wps/portal!/ut/p/c0/04_SB8K8xLLM9MSSzPy8xBz9CP0os3hHX9OgAE8TIwP_kGBjAyMPb58Qb0tfYwMDA_2CbEdFAJbRREs!/?WCM_GLOBAL_CONTEXT=/wps/wcm/connect/ContentLibrary/giornale/giornale/tutte+le+notizie+new/mobilita%2C+ambiente%2C+arredo+urbano%2C+verde/area_c_sostituisce_ecopass

¹²² <http://www.milanosimuove.it/wordpress/dichiarazione-di-croci-cappato-e-fedrighini.html>

Per questo il Comitato chiede una pronuncia del Collegio dei Garanti per verificare il grado di rispondenza del provvedimento ai dettati referendari. L'Area C, della durata di 18 mesi, prevede in ogni caso una verifica sperimentale per i primi 6, dopo i quali si potrebbe intervenire con dei correttivi.

I referendari chiedono poi che si proceda nella realizzazione integrale del progetto di sviluppo sostenibile previsto per la città, dal momento che i termini per l'adozione delle politiche previste sono scaduti da tempo.

Anche per questo viene convocato un convegno dei referendari il 3 dicembre, con lo scopo di fare il punto sull'avanzamento nell'implementazione delle proposte, e spingere, con il contributo dei tecnici, alla loro rapida trasformazione in provvedimenti, grazie anche alla partecipazione di diversi assessori alla giornata.

Contro la nuova congestion charge si scaglia invece il PdL, che con il capogruppo Carlo Masseroli lancia sui giornali l'idea di un contro-referendum¹²³. Si accorgerà in poche ore che la proposta è inattuabile a causa del regolamento del comune di Milano che non consente consultazioni sulla stessa materia nel corso della stessa consiliatura o comunque nell'arco di un triennio.

La Lega invece parte con una petizione, indebitamente chiamata referendum, che consente di esprimersi sul tipo di politiche da adottare contro il traffico. La partecipazione sarà di qualche migliaio di cittadini, ma l'esito incerto¹²⁴.

Praticamente ferma, infine, la situazione per quello che riguarda i temi legati ai restanti quattro quesiti. L'unica realtà dinamica riguarda la valorizzazione dei navigli, per la quale si è nel frattempo attivato un processo partecipativo progettuale gestito dalla Rete Civica Milanese con l'obiettivo di individuare un portfolio di progetti realizzabili da inserire nel Piano d'azione del Comune, attraverso una fase di analisi dello stato attuale, una di brainstorming e una di selezione delle proposte¹²⁵. La revoca del Piano del Governo del Territorio approvato dalla precedente giunta potrebbe in ogni caso offrire l'occasione per inserire nel nuovo documento diverse previsioni tra quelle suggerite dai referendum.

¹²³ http://www.ilgiornale.it/milano/tra_smog_e_politica/08-11-2011/articolo-id=555818-page=0-comments=1

¹²⁴ http://www.ilgiornale.it/milano/il_referendum_lega_10mila_firme_anti-ecopass/13-11-2011/articolo-id=556742-page=0-comments=1

¹²⁵ <http://cives.partecipami.it/content/view/5>

Intervista a Edoardo Croci

Incontro Edoardo Croci, Presidente del Comitato Promotore referendum MilanoSìMuove, lunedì 21 novembre 2011, in via Silvio Pellico, per parlare dell'esperienza referendaria, della sua genesi e delle sue prospettive.

Il 12 giugno i cinque referendum di MilanoSìMuove hanno raccolto il favore di oltre 400mila cittadini che hanno votato Sì alle proposte ambientaliste. Quando è nata l'idea di promuovere un referendum?

Vale la pena ripercorrere la vicenda dall'inizio, con il mio ruolo nella Giunta Moratti.

Non c'è dubbio che chi ha iniziato una rivoluzione a Milano sia io, come assessore della Giunta Moratti, anche se adesso l'obiettivo di Pisapia è quello di ridatare l'inizio della rivoluzione ambientalista a Milano all'inizio della sua era.

La svolta avvenne però con la campagna Moratti, quando io avevo scritto un pezzo di programma che prevedeva l'inserimento di una tariffa e una serie di altri elementi. In Giunta queste cose non sono rimaste lettera morta e sono state avviate. Prima di me in Comune c'era stato l'assessore Zampaglione, che faceva solo due cose: la prima era una campagna sulle zanzare, che pensava di mettere sulle fiancate degli autobus. L'altra cosa era emettere un comunicato stampa ogni volta che c'era un superamento delle soglie di smog per raccomandarsi ai genitori con bambini piccoli di non uscire coi figli. Nessun tipo di attività di contrasto allo smog, con l'idea che toccasse alla Regione.

I miei provvedimenti sono stati avviati, ma sono diventati sempre più difficoltosi, tant'è che poi sono uscito.

Era il programma tuo più che quello della Giunta.

Era il programma della Giunta e del sindaco. È andato avanti all'inizio perché, nonostante l'opposizione dei partiti di maggioranza, il sindaco lo riconosceva come suo programma. La svolta politica c'è stata quando il sindaco ha deciso che doveva diventare un sindaco di partito, pensando che questo le servisse per essere ricandidata e rieletta. Doveva piegarsi sempre di più alle pressioni dei partiti e al

PdL, rinunciando al suo programma per abbracciare quello dei partiti. L'ambiente non era mai stato nel programma PdL fino a quel momento. Il programma del sindaco a un certo punto è diventato solo il mio, e coerentemente sono uscito dalla Giunta, non essendo più il programma dell'amministrazione.

C'erano problemi con la Lega.

La lega era colore, il problema era il PdL. L'errore della Moratti era pensare che questa cosa potesse sfavorirla elettoralmente.

Lo ha pensato anche alle ultime elezioni, mantenendo un atteggiamento ondivago.

Questo è stato il suo errore, avrebbe dovuto appellarsi al suo rapporto diretto coi cittadini, dicendo che, per quanto faticoso, avrebbe percorso una strada per ottenere un risultato attraverso dei provvedimenti. Invece ha deciso che era meglio essere ambigui perché c'erano contrasti interni. Sbagliando, perché i cittadini milanesi chiedono una svolta, e lo si è visto con i referendum.

Quello che c'era nel programma di quella amministrazione è rimasto fermo. Lo stesso assessore Maran mi conferma oggi che c'è stato un blocco di un anno e mezzo con De Corato, in cui tutti i programmi sono stati isolati. I piani che io ho avviato e lasciato in comune sono gli stessi che oggi vengono rilanciati dal sindaco o dall'assessore, come le telecamere per proteggere gli accessi dei mezzi pubblici o la pista ciclabile in via verdi. Siamo ancora fermi a quelli.

Anche il teleriscaldamento di cui si parla oggi è un piano interamente già finanziato, che andava fino al 2020.

In questa situazione hai incontrato Cappato per le regionali del 2010.

Sì, lui doveva essere candidato presidente. Ne è nata la sintonia che ci può essere tra persone laiche di area liberale e ambientaliste, caratteristiche tutto sommato non così comuni.

Lo avrei aiutato ben volentieri, senza candidarmi, se lui fosse andato avanti con la sua iniziativa, ma la cosa si fermò.

E una volta chiusa con le regionali?

Ci vedemmo per chiacchierare sul futuro di Milano. Dopo di me il confronto con De Corato era impietoso, aveva fatto smontare le corsie riservate che avevo fatto fare, non sapeva dare risposte ai giornalisti. Io avevo di sicuro un peso sull'attualità politica. Non avevo però pensato a come affrontare la scadenza delle comunali.

Cappato ha pensato che lo strumento potesse essere quello referendario, un forte strumento di partecipazione popolare, rispetto a un progetto di città che era già impostato.

Abbiamo pensato fin dal primo incontro che questo potesse avere un impatto politico elettorale, ma questo non era il fine e non c'era nessun accordo. Ci rendevamo semplicemente conto del valore politico di un'iniziativa di questo tipo per la Città di Milano.

L'ambiente era un tema cancellato nella rubrica milanese, e invece guardando anche a tutto il resto del mondo è il tema chiave di sviluppo delle città.

Da lì è nato un lavoro tecnico di elaborazione dei quesiti, particolarmente facile perché i progetti c'erano già tutti.

Si sono aggiunti anche nuovi temi, con i quesiti sui Navigli e sull'Expo.

Sì, i progetti già pronti riguardavano mobilità ed energia, il cuore delle proposte. I temi di Expo e dei navigli sono più evocativi, più simbolici e abbiamo riflettuto se proporli o meno, o se concentrare tutto in un solo quesito. Alla fine abbiamo deciso di proporre tutti e cinque i quesiti e credo sia andata bene così. Questi temi più evocativi sono legati a qualcosa di reale e molto sentito dai milanesi, qualcosa di vecchio e qualcosa di nuovo, come navigli ed Expo, anche se sono quesiti molto brevi. Messa tutti insieme sono stati un mix felice.

Dopo di che il Comitato si è allargato.

La cerchia dei partecipanti si è ampliata, coinvolgendo anche i Verdi con Fedrighini, che comunque era sempre stato presente su questi temi e dava un appoggio istituzionale, e le associazioni ambientaliste, che non era affatto facile coinvolgere in quanto trainate da politici, anche se trasversali. Arrivavano in un secondo momento, anche se sono stati tutti coinvolti sullo stesso piano con il Consiglio di

Indirizzo del Referendum, che è diventato luogo dove mettere le alte rappresentanze delle associazioni, gli ambientalisti, qualche personalità. Anche senza un vero ruolo operativo, il Consiglio svolgeva la funzione consultiva rappresentativa di tutti. Un luogo di compensazione e partecipazione dove tutti erano coinvolti, facendo in modo che ci fosse un centro direzionale solido, ben identificato e legittimato ad agire.

Investire sui temi ambientali era frutto dell'esperienza tua e dei promotori o è cambiato qualcosa anche nella percezione dell'opinione pubblica sull'importanza di questi aspetti? Le elezioni precedenti si erano molto spese sul tema della sicurezza, la Sinistra aveva candidato un Prefetto.

Il referendum ha avuto questa adesione e questo successo perché fotografa delle criticità reali. Gli esperti lo sapevano da anni, perché avevano colto i segnali facendo ricerca o vedendo i casi esteri. C'era la consapevolezza che questo era un tema chiave. Se guardi le organizzazioni internazionali ti rendi conto che il tema ambientale, che fino a dieci anni fa era totalmente marginale, oggi fa produrre all'OCSE, alla Banca Mondiale dei rapporti enormi, e per le città è diventato un tema chiave. Pensa ai network di città che sono nati negli ultimi anni sui temi della sostenibilità. È un fenomeno che ha un orizzonte di un decennio, con l'Italia in ritardo, come al solito. Chi l'ha vissuto da dentro è riuscito ad essere anticipatore. Dopo di che è arrivato anche a Milano, in Italia, alla gente. Non era più l'ambiente degli ambientalisti come nicchia ma è diventato un tema comune sentito dai cittadini, dalle mamme, da nuove organizzazioni come i genitori antismog.

Complici i mass media, che hanno dato rilievo al tema e hanno concesso un'ottima copertura e sostegno anche al referendum, a parte la stampa più schierata.

Tanto ci hanno trattato male durante la fase elettorale tanto ci hanno trattato bene in quella referendaria, perché hanno visto un elemento di novità con un interesse della gente dietro. Io, Cappato e Fedrighini eravamo tutti molto visibili già prima, messi insieme ha funzionato come sinergia mediatica. Sui media abbiamo funzionato

bene perché abbiamo intercettato un bisogno reale e lo abbiamo fatto in modo credibile, essendo portatori di nuovo.

Che importanza hanno avuto i partiti nell'organizzazione e nella raccolta delle firme?

Di partiti c'era solo quello Radicale, che è l'unico che aveva la sua organizzazione. È comunque un partito anomalo, perché ha una forma organizzativa lasca, con capacità di mobilitazione ma con scarso personale fisso, un partito che somiglia a un'associazione. I Verdi erano più che altro Fedrighini con la sua rete di contatti, il partito praticamente non esiste più, perché ha perso tutti i suoi rappresentanti. L'altro partito che c'era erano i Liberali, ma non parliamone, hanno messo in campo qualche volontario. Poi ci sono le associazioni, la più strutturata è Legambiente che si è mobilitata in alcune occasioni specifiche e ha fornito volontari. Per il resto non avevamo un'organizzazione perfettamente strutturata, in grado di gestire l'operazione, tant'è vero che dopo due mesi avevamo raccolto solo mille firme.

Hai temuto di non farcela a un certo punto, magari proprio a settembre?

Ho pensato che non ce l'avremmo fatta se non fossimo corsi ai ripari, ed è quello che abbiamo fatto. Ci sono una serie di elementi che hanno reso possibile il successo. Nella mia ottica è stato fondamentale lanciare la sfida per avere 500 volontari ai referendum days. Ne sono arrivati 200, che non sono pochi. Aver lanciato un obiettivo "impossibile" ha messo in moto tutta una serie di forze, passando a un altro livello di sfida dove ognuno ha avuto un ruolo: il Corriere, le telefonate, l'aiuto che i radicali hanno fatto venire da fuori, ognuno si è inventato un meccanismo di coinvolgimento che ha consentito di fare un salto di qualità. Quello è stato il punto di svolta.

Hai mai pensato a un obiettivo diretto di governo della città?

L'obiettivo di governo l'abbiamo perso, era legato all'opportunità delle elezioni ma abbiamo perso un'occasione straordinaria. Tutta questa operazione ha fatto entrare Cappato come consigliere comunale.

Cappato ha sostituito Fedrighini e altri 3 tra i consiglieri uscenti, aderenti al Comitato.

L'operazione non si è potuta fare perché ognuno è scappato per la sua parte. Se ci si fosse presentati insieme con una lista, sarebbero entrati anche i partiti, avremmo potuto costituire un polo di aggregazione in un contesto dove nessuno aveva in mano le chiavi del futuro di Milano. Sicuramente sarebbe stato un polo interessante, che centrava tutta la campagna su un progetto forte da proporre in un modo credibile, dopo aver affrontato un processo di questo tipo.

Io a conti fatti non credo che ci sarebbe stato questo spazio. Una volta raccolte le firme il referendum è entrato nei programmi di tutti, o quasi. Come differenziarsi?

Noi eravamo un comitato. Nel momento in cui il comitato si trasformava in lista elettorale per Milano tutti gli altri erano sostanzialmente spiazzati. Avevi la vecchia politica (e non voglio fare un paragone con il Professor Monti di oggi) contro un progetto. Dove nessuno aveva un progetto. Pisapia non ce l'ha ancora adesso, non ha nemmeno ancora approvato il piano strategico, la Moratti non ce l'aveva perché doveva tenere conto di tutti, noi eravamo gli unici che ne avevamo uno.

Il Progetto l'hai fatto comunque, la Lista Progetto Milano Migliore, a fianco di Letizia Moratti, ma non è andata bene.

Il limite era quello, la lista si identificava con me, che ero solo uno dei pezzi del Comitato. L'aspetto forte del processo referendario era che abbiamo messo insieme non solo i partiti ma tutta una serie di persone, di soggetti, di rappresentanti, che erano il vero punto di forza. I Partiti non emergevano. Nel momento in cui ti devi porre o di qua o di là, il problema si pone per tutti. Fedrighini, che è stato il primo a staccarsi da un progetto di tipo elettorale, l'ha fatto perché pensava di poter far crescere i Verdi e portare la nostra esperienza referendaria dentro a una coalizione. Alla fine questo non è stato possibile, il progetto era talmente pervasivo che la sua forza era quella di essere autonomo, non importato in una coalizione.

Promuoveresti ancora una tua lista?

No, col senno di poi. O meglio, forse l'avrei fatta ma come Partito Liberale. A quel punto, se proprio c'è la volontà di partecipare alla competizione politica, vale la pena di schierarsi, partecipando ognuno con la sua sigla, come hanno fatto gli altri. Ciascuno ha provato a dire che era l'erede di un processo, ma tutti lo erano, chi più e chi meno. I radicali, i verdi, tutti gli altri hanno rivendicato la loro parte, tutti con una certa legittimità.

Questo era un elemento di forza per il Comitato: pur non esistendo un soggetto elettorale identificabile era nei programmi di tutti, e i suoi temi hanno pervaso la campagna.

Questo sì. La pervasività è stata un elemento di forza. Ma sarebbe stato ancora più importante avere un partito unitario del 10%, che interpretava il referendum e diventava condizionante per tutto il processo. La debolezza di oggi determina da lì, saremmo stati condizionanti nell'agenda politica e non saremmo qui a dover convincere Pisapia ad andare avanti. Oggi avremmo un processo molto più spedito.

Non basterebbe agire in modo trasversale per essere determinanti?

Cappato da solo non basta. Non l'hanno fatto entrare in Giunta, già elemento chiave, essendo lui l'unico rappresentante del movimento referendario. Gli hanno dato la Commissione referendum come contentino, lui protesta ma tanto non lo considerano. Per poter riaggregare però un fronte trasversale manca l'obiettivo elettorale, che è centrale. Solo così si possono coalizzare forze di partito differenti. Lo potresti fare pensando alle prossime regionali o a un nuovo referendum, ma devi avere un obiettivo oggettivo, con una valenza politica, il vecchio referendum non basta.

Quali errori non bisognerebbe ripetere?

Se lo rifacessimo sapremmo come ripartire meglio dal punto di vista dell'organizzazione. L'errore se vuoi è quello finanziario, un processo così di successo ha finito per essere finanziato personalmente da poche persone. Non siamo riusciti ad organizzare un fund raising professionale e questo è stato un limite

che ha condizionato tutta una serie di aspetti, cui hanno supplito le capacità dei singoli le reti messe in campo e tutti i contributi non quantificabili e non messi a bilancio di chi ci ha assistito. Fatta in altro modo l'operazione sarebbe costata dieci volte di più.

Cosa avrebbe fatto il Comitato con più risorse?

Sicuramente più comunicazione.

Gli agenti di comunicazione hanno avuto un ruolo importante?

Non hanno elaborato la strategia ma si sono posti praticamente a supporto esecutivo. Mi aspettavo quasi l'opposto, invece di fatto la strategia l'abbiamo fatta noi. Dopo di che, da professionisti, hanno stampato, mandato, diffuso, messo della forza lavoro, tra l'altro quasi sempre senza risorse.

Abbiamo parlato con diversi soggetti, quattro o cinque, in modo diversificato: hanno lavorato bene ma non sul piano strategico. Dobbiamo comunque ringraziarli.

Senza i referendum credi avremmo mai avuto alcuno dei provvedimenti proposti, almeno la congestion charge?

Assolutamente no, avrebbero eliminato Ecopass, che scadeva da solo ad ottobre ed era stato prorogato a gennaio 2012: era figlio della Giunta Moratti, non ha funzionato, e la nuova maggioranza l'avrebbe smantellato, ragionando forse sulla chiusura del centro storico.

Se avesse vinto la Moratti, a parità di risultato referendario, credi che i provvedimenti sarebbero stati adottati con più o con meno facilità?

Moratti li avrebbe fatti più lentamente di Pisapia, a causa dei contrasti interni alla propria coalizione. Lui ha meno attriti nella sua maggioranza, anche se non sta procedendo veloce come dovrebbe. Probabilmente non ha preso ancora confidenza con la macchina amministrativa.

Qualsiasi maggioranza in ogni caso dovrebbe attuare i referendum, indipendentemente dai partiti o dall'assessore, perché il voto popolare indica la linea e dà la forza necessaria ai provvedimenti.

La lega sta facendo raccolte firme, si parla di un contro-referendum.

Un referendum sugli stessi temi non si potrà fare nel prossimo triennio. Evidentemente hanno bisogno di rafforzare un po' il loro database, ma gli è andata male perché mi risulta che la maggior parte di quelli che hanno firmato sono comunque favorevoli a misure forti, magari differenziare la tariffa, magari chiudere il centro ma comunque per un provvedimento. Emerge dai loro dati, che infatti hanno detto una sola volta: i contrari erano solo il 20%. Perfino la Lega, che pensava di fare una campagna contro, si è accorta invece che i milanesi vogliono che le cose cambino.

Anche il PdL sta facendo opposizione ai provvedimenti in Consiglio.

Non stanno facendo nulla, nemmeno opposizione. Comunque erano contrari prima e lo restano ora, la visione diversa era quella della Moratti. Nei suoi video girati a Davos con il Ministro dell'ambiente Prestigiacomo dice che la cosa giusta da fare è la congestion charge, anche se i partiti della sua maggioranza non glielo consentono. Da Sindaco avrebbe dovuto risolvere lei questa cosa, imponendosi. Invece si è divisa, dicendo che come Sindaco avrebbe votato in un modo ai referendum, ma come cittadino in un altro.

Come vedi nei prossimi mesi il tuo ruolo nel Comitato Promotore?

Sono il Presidente e continuo a farlo, poi c'è la soddisfazione di veder portate avanti delle cose, poche, ma che ogni tanto escono sui giornali sono consapevole che tutta una serie di misure che possono cambiare Milano avvengono grazie ai referendum, visto che la forza della politica non è bastata.

Fino a quando vedi protratti gli obiettivi del Comitato?

Gli obiettivi del Comitato sono di fare sì che si realizzino le proposte contenute nei referendum, eventualmente anche oltre la fine della consiliatura. Il Comitato è nato per questo, per monitorare le attività dell'amministrazione, anche più avanti. Il Comitato mette insieme tutta una serie di forze dell'innovazione che spingono per il cambiamento e fin quando l'obiettivo non è raggiunto si va avanti. È ovvio che non

ci sia più la magica simbiosi che c'è stata nella raccolta delle firme, quando a un certo punto non c'erano più i partiti, non c'era più la politica, e si spingeva su una proposta specifica con una capacità di aggregare molto forte. Adesso siamo in uno scenario in cui bisogna confrontarsi di nuovo con i partiti, le categorie, i portatori di interesse.

Gli appuntamenti dei referendari continuano ancora oggi. Il 3 dicembre ci sarà un incontro. Qual è l'obiettivo?

Anzitutto, prima che in gennaio parta la congestion charge, ribadire che il meccanismo l'abbiamo messo in moto noi.

Secondo, dire all'amministrazione che non stanno portando avanti l'intero processo referendario ma solo Ecopass, e noi facciamo pressione perché realizzino tutto il progetto.

Terzo, dare dei suggerimenti con esperti e gruppi di lavoro, categorie e associazioni che possono rimettere in moto qualche processo partecipativo per la realizzazione dell'intero pacchetto referendario.

Conclusioni

La forza del Comitato MilanoSiMuove, che ha promosso e portato al successo i cinque referendum consultivi sull'ambiente e la qualità della vita a Milano, è stata la sua trasversalità rispetto alla politica e la sua profonda capacità di mobilitazione civica. Il superamento della forma partito per prediligere un lavoro minuzioso sui temi è stato un elemento vincente, ma anche circoscritto all'esperienza partecipativa dei quesiti consultivi. Difficilmente una realtà di questo tipo può sostituire la politica, ma certo la aiuta a formare e orientare le convinzioni dell'elettorato, organizzandone il consenso e spingendo per la definizione dell'agenda delle priorità.

Senza la pressione elettorale, e senza una forte coesione valoriale sugli argomenti di fondo trattati, il Comitato referendario non sarebbe riuscito in maniera altrettanto efficace a rappresentare i sentimenti dei cittadini.

Le condizioni che hanno consentito il successo della strategia referendaria sono state molteplici.

La debolezza della politica è una di queste. Le rappresentanze istituzionali dei partiti, in crisi di popolarità, temono la perdita del consenso attraverso l'adozione di politiche lungimiranti ma impegnative da giustificare. In termini immediati la polemica faziosa e sterile è più visibile e remunerativa sui mezzi di comunicazione. L'attenta selezione dei temi è la seconda premessa necessaria alla realizzazione di una campagna vincente. La maggior parte delle politiche che costituiscono l'agenda locale dell'amministrazione ha un carattere specialistico e de ideologizzato, potenzialmente trasversale. Ma la selezione delle urgenze deve avvenire con metodo laico e capacità di ascolto e analisi, che guarda all'elettorato nel suo complesso e non al collegio, sapendo cogliere le priorità per la comunità.

La forma organizzativa civica e senza struttura del Comitato ha garantito il superamento delle diffidenze legate ai pregiudizi che caratterizzano la politica e i partiti, non percepiti come portatori di rinnovamento e di interesse collettivo.

Il Comitato è stato poi la struttura più indicata a coalizzare realtà organizzate e singolarità su questioni specifiche e dal contenuto tecnico, dando voce alla maggioranza silenziosa che chiedeva, sebbene disaggregata e per questo non

contabilizzata, provvedimenti urgenti per la tutela dell'ambiente e del proprio diritto alla tutela della qualità della vita.

Il percorso referendario è intrecciato al funzionamento degli strumenti istituzionali e ai tempi politici. In questo dialogo c'è un insostituibile elemento caratterizzante che porta il Comitato nei perimetri della volontà di agire con le istituzioni e dentro di esse per cooperare alla realizzazione di obiettivi. Il suo valore politico è quindi non irrilevante anche se distinto dall'essere soggetto elettorale.

Lo strumento referendario serve invece da propulsore della politica. È un'opzione utile ai partiti e alla società civile per superare le distorsioni della politica e affrontare i problemi chiave della società con uno spirito collettivo.

Per il suo corretto funzionamento è però necessaria la tutela di un percorso garantito da procedimenti informati e nel rispetto della legalità.

Senza il rispetto delle regole la procedura rischia di essere frustrata e gli esiti controproducenti in termini di perdita di funzionalità e di accessibilità degli strumenti democratici. La vigilanza su questo punto deve essere ferma. Atteggiamenti dilatori e omissioni possono boicottare il processo referendario conducendo a una sua perdita di efficacia, affossandolo. Questo vale anche e soprattutto per gli effetti attesi a conclusione della fase della consultazione. Per evitare il deterioramento dello strumento democratico e il senso di frustrazione e sfiducia nelle istituzioni, le conseguenze di un referendum devono essere conformi all'esito del voto e tangibili.

Il ruolo dell'informazione, quella istituzionale e quella libera, non è da meno. Nessuna delle fasi di formazione dell'opinione, organizzazione, promozione e decisione sui temi referendari può avvenire con successo senza che ci sia consapevolezza nel corpo elettorale, anche a seguito di precisi obblighi di informazione codificati nei regolamenti comunali.

MilanoSiMuove ha saputo intercettare la pressante richiesta di soluzioni per migliorare la situazione del traffico, della qualità dell'aria e della vivibilità urbana a Milano. Come segnalato dai sondaggi e dalle analisi delle organizzazioni internazionali che si occupano del tema, la questione ambientale rappresenta sempre più la sfida, in Italia come nel resto del mondo, per i cittadini e le

amministrazioni, costituendo un indicatore valido per misurare la qualità della vita dei cittadini e il successo di un capoluogo.

Il Comitato che si è fondato a partire da questa consapevolezza ha saputo espandersi e coinvolgere i settori più vitali della realtà associativa e professionale della città di Milano, dialogando con la politica e i media e sapendo parlare direttamente ai cittadini promuovendo un progetto di sviluppo, una visione di futuro. Il processo avviato ha saputo pretendere il rispetto dei tempi e delle procedure regolamentari collocandosi con spirito di confronto e dialogo nel mezzo della scena politica, dosando per questo i propri tempi e le proprie scadenze.

Il successo incassato è frutto dell'impegno di molte realtà volontarie e professionali, degli strumenti di visibilità e pressione messi in campo, della capacità di mobilitazione grazie agli indirizzari e alle opportunità concesse da internet.

È anche frutto dell'utilizzo delle consultazioni di democrazia diretta, che si sono sovrapposte nel periodo delle elezioni amministrative, come segnale alla maggioranze di governo e alla politica della voglia di partecipare al cambiamento in una fase particolarmente problematica della vita nazionale. Oltre al merito dei quesiti, quindi, la fase congiunturale ha influito portando al voto una quantità di cittadini impensabile in consultazioni di questo tipo negli ultimi anni e spingendo per l'adozione di tutte le proposte.

Questo scenario restituisce piena agibilità al referendum, strumento che era stato neutralizzato dalla politica attraverso gli inviti all'astensione, la scelta interessata delle date di voto, il non rispetto degli esiti. La riforma dell'istituto referendario, per abbassare o abolire il quorum e per aumentare il numero di firme per richiederne l'indizione, è sempre d'attualità. Quello che è al momento acquisito è la riscoperta del valore della democrazia diretta in momenti di emergenza e di particolare scontento, ma anche come risorsa per l'emersione di tematiche maggioritarie ma di difficile trattazione per la politica o ad essa trasversali. Se non è pensabile investire il referendum di poteri e significati che non gli appartengono, sostituendolo alla democrazia rappresentativa, è vero però che questa ne esce completata e in fin dei conti rafforzata dalla presenza di una società civile capace di organizzarsi ed esprimersi per indicare, con la partecipazione, la propria volontà di influire sulle scelte che riguardano il futuro della collettività.

Bibliografia e Sitografia

- Amato G. (1992), *Referendum: problemi teorici ed esperienze costituzionali*, Laterza
- Audipress (2010), *Volume 2: Quotidiani, lettori per singole regioni*, su Odec.es
- Barbera A., Morrone A. (2003), *La repubblica dei referendum*, Il Mulino, Bologna
- Barisione M. (2009), *Comunicazione e società. Teorie, processi, pratiche del framing*, Il Mulino, Bologna
- Barisione M., Mannheimer R. (2005), *I sondaggi*, Il Mulino, Bologna
- Cacciotto M. (2006), *All'ombra del potere*, Le Lettere, Firenze
- Cacciotto M. (2011), *Marketing politico: come vincere le elezioni e governare*, Il Mulino, Bologna
- Cattaneo A., Zanetto P. (2007), *Fare lobby: manuale di public affairs*, Etas, Milano
- Chimenti A. (1999), *Storia dei referendum: dal divorzio alla riforma elettorale: 1974-1999*, Laterza
- Cooper A. (1997), *How to plan advertising*, APG, Regno Unito
- Facchetti G., Marozzi L. (2009), *Relazioni Pubbliche*, Il Sole 24 ore
- Frosini B.V., Montinaro M., Nicolini G. (2011), *Campionamenti da popolazioni finite*, Giappichelli, Torino
- Gigliotti A. (2009), *L'ammissibilità dei referendum in materia elettorale*, Roma: Pubblicazione del dipartimento di Teoria dello Stato, Università degli studi di Roma La Sapienza
- Mazzoleni G. (2004), *La comunicazione politica*, Il Mulino, Bologna
- Price V. (2004), *L'opinione pubblica*, Il Mulino, Bologna
- Raniolo F. (2007), *La partecipazione politica*, Il Mulino, Bologna
- Rolando S. (2004), *La comunicazione di pubblica utilità*, Franco Angeli
- Vecchia M. (2006), *Leggere la pubblicità. La decodifica dei messaggi*, CUEM, Milano

- Agenzia Europea dell' Ambiente (2010), *Gli indicatori di sostenibilità e benessere a livello urbano*, in Atti del convegno La qualità della vita a Milano, pp. 14 e 15, http://www.milanosimuove.it/wordpress/wp-content/uploads/2010/11/Qualita_vita.pdf.
- Bravi M. (2011), *Contro referendum per cancellare la nuova Area C*, in Il Giornale, 8 novembre 2011, http://www.ilgiornale.it/milano/tra_smog_e_politica/08-11-2011/articolo-id=555818-page=0-comments=1
- Brioschi A., Uslenghi A. (2009), *White Space. Comunicazione non convenzionale*, Egea, Milano
- Calise M. (2011), *Si fa presto a dire referendum!*, in Movimento 5 Stelle, 6 giugno 2011, <http://www.beppegrillo.it/listeciviche/liste/milano/2011/06/referendum1213giugno.html>
- Camera dei Deputati (2001), *Proposta di Legge Costituzionale On. Peretti*, http://legislature.camera.it/chiosco.asp?position=Documenti\Progetti%20di%20legge\Progetti%20di%20legge%20costituzionale&source=&content=/_dati/leg14/lavori/schedela/trovaschedacamera.asp?Pdl=1162
- Camera dei Deputati (2003), *Proposta di Legge Costituzionale On. Piscitello*, http://legislature.camera.it/_dati/leg14/lavori/stampati/pdf/14PDL0083510.pdf
- Camera dei Deputati (2003), *Proposta di Legge Costituzionale On. Onnis*, http://legislature.camera.it/_dati/leg14/lavori/stampati/pdf/14PDL0045770.pdf
- Camera dei Deputati, *Proposta di Legge Costituzionale On. Bielli*, http://legislature.camera.it/_dati/leg14/lavori/stampati/pdf/14PDL0000530.pdf
- Casati G. (2011), *Referendum, perché hanno vinto i sì: "Mobilitazione e internet"*, in GQ Italia, 14 giugno 2011, http://www.gqitalia.it/viral-news/articles/2011/6/referendum-perche-hanno-vinto-i-si-mobilitazione-internet-e-fisica-intervista-edoardo-croci#?refresh_ce
- Coesis Research (2011), *Sondaggio Politico-Elettorale Pre-elettorale Comune di Milano Pubblicato il 23/2/2011*, http://www.sondaggipoliticoelettorali.it/asp/visualizza_sondaggio.asp?idsondaggio=4475
- Collegio dei Garanti del Comune di Milano (2011), *Decisione del 7 marzo del Collegio dei Garanti in merito all' ammissibilità e alla regolarità e sufficienza delle sottoscrizioni dei referendum consultivi*, http://www.comune.milano.it/portale/wps/wcm/jsp/fibm-cdm/FDWL.jsp?cdm_cid=com.ibm.workplace.wcm.api.WCM_Content/In%20Comune_Collegio_Garanti/eee5a50045cc148b8982cb92482b726d/PUBLISHED&cdm_acid=com.ibm.workplace.wcm.api.WCM_Content/Documento%20n.%203.PDF%20-

[%20baefd90046256a9ab684f773b436e629/baefd90046256a9ab684f773b436e629/PUBLISH
ED](http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general/citizens_initiative/index_it.htm)

Commissione Europea (2011), *Diritto d'iniziativa dei cittadini europei*,

http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general/citizens_initiative/index_it.htm

Commissione Europea (2011), *Libro Bianco: Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e*

sostenibile, <http://eur->

lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0144:FIN:IT:PDF

Comune di Milano (1991), *Statuto del Comune di Milano*,

<http://www.comune.milano.it/portale/wps/wcm/jsp/fibm->

[cdm/FDWL.jsp?cdm_cid=com.ibm.workplace.wcm.api.WCM_Content/In%20Comune%20%20Normativa/8473278045028a66a457bf51a173c8e3/PUBLISHED&cdm_acid=com.ibm.workplace.wcm.api.WCM_Content/Statuto%20del%20Comune%20di%20Milano%20-%202033b4d1004549323ab616f668be630724/33b4d1004549323ab616f668be630724/false](http://www.comune.milano.it/portale/wps/wcm/jsp/fibm-cdm/FDWL.jsp?cdm_cid=com.ibm.workplace.wcm.api.WCM_Content/In%20Comune%20%20Normativa/8473278045028a66a457bf51a173c8e3/PUBLISHED&cdm_acid=com.ibm.workplace.wcm.api.WCM_Content/Statuto%20del%20Comune%20di%20Milano%20-%202033b4d1004549323ab616f668be630724/33b4d1004549323ab616f668be630724/false)

Comune di Milano (1995 rev. 2001), *Regolamento per l'attuazione dei diritti di*

partecipazione popolare, <http://www.comune.milano.it/portale/wps/wcm/jsp/fibm->

[cdm/FDWL.jsp?cdm_cid=com.ibm.workplace.wcm.api.WCM_Content/In%20Comune%20%20Normativa/8473278045028a66a457bf51a173c8e3/PUBLISHED&cdm_acid=com.ibm.workplace.wcm.api.WCM_Content/Regolamento%20per%20l'attuazione%20dei%20Diritti%20di%20Partecipazione%20Popolare%20-%20201aa540804549335eb640f668be630724/1aa540804549335eb640f668be630724/false](http://www.comune.milano.it/portale/wps/wcm/jsp/fibm-cdm/FDWL.jsp?cdm_cid=com.ibm.workplace.wcm.api.WCM_Content/In%20Comune%20%20Normativa/8473278045028a66a457bf51a173c8e3/PUBLISHED&cdm_acid=com.ibm.workplace.wcm.api.WCM_Content/Regolamento%20per%20l'attuazione%20dei%20Diritti%20di%20Partecipazione%20Popolare%20-%20201aa540804549335eb640f668be630724/1aa540804549335eb640f668be630724/false)

Comune di Milano (2009), *Rapporto Ecopass 2009*, in milanosimuove.it,

<http://www.milanosimuove.it/wordpress/wp-content/uploads/2010/10/rapportoEcopass2009.pdf>

Comune di Milano (2011), *Area C è il nuovo il provvedimento antitraffico*,

http://www.comune.milano.it/portale/wps/portal!/ut/p/c0/04_SB8K8xLLM9MSSzPy8xBz9CP00s3hHX9OgAE8TIwP_kGBjAyMPb58Qb0tfYwMDA_2CbEdFAJbRREs!/?WCM_GLOBAL_CONTEXT=/wps/wcm/connect/ContentLibrary/giornale/giornale/tutte+le+notizie+news/mobilita%2C+ambiente%2C+arredo+urbano%2C+verde/area_c_sostituisce_ecopass

Comune di Milano (2011), *Indetti i cinque referendum per l'ambiente*, in Archivio news,

http://www.comune.milano.it/portale/wps/portal/CDM?WCM_GLOBAL_CONTEXT=/wps/wcm/connect/ContentLibrary/giornale/giornale/tutte+le+notizie/sindaco/referendum_ambiente_giugno

Comune di Milano (2011), *Referendum 12 -13 giugno*,

<http://referendum.comune.milano.it/risultati-referendum.html>

- Comune di Milano, *Banca dati elettorale, Risultati consultazioni amministrative e referendum 2006, 2009, 2010, 2011*,
<http://www.comune.milano.it/dseserver/statistica/bancadatielettorale/consultazione.html>
- Confederazione Svizzera (2009), *Votazione popolare del 29 novembre 2009, Spiegazioni del Consiglio federale*, in [milanosimuoive.it](http://www.milanosimuoive.it),
<http://www.milanosimuoive.it/wordpress/wp-content/uploads/2011/03/svizzeraok.pdf>
- Corriere della Sera (1997), *Intervista al Presidente Emerito della Consulta Vincenzo Caianiello*, 3 gennaio 1997
- Corriere della Sera (2010), *Gli alberi di Abbado? Il Comune ne planterà 150 tra Duomo e Castello*, http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/10_aprile_22/alberi-solo-con-sponsor-1602887780602.shtml
- Corriere della Sera (2011), *Referendum, per ambiente e nucleare data unica il 12 giugno*, http://milano.corriere.it/milano/notizie/politica/11_marzo_29/accorpati-referendum-190334973625.shtml
- Corriere della Sera (2011), *Referendum: i cinque quesiti milanesi raggiungono il quorum*, http://milano.corriere.it/milano/notizie/politica/11_giugno_12/milano-referendum-quorum-19-190852868973.shtml
- Corte Costituzionale (1978), *Sentenza N. 16 anno 1978*,
<http://www.giurcost.org/decisioni/1978/0016s-78.html>
- Crespi G. M., (2010), *Appello del Presidente onorario del FAI*,
<http://www.milanosimuoive.it/wordpress/lappello-di-giulia-maria-crespi-presidente-onorario-del-fai.html>
- De Capitani E. (2010), *Lettera al Comitato promotore*,
<http://www.milanosimuoive.it/wordpress/elio-de-capitani.html>
- Edilizia.com (2011), *Pisapia: attenzione alle tematiche ambientali, una priorità per Milano*, <http://rinnovabili.edilizia.com/dossier/4069/Pisapia-attenzione-alle-tematiche-ambientali-una-priorita-per-Milano>
- Giannattasio M. (2010), *Cinque referendum su Ecopass e verde*, in *Corriere della Sera* 4 giugno 2010, p 3,
http://archiviostorico.corriere.it/2010/giugno/04/Cinque_referendum_Ecopass_verde_co_7_100604004.shtml
- Giannattasio M. (2011), *Referendum, da cittadina voto sì. Campagna diffamatoria, querelo*, in *Corriere Della Sera* - ed. Milano 25 maggio 2011,
<http://rassegna.governo.it/testo.asp?d=61445063>

- Giavazzi F. (2010), *Un'occasione da sfruttare*, in Corriere della Sera 8 settembre 2010, p 2,
http://archiviostorico.corriere.it/2010/settembre/18/Occasione_Sfruttare_co_7_100918011.shtml
- Gorodisky D. (2011), *Torna lo spirito delle «scelte dal basso»*, in Corriere della Sera, 14 giugno 2011, p 17,
http://archiviostorico.corriere.it/2011/giugno/14/Torna_spirito_delle_scelte_dal_co_8_110614011.shtml
- Harari s. (2010), *Un segnale per la città*, in Corriere della Sera 31 ottobre 2010, p 1,
http://archiviostorico.corriere.it/2010/ottobre/31/Segnale_per_Citta_co_7_101031009.shtml
- Il Giornale (2010), *Maggioranza divisa sulla tassa d'ingresso*,
http://www.ilgiornale.it/milano/maggioranza_divisa_tassa_dingresso/22-11-2010/articolo-id=488646-page=0-comments=1
- Il Giornale (2011), *Il referendum della Lega: 10mila firme anti-Ecopass*,
http://www.ilgiornale.it/milano/il_referendum_lega_10mila_firme_anti-ecopass/13-11-2011/articolo-id=556742-page=0-comments=1
- Il Giorno (2011), *La guerra dei manifesti elettorali, Pdl e Lega puntano su Ecopass e zingari*, http://www.ilgiorno.it/milano/politica/2011/05/21/509991-guerra_manifesti_elettorali.shtml
- Il Messaggero (2011), *Referendum, il quorum sembra possibile: alle 22 hanno votato oltre il 41%*, <http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=152418>
- Istituto Nazionale di Statistica ISTAT (2011), *Indicatori ambientali urbani, tavole Ambiente ed Energia*, <http://www.istat.it/it/archivio/34473>
- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (2010), *Dati Inquinamento atmosferico*, in Atti del convegno La qualità della vita a Milano, pag. 16, http://www.milanosimuoive.it/wordpress/wp-content/uploads/2010/11/Qualita_vita.pdf
- La Repubblica (2001), *Milano, solo il 3 per cento ha votato per il referendum*, <http://www.repubblica.it/online/politica/ariapulita/fallito/fallito.html>
- La Repubblica (2011), *Seggi aperti, l'Italia alle urne. Affluenza al 41,1%, quorum vicino*, http://www.repubblica.it/politica/2011/06/12/dirette/referendum_domenica-17568397/

- La Repubblica ed. Milano (2009), *Ecopass, congelate 40mila multe e la Moratti boccia il referendum*, <http://milano.repubblica.it/dettaglio/ecopass-congelate-40mila-multe-e-la-moratti-boccia-il-referendum/1448408>
- Libero ed. Milano (2010), *Un flop il referendum di Croci sull'Ecopass*, in rassegna radicale, 1 ottobre 2010, <http://www.radicali.it/rassegna-stampa/un-flop-referendum-di-croci-sulleco>
- L'Unità (2011), *Referendum al 41,1%: serve lo sprint finale*, <http://www.unita.it/italia/referendum-al-41-1-serve-lo-sprint-finale-1.303339>
- Lorien Consulting (2010), *Sondaggio Politico-Elettorale Osservatorio sulla città di Milano - "Dillo ad Ambrogio" Pubblicato il 14/7/2010*, http://www.sondaggiopoliticoelettorali.it/asp/visualizza_sondaggio.asp?idsondaggio=3983
- Meglio Milano (2010), *Osservatorio permanente della qualità della vita*, http://www.meglio.milano.it/studi_osservatorio.htm
- Mercer (2010), *Indagine sulla Qualità della vita 2010*, <http://www.mercer.it/press-releases/1381000>
- MilanoSiMuove (2010), *Lettera dei vice sindaci di Parigi, Bruxelles, Barcellona, Monaco e Graz*, <http://www.milanosimuove.it/wordpress/sostegno-a-milanosimuove-da-parigi-bruxelles-barcellona-monaco-e-graz.html>
- MilanoSiMuove (2010), *Moratti nega la delega ai dipendenti comunali per autenticare le firme. Atto di miopia politica, i cittadini rispondano con i Referendum Days*, <http://www.milanosimuove.it/wordpress/moratti-nega-la-delega-ai-dipendenti-comunali-per-autenticare-le-firme-atto-di-miopia-politica-i-cittadini-rispondano-con-i-referendum-days.html>
- Ministero dell'Interno (2011), *Archivio storico delle elezioni - Consultazione dati Referendum del 12 giugno 2011*, <http://elezionistorico.interno.it/index.php?tpel=F&dtel=12/06/2011&tpa=I&tpe=A&lev0=0&levsut0=0&es0=S&ms=S>
- Ministero dell'Interno (2011), *Scheda editoriale – Referendum*, <http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/elezioni/sottotema002.html>
- Morganti F. (2010), *Il successo dei referendum ambientali, qualcosa di concreto*, in Corriere della sera 7 novembre 2010, p 1, http://archiviostorico.corriere.it/2010/novembre/07/QUALCOSA_CONCRETO_co_7_101107004.shtml
- Normattiva (1990), *Legge 21 marzo 1990, n. 53*, <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1990-03-21:53>

- Parlamento italiano (2000), *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*, <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/00267dl.htm>
- Partito Socialista Milano (2010), *No al referendum su Ecopass, sì a quello per la riapertura dei navigli*, <http://psimilano.org/2010/09/19/no-al-referendum-sull%E2%80%99ecopass-si-a-quello-per-la-riapertura-dei-navigli/>
- Partito Socialista Milano (2010), *Referendum ambiente, i socialisti in campo per l'ultimo sprint*, <http://psimilano.org/2010/10/25/milano-referendum-ambiente-i-socialisti-in-campo-per-l%E2%80%99ultimo-sprint/>
- Radicali italiani (2003), *Caso Italia: dossier 2, La negazione del diritto costituzionale al referendum*, <http://old.radicali.it/view.php?id=23360>
- Sacchelli O. (2011), *PD spaccato sulla legge elettorale. Bersani soffoca il referendum*, in Wall Street Italia, <http://www.wallstreetitalia.com/article/1164006/politica/pd-spaccato-sulla-legge-elettorale-bersani-soffoca-il-referendum.aspx>
- Santucci G. (2005), *Riscaldiamo il palazzo ancora con il carbone Inquina di più, ma cambiare l'impianto costa*, in Corriere della Sera 4 marzo 2005, p 53, http://archiviostorico.corriere.it/2005/marzo/04/Riscaldiamo_palazzo_ancora_con_carbone_co_7_050304013.shtml
- Senato della Repubblica (2001), *La Costituzione - Articolo 75*, <http://www.senato.it/istituzione/29375/131336/131337/131354/131360/articolo.htm>
- Sky TG 24 (2011), *Referendum, il piano di Lega e Pdl per evitare le urne*, http://tg24.sky.it/tg24/politica/2011/09/14/legge_elettorale_referendum_lega_pdl.html
- Soglio E. (2001), *Referendum farsa sul traffico*, in Corriere della Sera 30 giugno 2001, p 15, http://archiviostorico.corriere.it/2001/giugno/30/Milano_referendum_farsa_sul_traffico_co_0_01063011133.shtml
- Varese News (2011), *Pisapia e una green economy per Milano*, in speciale elezioni 2011, <http://www3.varesenews.it/elezioni2011/milano/?id=655>
- Verga R. (2010), *Referendum Ecopass, il Comune ci boicotta*, in Corriere della Sera 16 settembre 2010, p 6, http://archiviostorico.corriere.it/2010/settembre/16/Referendum_Ecopass_Comune_boicotta_co_7_100916010.shtml
- Wikipedia (2008), *Naviglio Grande*, http://it.wikipedia.org/wiki/Naviglio_Grande

02 Blog, <http://www.02blog.it>
Agency.com, <http://www.agency.com>
Arcipelago Milano, <http://www.arcipelagomilano.org>
ARPA Lombardia, <http://www.arpalombardia.it>
Associazione Amici dei Navigli, <http://www.amicideinavigli.it>
Associazione Culturale il Multiverso, <http://www.ilmultiverso.it>
Banca dati elettorale Comune di Milano,
<http://www.comune.milano.it/dseserver/statistica/bancadatielettorale/consultazione.html>
Blend Tower, <http://www.blendtower.it>
C6 TV, <http://www.c6.tv>
Cittadini VErso la Sostenibilità, <http://cives.partecipami.it/>
Clear Channel, <http://www.clerarchannel.it>
Coesis Research, <http://www.coesisresearch.it/>
Comune di Milano, <http://www.comune.milano.it>
Corte Costituzionale, <http://www.cortecostituzionale.it>
Ecostampa, <http://www.ecostampa.net>
Edoardo Croci, <http://www.edoardocroci.it/>
Enrico Fedrighini, <http://www.enricofedrighini.it/>
Expo Milano 2015, <http://www.expo2015.org>
FAI - Fondo Ambiente Italiano, <http://www.fondoambiente.it>
Genitori Antismog, <http://www.genitoriantismog.it>
Green City – Italia, <http://www.greencity-italia.com>
Horace Kidman, <http://www.horacekidman.com/>
IEFE Bocconi, <http://www.iefe.unibocconi.it>
ISPRA, <http://www.isprambiente.gov.it>
ISTAT, <http://www.istat.it>
Italia Nostra, <http://www.italianostra.org>
La Rivista della Natura, <http://www.edinat.it>
Legambiente, <http://www.legambiente.it>
LifeGate, <http://www.lifegate.it/>
Lorien Consulting, <http://www.lorienconsulting.it>

Marco Cappato, <http://www.marcocappato.it>
Meglio Milano, <http://www.meglio.milano.it>
Mercer Italia, <http://www.mercer.it>
MilanoSiMuove Blogspot, <http://referendummilano.blogspot.com/>
MilanoSiMuove Pagina Facebook, <http://www.facebook.com/MilanoSiMuove>
MilanoSiMuove Pagina Twitter, <https://twitter.com/MilanoSiMuove>
MilanoSiMuove Sito ufficiale, <http://www.milanosimuove.it>
Ministero dell'Interno, <http://www.interno.it>
Mostra Cuore di Milano, <http://www.cuoredimilano.org>
Parlamento italiano, <http://www.parlamento.it>
PartecipaMI, <http://www.partecipami.it>
Portale GoGreen, <http://gogreen.virgilio.it>
Portale Referendum Milano, <http://referendum.comune.milano.it>
Radicali italiani, <http://radicali.it>
Radio Radicale, <http://radiatoradiale.it>
Sondaggi Politico Elettorali, www.sondaggipoliticoelettorali.it
TBWA, <http://www.tbwa.it>
Terra - Quotidiano di informazione, <http://www.terranews.it>
UPA, <http://www.upa.it>
Verdi europei, <http://www.europeangreens.eu>
Web Ingenie, <http://webingenie.wordpress.com>
WWF Italia, <http://www.wwf.it>